

## ROHEMIO PRIMO.CHELVMANA

generatione senza religione farebbe piumifera  
chellebestie.

Prohemio secondo. Che intrala sapientia ellà Reli-  
gione e grande propinquita.

Capitolo primo: La religione sopratutte le cose è  
propria all'uomo & ueridica.

Capitolo: II: Della diuinità dell'animo per la reli-  
gione.

Capitolo: III: Guardinsi i gioiani che non diero te-  
merariamente giudicio della religione.

Capitolo: IIII: Ogni religione a infé al quanto  
di bene parche allagloria di Dio creatore del tutto si ri-  
ferisca la cristiana & sincera.

Capitolo: V: Ediscepoli di Cristo non inganneron  
lumana generatione.

Capitolo: VI: Con quanto libero & grande animo  
s'affaticauano ediscepoli di Cristo.

Capitolo: VII: Ediscepoli di Cristo non furono da  
alcuno ingannati.

Capitolo: VIII: La religione cristiana e fondata so-  
lo nella uirtu di Dio.

Capitolo: IX: La uictoria di Cristo non n'è delle  
stelle ma di Dio.

Capitolo: X: La uictoria di Cristo non mancano di  
miracoli.

Capitolo: XI: La uictoria di Cristo appresso egen-  
tili.

Capitolo: XII: La uictoria di Cristo appresso etni-

umetisti.

Capitolo: XIII: La generazione del figliuol didio nella eternita.

Capitolo: XIV: Lordine decieli degli angeli dell'anime circa latrinita quasi come dispere circa el centro.

Capitolo: XV: La generazione del figliuolo didio nella eternita & la dichiaratione nel tempo.

Capitolo: XVI: fu cosa conueniente che dio sicon ingessi allo huomo.

Capitolo: XVII: Quale sia la coniunctione didio e dello huomo.

Capitolo: XVIII: Quanto condecente fu il lacratione didio & dello huomo.

Capitolo: XIX: La uenimento di Cristo ci apparechia beatitudine con la fede speranza & carita.

Capitolo: XX: La uenimento di Cristo fu utile ad leuare la graueza del peccato.

Capitolo: XXI: Cristo adempie el perfetto modo dello admaestrare gli huomini.

Capitolo. XXII. Cristo leuo gli errori. Apri la uerita.

Capitolo. XXIII. Cristo & Iaydea & lexempli delle uirtu.

Capitolo. XXIII. La uuthorita delle sibille.

Capitolo. XXV. Le testimonianze delle Sibille per Cristo.

Capitolo. XXVI. La uuthorita de propheti nobilita del testamento uechio excellentia del nuovo.

**Capitolo: XXVII: Detestimonii de propheti per  
Cristo.**

**Capitolo. XXVIII. Solutione delle dubitationi  
degiudei circa le profetie.**

**Capitolo: XXVIII: Contro agiudei che sono  
miseri inuendecta di Cristo.**

**RISVM MESI** Lapruoua della cristiana uendet  
ta intre capi.

**Capitolo. XXX. Confermatione delle cose no  
stre perle cose giudaiche contro agiudei delibri sacri  
Demiracoli.**

**Testimonio di Giouanni baptista & di Giosapho del  
la Rexurrectione di Cristo.**

**Capitolo. XXXI. Confirmatione della trinita  
diuinā & della diuinita di Cristo perle cose giudaiche**

**Capitolo: XXXII. Confirmatione della passio  
ne di Cristo perle cose giudaiche contro agiudei.**

**Capitolo: XXXIII: Confirmatione del peccato  
originale & per questo della passione di Cristo perle  
cose degiudei contro agiudei.**

**Capitolo. XXXIII. Le cirimonie del testamēto  
uechio. Venendo il nuovo meritamente sono consumate  
& consumate.**

**Distintione de precepti di Moysē.**

**Capitolo: XXXV: Della auctorita della doctri  
na cristiana.**

**Capitolo: XXXVI: Che le sacre lettere decristia  
ni non furono uierate.**

**Capitolo: XXXVII: La bagione dello errore de  
giudei i machometisti & gentili.**

LIBRO DI MARSILIO FICINO FIOREN  
tino Della Cristiana Religione ad BERNARDO  
DELNERO Clarissimo Cittadino Fiorentino:  
PROHEMIO dellibro che lageneratione humana  
sanza religione sarebbe piu misera chelle Bestie:

E LVMANA GENERATI  
one laquale puo collume dellin  
tellecto comprehendere egradi  
debeni & demali & qualche uolta  
discerner lauera felicita dalla ue  
ra miseria et dalla falsa felicita  
no aspectassi dopo questa ombra  
diuita uera uita. Certamente nel  
funo animale nato sarebbe piu misero chell'uomo.

Perche qualunque diligentemente cosidera lordine  
delle cose mondane: truoua inuerita chella sorte et  
conditione degli huomini iterra emolto piu dura et  
aspra che quella degl'altri animali. Prima el corpo  
nostro perche quasi ditemperata complexione nudo  
: tenero sanzarmi naturali facilimamente dacqua  
lunque extrema qualita & accidente et obstaculo:  
tuostol giorno e offeso. Et dicose quasi innumerabili  
quanto aluicto : uestito : habitatione : instrumenti  
ba dibisognio. Dipoi linquisitione della ragione  
laquale nelle operationi & opere cidichiara esser piu  
excellenti che bruti: necessariamente cifa in questa  
uita molto piu miseri. Questa cifa con multiplice  
anxieta circha diuerse cose presenti riuolgere pen  
tire spesso di molte di già passate. Et si come ella ci fa

li beni ardentemente desiderare così innumerabili  
mali sempre temere non solamente in questa uita &  
a tempo: ma etiamdio nell'altra et in eterno. Beati  
sono gli spiriti celesti perche nel mezo giorno cioe  
in luce pura: tutto discernono tranquillamente ui-  
uendo: senza molta cura & ansietà uiuono le bestie.  
Perche essendo nella profonda nocte della ingnoran-  
tia nate oue la natura lepone omena iui sifanno:  
iui neuanno. Anxio troppo ein felice interra el uomo  
confocato dalla natura in una nebbia mezza tra  
giorno enoche. Il perche ueggendo al quanto epoten-  
do da se qualche pocho operare a landare adoperar  
perse piglia fidanza. Ma ueggendo male & poco po-  
tendo spesso cade & mentre risurge da una parte mi-  
serabile dalaltra parte ruina. Nonne ragione uole  
chella ragione la quale ci dimostra più prestanti che  
gli animali irrationali; et più simili & propinquì nel  
uedere & uolere agli spiriti celesti pieni diragione  
ci facci più distanti da quegli che le bestie nella con-  
dition del uiuere & nel grado del bene. Nonne giusta  
cosa chella generatione humana accostandosi per  
culto diuino molto adio el quale esoma felicita sia  
sempre più infelice che bruti animali equali essendo  
dital culto priuati dadio son molto distanti. Ma per  
che l'uomo per la cognitione et uolonta et uenerati-  
one della diuina felicita apparisce esser si per natura  
siper qualche merito diuita edono dignatia di decta  
felicita capace la quale naturale & acquisita capacita  
al tutto uana esser non debba: però ella non ha

potendo in questa mortale uita consequitare : e necessario che nelleterna lapossa fruire . Questa beatitudine cipromette et dona la sancta religione madre della uiua speranza : madre della uera consolatione dogni uirtu et sublimita & premio . Dapoi che sola mete nella sacra religione ogni nostro bene si trououa debbasi nel obseruantia & confirmatione & difensione di questa tucte leforze del ingegno operare . Per la qual cosa uolendo el tuo **MARSILIO FICINO** usar lofficio suo almeno inqualche parte ha in questo anno composto conladiuto diuino un libro inconfermatione & defensione della uera religione : quale e lacristiana . Et perche lareligione e dote e uirtu comune a tutti apartenente : mi parue siconuenisse detto libro non solo in lingua latina : ma ancora intoscana comporre . perche ellibro della uirtu uniuersale : amolti fusse comune . Et uolendo donare ellibro latino Almagnanimo uiro **LORENZO DEMEDICI** . giudicai esser conueniente per non diuider coluolume della religione quegli che dio auctor della religione inuera amicitia coniunxe dare ellibro toscano **A BERNARDO DEL NERO** . diligentissimo obseruator della uirtu ciuile quanto philosophia et religione comanda . Laqual uirtu secondolnostro Platone inquattro cose consiste chelciptadino sia prudente indiscernere nella cipta affine diben chomune lechose presenti & preuedere le future & sia giusto nel distribuire acciaschuno secundo emeriti . Forte inuincere etimori equali le opera

tioni delle uirtu impedischono. Et nesuoi appetiti temperato. Addunque bernardo mio ardente amato re dellapatria nostra riceui chonanimo lieto & felice fortuna questo nostro tractato della celeste patria: siccome i amonarchia ellibro dellamor riceuesti. Quègli conuesto insieme et condegli altri che pia cendo addio corporremo attuo nome: stimo saranno manifesto segnio apresenti efuturi seculi : quanto non solo gliuomini ciuili eseculari: Ma etiamdio le persone date alla philosophia et al sacerdotio dal ladulatione rimote abbino meritamente stimato tua degna persona. Leggerai insieme conuesto prohe mio ancora elprohemio che diricziamo alnostro **LORENZO**. Accio cheluomo non separi coloro che dio congiunse. Conferirai qualcheuolta queste nostre disputationi cōpiero degnio atte nepote amē fratello huomo certamente acutissimo dingengnio edicostumi & lectere ornato. Credo stimerete come semper pereffecti mostrasti stimare che la frequente lectione delle cose diuine sia agouernatori delle Republiche molto conueniente. Impero chesapete chelgouerno terreno allora eoptimo & filicissimo : quando colfauore del Re delcielo sidiricza allo exemplo deltegnio Celeste.

LIBRO DI MARSILIO FICINO FIO  
RENTINO DELLA CRISTIANA RELI  
GIONE . PROHEMIO CHE INTRA LA  
SAPIENTIA ET LARELIGIONE E  
GRANDE PROPINQVITA

## ETTERNA SAPIENTIA

dido ordino che emisteri diuini  
almeno neprincipii della religio  
ne daccoloro solamente fuisse  
tractati: equali erano ueri amato  
ri della sapientia uera. Perque  
sto aduenne che apresso aglanti  
chi emedesimi huomini lechagi  
oni delle cose ricerchauaro & anchora administraua  
no esacrifici dicolui el quale e somma cagione delle  
cagioni. Ilperche intutte legenerationi degli huo  
mini: emedesimi erono philosophi et sacerdoti: et  
non sanza ragione cosi era. Perche conciosia chel  
l'animò come piace alnostro platone condue alie  
che sono l'intellecto: et lauolonta possa alpadre et  
patria celeste uolare. Et ilphilosopho collo intellec  
to maxime & ilsacerdote colla uolonta proceda: &  
oltre acquesto l'intellecto illuminari lauolonta. Et  
questa uolonta accenda l'intellecto: eragioneuole  
che quelli che prima le cose diuine perla intelligen  
tia dasse trouorono: ouero dadio attinsono: hancora  
prima esse cose diuine perla uolonta uenerassino rec  
tamente: et larecta ueneratione di queste aglialtri  
insengnassino. Adunque epropheti degliebrei & gli  
essei alla sapientia insieme & alsacerdotio opera da  
uano. Ephilosophi dapersiani perche alle cose sacre  
erono proposti magi: cioe sacerdoti erono chiamati  
Glindiani ricorreuano alor saui chiamati brachmani  
per informatione delle cose naturali & perpurificati

one deglianimi. Adpresso gli egyp  
et methafisici el sacerdotio et il re  
. Adpresso gli ethiopi e lor saui ch  
phisti erano maestri della philosophia  
la religione gouernatori. La mede  
ne fu ingrecia sotto lino : orpheo :  
aglaophemo pythagorici. Questo  
sotto il gouerno de druidi sobservi  
quanto apresso eromani : numma : pomphilio : ualerio  
sorano. Marcho uarrone et molti altri alla sapien  
tia insieme e alle cose sacre opera dierono. Chi non sa  
quanta et quanto uera doctrina negli antichi preti  
et uescovi decristiani fioriu. O felici seculi equali  
questa diuina copula dalla sapientia et religione :  
spetialmente adpresso gli ebrei et cristiani conserua  
sti intera. O seculi finalmente troppo miseri : quan  
do la copula dipallade & dithemis si discolse. O quan  
to fu questo miserabil caso. Così fu data acani a la  
cerare lacosa sancta. Perche la doctrina ingrancante  
si transferi nefecolari. Onde el piu delle uolte del  
liniquita el lasciuia instrumento diuenta : & piutosto  
malitia che scientia chiamare sidebba. Ma che dire  
mo noi chelle pietre preiose della religione sono  
spesso dagli ignoranti stratiate. Et da questi come  
daporci conculate. Perche spesso le uile cure degli  
ignoranti superstitione piu tosto che religione chi  
amare siconuiene. In questo modo ne quegli since  
ramente lauerita intendono : la quale come cosa di  
uina solamente agli occhi degli huomini ueramente

religiosi riluce: ne questi per quanto sia in loro rectamente honorano iddio: et le cose sacre gouernano: essendo delle cose diuine et humane altutto ingnoranti. O animi ciptadini della patria celeste: peregrini interra: quanto tempo questa miserabil sorte del secolo d'ferro sosterremo. Sommamente priegho che qualche uolta laphilosophia dono sacro didio dalla impieta se in alcuno modo si puo liberiamo. Benso chessi puo se in uero si vuole: hancora priegho chella sancta religione contutte le forze nostre dalla uile ignorantia ricomperiamo. Conforto adunque tutti et priegho: ephilosophi imprima chella religione abbraccino interamente o almeno in qualche parte tocchino. E preti dipoi che diligentemente negli studii della legittima sapientia mettino tempo. Quanto in questa cosa io abbia fatto proficto o in uero abbi affare nollo intendo. Pure lo tentato ne cessero di tentare non confidandomi nel mio debole ingegno. Ma nella clementia et potentia diuina.

**COSIMO**. Magno auolo tuo. O magnanimo **LORENZO**: et anchora elpio **PIERO** tuo genitore: dateneri anni accio che potessi philosophare: colle loro ricchezze minuti riorno. Tu dinuouo uolendo lo studio della philosophia in me secondo il potere come innalciunialtri tuisse già cosueto coluficio della pietà cogiungere el tuo **MARSILIO** ficino facesti disacerdotale dignita honorare. Iddio uoglia che mai ionōmi sia me medesimo abbandonato: ne per la duenire abbandoni: Dappoi chel fauore & laiuto

didio & della casa de MEDICI: nome per alcuno  
tempo manchato. Et accio che iomi conciliassi la gra-  
tia diuina. Et facessi atte qualche cosa grata eame  
medesimo non manchassi dapoibb preso el grado sa-  
cerdotale della religione cristiana coposi uno libro.  
El quale deliberai alnometuo referire. Essendo tu  
auctore di questa mia professione & sommo fautore  
della religione. Et iphilosophia prouecto. Leggi ad  
dunque felicemente magnanimo LORENZO co-  
seruatore della patria et uiui felice insieme col tuo  
fratel GIVLIANO huomo molto prestante et  
delle uirtu degliantinati uostri imitatore:

## LA RELIGIONE SOPRA TUTTE LE COSE EPROPRIA ALLO HVOMO ET VERIDICA. CAPITOLO PRIMO.

**H**EXPERIENTIA NATVRALE CI  
mostra che tucte ledote delluomo excep-  
ta lareligione almeno secondo qualche  
similitudine nelle bestie qualche uolta  
appariscono. Ma nessuno iditio direligione lebestie  
mai inse dimostrono siche anoi resta propria la eleua-  
tione della mente inuerso iddio re del cielo. Così  
come labito delcorpo ricto inuerso el cielo annoi e  
proprio: et il culto diuino quasi così agli uomini e  
naturale come agliuccegli eluolare. Pure se alcuno  
troppo curioso affermassi qualche bruto animale  
honorare alcuna uolta el cielo La qualcosa in modo al-  
cuno non credo risponderebbono eplatonici' quello  
animale piu tosto fare allora qualche altro suo acto

obisongno corporale che honorare el cielo. Et se for  
se per qualche naturale iuncto honora: niente di  
meno non sapere qualche sifaccia. Et se losa contelle  
rebbono doue fuisse intelligentia dicose diuine. Elle  
re anchora uita perpetua: Ma inuerita tornando al  
proposito nostro: Lo huomo essendo animale sopra  
glialtri perfetto: come persue opere manifestamente  
si discerne per quella proprietate maximamente di perfec  
tione abbonda & daglinferiori ediferente. Per laqua  
le alle cose perfectissime chesonno lediuine: si congi  
unge. Anchora sarghomenta i questo modo. Selluo  
mo eperfectissimo ditucti gli animali mortali i quan  
to egliie huomo. Seghuita che per quella dote egliie  
spetialmente perfectissimo laquale lui i traglianimali  
li ha propria aglialtri innessuno modo comune: que  
sta e la religione. Addunque egliie per la religione  
perfectissimo. Sella religione fussi uana per quella  
anchora iperfectissimo tra tucti sarebbe. Perche per  
quella sarebbe sommamente stolto et misero. Impe  
ro chegli huomini comunemente postpongono mol  
ti commodi: et sopportano molti incommodi della  
presente uita per amore didio: o per timore. Ma ne  
sunò deglialtri animali per culto diuino & expecta  
tione del futuro se medesimo deben presenti priua  
Agiugnesi che noi soli lostimolo della conscientia  
continuamente punge: & iltimore della diuina ue  
detta e dellinferno aspramente torméta. Addunque  
sella religione come dicemo euana: nessuno animale  
epiu stolto epiu ifelice che luomo. Et pero sarebbe

luōmo perla religione sopratutti imperfecto. Mapure poco innanzi perla religione piu perfecto che glialtri appariua. Laragione uuole che costui nō possa peruna medesima sua cosa intalmodo patire cose contrarie che sia perfecto sommamente & insieme sommamente imperfecto. Seguita chella religione sia uera: maximamente perche come non puo alcuna cosa per la costarsi al fuoco farsi freddissima. Così nō puo luomo perche solo addio sapiētissimo et beatissimo sachosta di qui stultissimo & miserrimo diuētare. Et anchora non puo iddio essendo somma uerita et bonita ingannare la generatione humana dallui sanza mezo creata. Ma lanaturale & chomune oppinione di dio fu seminata in noi dadio comune origine & principe ditutte nature. Oltre acquesto e danotare che quella diuinatione laquale e significata da qualche spetie danimali itera perche ella procede dallinsticto della natura particolare & uniuersale sempre e uera Sichome quando molti animaluzi anulosi nelleuar del sole escono di terra: significa laria douersi turbare. Et simili exempli assai. Non altrimenti per uno comune indouinar degli buomini la religione e uera & questo e che tutti & sempre & inogni luogo hono rono iddio: perchaglione della futura uita: per la qual cosa e uero che dio prouede agli buomini & altra uita dopo questa concede. Se cosi e come uero e che la perfectissima spetie deglanimali ha quel giudicio uerissimo el quale sopra tutti giudici gli e naturale. Et che sia tale laffermatione della religione apparì

sce nonsolamente perche sappartiene annoi soli : et a tutti noi . Ma etiandio perche tutte loppinioni & le leggi nostre tutti gli affecti & costumi excepta lare ligione comune simutano . Addunque se alcuno si trouua altucto daogni religione alieno essendo costui alienato dalla natura della spetie humana segutia . cheglie daprincipio huomo mostruoso ouero perco tagione dalcunaltro mostruoso gia maculato .

## CAPITOLO SECONDO DELLA DIVINITA DELLANIMO PERLA RELIGIONE.

**P**LATONE NOSTRO NEL LIBRO titolato protagona dice essere grande inditio di nostra diuinita che noi soli in terra come partecipi disorte diuina per una certa propinquita riconosciamo & desideriamo iddio come autore iuochiamo & amiamo come padre come Re loueneriamo : temiallo come signore Siccome il sole senza il sole non si uede . Et come la luna senza luna non sode . Ma locchio pieno di lume uede ellume . Et lorecchio pieno daria ode laria risonante . Cosi idio senza iddio non si conosce Ma l'animo pieno didio : tanto inuerso iddio silieua : quanto dall'ume diuino illustrato riconosce iddio . Et acceso dal diuino calore diquelmedesimo ha sete : perche non si elieua accolui che e sopra lui : et infinito : seno per la virtu dichie superiore & infinito : di qui l'animo sifa tempio didio come xisto pythagrico stima elqua le dice : el tempio delle eterno iddio mai non douere

rouinare: lamente humani d' et nocte inse riuolta  
idio: diiddio arde elcuore. Adiddio sospira elpecto:  
Costui canta la lingua: questo adorano elcapo lema-  
ni elleginocchia: questo gliartificii degli huomini  
rapresētono. Se iddio nō ode queste cose eglie igno-  
rante. Se enolle exaudisce e ingrato: & aomgni mo-  
do ecrudele se cicostrigne tutto giorno & nocte gri-  
dare& mai nonci exaudisce. Certamēte iddio elqua-  
le e infinita sapiētia bonita & carita: ignorante igra-  
to & crudele essere nonpuo. Insōma perche lamente  
superiore piu tosto cōprende linferiore che pelcon-  
trario: selamēte humana ha gusto della diuina: ene-  
cessario iuhumana dalla diuina essere compresa et  
gouernata.

CAPITOLO.TERZO.GHWARDINSI.  
EGIOVANI.CHE NON D'ENO TEME  
ARIAMENTE GIVDICIO DELLA RELI-  
GIONE.

**B**EN CHE luōmo persua natura inqua-  
lunque eta trahendone pochi: equali so-  
no huomini inbastarditi sia religioso:  
Niente dimeno: due eta. Come scriue  
platone sopra al altre religiose sono. Lapueritia: el  
la senectu. Efanciulli religiosi nascono & allieuansi:  
& nella religione fermi stanno infino che nella gio-  
uentu laragione siedsta: laquale persua naturale ca-  
gioni & leragioni di qualunque cosa ricerca. Se in  
questa eta esimettono in quelli studi o abbattonsi  
aque sermoni: pe quali lecagioni delle cose condili

gentia si ricercono: comincioon quasi nulla uoier af  
fermare senon quello diche essi laragione conoscono  
Allora i gramparte figeranno lareligione dietro al  
le spalli: segia enonsi commettono nelle leggi: et  
nel consiglio deuechi. Impero che le occultissime  
ragioni delle cose diuine amala pena dopo lungo te  
po finalmente condilgentia exquisitissima & mete  
purgata si ueggono. E giovan predetti atali ragioni  
ancora non aggiungono. Et non affermando eglino  
cosa alcuna della quale laragione non ueghino: se  
si confidono nel proprio igegno lareligione quasi di  
sprezano. Alcuni essendo in questa opinione per la  
superbia: et incontinentia alle uolupta daristippo  
si danno & infine le cose della religione non altrimen  
ti che fauole stimano. Ma alcuni altri per la mansue  
tudine & modestia secondo luso depythagorici pur  
gono lamente dasensi colle discipline morali: physi  
che: mathematiche methaphysiche: accio cheno au  
gha lotto come aquegli detti disopra equali diric  
zando subitamente nelsole diuinogliocchi ancor de  
boli necessariamente abagliono. Ma questi altri per  
debiti gradi procedendo eldiuino lume prima nel  
le cose morali come lume disole interra risguarda  
no: secondario nelle cose naturali come lume innac  
qua: tertio nelle mathematiche come iluna. Quar  
to nelle sopra naturali & diuine: come inneffo sole  
celestiale & sopra celestiale rectamente & sanamen  
te discernono. Orpheo chiama costoro legitimi sa  
cerdoti delle muse. Equali finalmente nella eta pia

matura stimano la religione assai perche delle cose  
diuine anno buō gusto. Et questo sileggie appreſſo  
el nostro Platone nella pistola ad Re dionysio nel  
phedro: Nel primo della repubblica: & nel decimo  
delle leggi. El diuino Platone admonisce molto  
egiouani cheſſi guardino didare delle cose diuine  
temerariamente giudicio. Ma credino alle leggi per  
infino chelletta insengni loro: operquelli gradi delle  
discipline: equali narrammo: operexperientia ouero  
per una certa separatione dell'animo dal corpo. la qua  
le adapta la moderata uechiaia immodo chell'anima  
nella senectu ueggiendo piu dappresso le cose dacor  
pi separate piu chiare chel consueto lediscerne. Sem  
pre tenere amemoria si debbe non potere essere ne  
giouani sapiētia secōdo natura: et nessuna cosa essere  
piu periculosa. Nelloperare et nelgiudicare chelau  
dace ignorantia et ignorante audacia. Certamen  
te la sapientia sanza lardire al quanto gioua: benche  
non molto: ma non mai puo nuocere. Ma laudacia  
sanza el sapere euna fiera non doma & sanza freno.  
Et perche della uerita della comune Religione del  
la prouidentia diuina & diuinita degli animi lungha  
mente nellopera nostra ditheologia tractamo: basti  
di queſte cose al presente breuemente hauere tracta  
to: perche al misterio della cristiana Religione sanza  
indugio uenire intendiamo.

## CAPITOLO QVARTO. OGNI RELI GIONE HAINSE ALQVANTO DIBE NE PVRE CHE ALLA GLORIA DIDIO

CREATORE DEL TUTTO SIRIFERIS  
CHA LACRISTIANA:E:SINCERA.

**N**ESSUNA COSA PIÙ DISPIACE addio che essere altutto sprezato Nulla più gli piace che essere adorato gli uomini che in qualche parte esuoi precepti trappassano: più leggiermente punisce. Ma bene fulmina coloro che per ingratitudine & malingnità & superbia dalsuo imperio sribellano Per la qualcosa la diuina prouidentia non permette essere in alcuno tempo Regione delmondo alcuna dogna Religione interamente spogliata: benche permetta indiuersi luoghi & tempi uarii modi d'adoratione obseruarsi. Forse questa uarietà delluniuerso per l'ordine diuino partorisce hornamento. Vno Re grande tiene più cura d'essere in uero honorato che d'essere contali otali gesti honorato. Elre alexadro aquante genti signoreggiaua intanti modi oandando egli omandando suo ministri: era honorato. Et tutto quello che insua gloria sifaceua: in qualche modo acceptaua. Benche più accepta una cosa che un'altra glifuisse. Quasi questo medesimo Delre delmondo stimar sicouiene El quale in qualche modo sisia: pure chesia modo humano: benche al quanto iepo più tosto honorato uole essere che per malignità inessuno modo honorato: gli uomini allui cō qualche reuerentia subditi: se son incontinenti correggie come padre o almeno più leggiermente punisce Ma extermina & forte tormetta quelli che sono ingrati & uolontariamente impiet

& dadio altutto rebelli. Dapo'i che dio non ripruua interamente culto alcuno pure che sia humano che allui proprio in qualche modo sidiriza come ri pruoua limpieta uolontaria dogni reuereētia spoglia ta: si dimanda quale culto piu che glialtri ouero solo inuerita appruua. Attendi che dio esommo in se medesimo bene euerita delle cose elume degli itelli letti eferuore delle uolonta. Coloro adunche sopra glialtri: o inuero soli sinceramente idio honorano I quali conbonita doperationi. Verita dilinghua chia rita dintelle cto quanta possono & carita diuolunta quanta debbono continu reuerentia gli portano. Questi sono come dimosterremo: quelli che in quel modo adorano idio. Che cristo maestro della uita: et i suoi disciepoli comandorono.

## CAPITOLO QVINTO: EDISCEPOLI DICRISTO NON INGANNORONO LVMANA GENERATIONE.

**S**EDICIPVLI DICRISTO: AFINE dingannare lageneratione humana: ha uessino factio pensiero di inducere un acceptata fictione Certamente hauuera qualche chura del potere piu facilmente elloro trouato persuadere Ma fecono tutto il contrario: per che missono mano a cosa soprattutte difficile e acre del la eaobserualla. Agiugnesi che anchora i modi difficili: senoi eluoghi tempi e persone consideriamo Intempi dichi eruditissimi: incitta amplissime & di tutte ledoctrine piene. Contro aprincipi potenti &

docti & molti essendo eglino debolissimi ditutte le cose bisognosi & dal principio rozi & pochissimi Per che cristo non lascio piuche undici appostoli Eglialtri cherano settantadue discepoli dicristo : dagli appostoli erano recti. Vdiamo pagolo appostolo acorintii cosi dicente. Considerate frategli miei lauosta con uersione. Perche non molti saui secondo ilmondo non molti potenti : non molti nobili. Ma quelle cose che nelmondo erano stolte elesse iddio perconfondere esapienti. Ele cose cherono nelmondo inferme elesse iddio perconfondere le cose forti Elle cose che erono nelmondo uilissime : & quelle cherono nulla elesse iddio perdistruggiere quelle cherono qualche cosa. Questo dice Sanpagolo : per la qualcosa no eda credere chediscepoli dicristo signessino : maximamente perche fortemente perseuerorono cosomma itral loro concordia doppinioni & dibuoni costumi infino alfine inuna cosa sopratutte difficile & dura. Altri menti faccendo mai no barebbono obtenuto. Et nes suno premio ditanta faticha i questo mondo tochauano o aspectauano o aloro seghuacii prometteuano. Questo e quello che disse sanpagolo Sefolo i questa uita noi speriamo icristo piuche tutti glialtri siamo miseri Oche diremo noi che spesse uolte ediscepoli prediceuanò sedouere morire per la fede : edipoi tutti quegli che seguianò loro uia douere patire fatti che grandi etormenti acerbissimi. Lasciamo andare che glino gittauano uia tutte quelle cose che sono desiderate dagli huomini. Et che sfigitassino coman

dauano. Costoro non bisbigliauano colle dōniciuole  
et per cantucci. Ma manifestamente pel popolo la  
doctrina loro consomma aldaçia spargeuano In modo  
che pagolo etiamdī bauendo lachatena accolto :  
publicamente pertutta lacipta di Rōma predichaua  
Onde scriue a philippensi. E facti miei sono già pro  
ceduti in gran proficto del uangelio. Lemie chatene  
si sono manifestate per cristo in ogni loggia & corte  
& in qualunque altro lato. E altroue disse il uangelo  
egia predicato a ogni creatura chee sottolcielo. An  
cora disse nessuna nostra cosa pecantucci se facta Ad  
dunque ediscepoli si credeuano predicare a popoli  
cose uere. Anzi qualche predichauano certamente  
intendeuano. Diqui dice san piero State sempre appa  
rechiati asattissime a qualunque dauoī richiedessi ragi  
one di quella fede esperanza che in uoi. Diqui e quel  
lo disanpagolo achoriti. Io così corro non come aco  
sa dubbia & così combatto non come in uano magasti  
go il corpo mio eriducholo inseruitu accio che predi  
cando aglialtri ionon sia incolpa. Per questo pagolo  
e appollo suo compagno in ogni luogho cogli huomi  
ni docti demisterii dicristo disputando euolumi de  
propheti in mezo aduceuano. Comanda san pagolo  
spesse uolte adiscepoli suoi: maxime a sacerdoti che  
diligentemente attendino allaprofonda intelligētia  
de propheti. Siche come disopra dissi. Coloro crede  
uano e intendeuano quello che predicauano aglialtri  
Altrimēti per la affermatione di quella disciplina nō  
sisarebbono mai sottomessi tanto uolentieri & tanto

animosamente alle continue fatiche pericoli uerbe  
rationi & certa morte. Pagolo per la gloria di cristo  
**XXXVII** anni piucbe creder si possa infino allo stre  
mo spirito in ogni generatione d'afflictione continuo  
uamente saffaticho. Altrettanto saffaticho piero.  
Et affaticossi giouanni euangelista doppo cristo anni  
**LXVIII**. & similmente gli altri per tutta lor uita.

**CAPITOLO :VI: CONQVANTO LI  
BERO ET GRANDE ANIMO SAFFATI  
CAVANO EDISCEPOLI DICRISTO.**

**N**ONCHE ANIMO EDISCEPOLI  
dicristo saffatichassino dichiara san pagolo  
nella pistola a Romani conqueste parole  
Chici seperera dalla charita dicristo Latri  
bolatione: ouero Langustia: La persecutione: ouero  
Lafame: Lanudita: ol' Pericolo oel coltello: come e  
scripto. Tutto il giorno perte mortificati siamo: co  
me le pecore dell'uccisione siamo stimati Iosono cer  
to che nelamorte nelauita negli angeli ne principati ne  
potesta ne virtu necose presenti nefuture ne forteza  
ne alteza ne profondo ne altra creatura alcuna cipotra  
seperare dalla charita didio. La quale ei cristo giesu  
nostro signore. Questo medesimo dapo' che ebbe  
anouerato acorintii molte generationi difatiche edi  
tormenti che aveua sopportato esopportaua. Sub  
giunse se in queste cose godere gloriar si & fortificar  
si. Costui anchora essendo inchattene a Roma scriue  
cosi a filippensi. Io non faro incosa alcuna confuso:  
ma con ogni baldanza come sempre eora fara exaltato

cristo nel mio corpo ouogli perutia ouogli permorte  
El uiuere ame e cristo El mōtre megua dago. E se  
uiuere qui nel corpo e fructo in opera: non so quello  
chio me legga: perche da duo parti sono tirato. Desi  
dero scior mi di qui & essere cō cristo. Et questo ame  
farebbe molto meglio. Ma pure me necessario per  
uostra cagione uiuere nel modo. Dipoi subgiunge in  
questa forma indouinando. Et questo confidandomi  
so che io ci staro: & poistaro afine ditutti uoi auostro  
guadagno e ghaudio della fede: accioche la letitiae uo  
stra abbondi icristo giesu in me peluenir mio dinuo  
uo auoi. Et doppo questo agiugne. Auoi e donato  
per cristo nonsolamente che crediate in lui maper lui  
abbiate passioni sostengniendo il medesimo combat  
timento: che uedesti in me & al presente dime udisti  
Costui etiamdio acolo sensi scriue Perseuerate nella  
fede fondati stabili & imobili dalla speranza del uan  
gielo el quale udisti el quale epredicato all uniuersa  
creatura che esotto il cielo. Del qual uangielo io pa  
golo sonfacto ministro el quale oranelle passioni per  
uoī mirallegro eadempio nella carne mia quelle pas  
sioni che manchono oche restano delle passioni dici  
sto pel corpo della chiesa. Costui scriue ad tessalonici  
ensi. Nessuno simuoua per queste mie tribulationi  
Or non sapete uoi che noi ci siamo per questo: quan  
do noi erauamo apresso di uoi: uidicēmo come deb  
biauamo patire tribulationi come egia aduenuto &  
uoī lo sapete Dice anchora ad thimotheo. Non sia da  
to iddio spirito di timore: ma di uirtu di dilectione

edisobrieta. Nonti uergogniare addunque della te  
stimonanza del nostro signore nedime che sono per  
lui leghato: mala uora coesso noi insieme neluangie  
lo secodo lauirtu didio. Dipocho poi agiugne: que  
sto patisco io pel uangiello manonmi confondo: per  
che ioso achio creduto esono certo cheglie potente  
aconservare infino aquel giorno el mio deposito. Et  
dipocho poi dicie. Io maffaticho nella predicatione  
de luangielo: infino affatmi incatenare: come malfac  
tore. Ma el uerbo didio non ne legato. Et pero ogni  
cosa per gli electi sostego: accioche loro anchora quel  
la salute conseguitino. La quale e in cristo giesu conce  
lesti gloria. Questo e un sermone fedele Che se n' sie  
me con lui sian morti: insieme con lui uiueremo. Se  
con lui sosterremo: con lui etiam regneremo. Se noi  
lonegheremo: Anchor lui neghera noi. Seno i non  
crediamo: pur l' uista fedele & non puo semedesimo  
neghare. Oltra questo dicie tu sai quali persecutioni  
epassioni sostenni i antiochia in iconia in listri & ditut  
te milibero el signore: esimilmente tutti que che uo  
gliono piamente uiuere in cristo giesu. Persecutioni  
patiscono. Similmente scriue ad corinti. Sempre la  
mortificatione di giesu nel corpo nostro portiamo.  
Accioche la uita di giesu nei corpi nostri si manifesti.  
Sempre noi che uiuiamo siamo dati per giesu alla  
morte. Accioche la uita di giesu nella nostra carne  
mortale si manifesti. Et pero disse aghalati. Io porto  
nel corpo mio le stimate di giesu nostro signore. Scri  
ue etiam dico ad corinti. Io credo che dio abbi nostro

noi ultimi appostoli come destinati alla morte: per  
che noi siamo facti dimostrazione a questo mondo:  
et agli angeli & agli huomini: & dopo poche parole  
adgiugne. Infino a questa hora patiamo fame & sete,  
et siamo nudi & siam percosci & non tegniam luogo  
fermo & affatichianci aghuadagniare eluiuere con le  
nostre mani: e decto mal dinoi & noi diciam bene.  
Siam perseguitati e sostegniamo: Siam bestemmati  
et preghiamo. Siam facti come feccie di questo mo-  
do & superflue come mondiglie ditutte le cose. An-  
cora a Romani. Noi cighodiamo nelle tribulationi:  
sappiendo chella tribulazione genera patientia: la pa-  
tientia genera aprobatone: la probatone genera spe-  
ranza. La speranza non si confonde perche la charita  
didio ediffusa ne nostri quori perlo spiritu sancto che  
cifu dato Similmente a Ghalati. Sia rimosso da noi  
chemai cighoriamo inaltrò chenella crocie del nostro  
signore Geisu cristo pel quale el mondo ecrocifissò  
ame: & io al mondo. Item con cristo sono conficto in  
crocie & già uiuo: non io ma uiue in me cristo. Vdia-  
mo dinuouò qualche dice a Romani. Voi non riceue-  
sti spirito di seruitu di nuouo intimore: ma spirito  
della adoptione defigliuoli nel quale chiamiamò pa-  
dre padre. Perche esso spirito fa testimonio allo spi-  
rito nostro che siamo figliuoli didio. Se siamo figli  
uoli adunque heredi: hereditico didio: et coheredi  
dicristo: con questo senoi con lui insieme patiamo: ac-  
cioche con lui insieme conseguiam gloria: perche io  
stimo chelle passion di questo tempo non son degne

della futura gloria: laqual siriuelera in noi. Impero  
che lespectatione della creatura lareuelatione de fi-  
gliuoli didio aspecta. Item a Corinthi. Semorti non  
resurgo no perche cimettiamnoi ognibora a pericolo  
Ofrategli miei io muoio tuttogiorno perla uostra  
gloria: laquale io porto incristo giesu signor nostro  
Lauer io secondo luomo in epheso con le bestie com-  
battuto che pro mifa semorti non resurgono. Dice  
ancora. O fratelli noi tribuliamo per uostra exortatio-  
ne & salute laquale adopera in uoi patientia asopportu-  
tare le passione medesime: le quali noi sostegniamo  
accioche la speranza nostra per uoi sia ferma sappendo  
che come uoi sete compagni delle passioni: cosi del-  
la consolatione sarete. Vogliamo che uoi sappiate  
frategli la tribulazione che abbiamsostenuta in Asia  
oue oltramodo fumo grauati. Item io soprabondo  
digaudio inogni nostra tribulazione che quando noi  
uenimo in Macedonia nessum riposo ebbe lacarne  
nostra maogni tribulation patimo. Onde dice agli  
Ephesi. Io Pagolo leghato per Cristo giesu afine  
di uoi gentili pregho che non manchiate nelle tribu-  
lationi mie per uoi laquale euostra gloria. Infine  
disse che andava imbasciadore di Cristo icatena. Et  
a Filippesi scripse tutte le cose benche grandissime  
sprezare et come stercho stimarle purche guadangni  
Cristo: et sia compagno alla sua passione configurato  
alla morte di quello per meritare la sua resurrectione  
Item la conuersatione nostra en cieli. Onde ancora  
aspettiamo el salvatore signiore nostro Giesu Cristo

el quale el corpo della nostra humilita riformera al  
corpo della chiarezza sua configurato secondo lope  
ration sua colla quale possa tutte le cose a se sotto  
mettere. Adunque fratelli miei carissimi & diside  
ratissimi gaudio mio & mia corona cosi state nel si  
gnore carissimi. Similmente a Tessalonicensi. Voi  
anchora siete facti imitatori nostri & del signore rice  
uendo el uerbo in molta tribulatione col gaudio del  
lo spirito sancto. Voi sapete frategli lamia entrata  
auoi non essere futa uana. Ma che prima patimmo  
villanie & igiurie come sapete nella regione de Phi  
lippensi predicando con molta audacia esollecitudi  
ne nel signore auoi el uangelo Et uoi siete facti imi  
tatori delle chiese didio che sono in Giudea in Cri  
stogiesu. Imperoche sostenesti le passioni medesime  
dauostri paefani che coloro da giudei. O fratemiei  
noi siamo consolati in uoi in ogni tribulatione & ne  
cessita nostra per la ustra fede perche ora noi uiuia  
mo: se uoi nel signore state. Oltre questo cosi con  
forta gli Ebrei. Ricordateui degiorni passati ne quali  
essendo illuminati grambattaglia di passioni soppor  
tasti. Altra uolta fusti demonstratione d exemplo ne  
gli obbrobrii etribulationi. Altra uolta fusti compa  
gni di persone similmente disposte auesti compassio  
ne aleghati. Vedesti larapina debemuostrri cōgaudio  
cognoscendoui auere migliore substantia ī cielo ma  
nente. Siche non uogliate perdere la uera fidanza la  
quale rimunerazione grande riceue. Ancora dice  
auēdo adunque el gram potenfice che penetra e cieli

Giesu figliuolo d'ido: el proposito nostro fermo teniamo. Item. Et noi auendo tanta copia di testimo ni deponiamo qualunque peso & circumstante pec cato & con patietia corriamo nella battaglia anoi proposta risguardando all'autore della fede: & adempi tore Giesu el quale propostosi el gaudio sostenne la crocie disprezzando la confusione. Et nelladextra del la sedia d'ido siede. Sono dinuouo non so dache spirito constretto aquelche scriue a Corinthi ritornare Io in moltissime fatiche imprigioni piu abbondante mente. In piaghe sopramodo nelle morti frequente mente dagudei cinque volte quaranta uerberazioni meno una riceuetti: Tre uolte conuerghe fui per chosso. Vna uolta fui lapidato. Tre uolte ruppi in mare. Nocte edi nel profondo del mare misero tro uato. In uiaggi spesso Impericoli difuti mi Pericoli di ladroni: Pericoli dagudei: Pericoli dagentili: Pericoli nella cipta: Pericoli nella solitudine: Pericoli dimare: Pericoli difalsi frategli: Infaticha & angustia In uigilie molte: In fame & sete: In molti digiuni: Infreddo enudita. Lasciamo andare quelle cose che difuori midanno affanno. Lassidue facciende & le sollecitudine di tutte le chiese. Orchi s'inferma che io non mi infermi: Chi s'iscandaleza che io non mi cosumi. Segli achade el gloriarsi glorierommi in quelle cose che dimia infermita sono. Iddio e padre del nostro signore Giesu christo: el quale enesecoli benedecto sa che io non mento. El proposto di damasco della gente darete Re guardaua la cipta de Damasceni

per pigliarmi onde fui giu pelmuro per una finestra  
in una sporta collato & così delle sue mani campai.  
Lauda ancora san Pagolo e Corinti. Che paciente  
mente sostenghino sealcuno inseruitu gliristringne:  
sealcuno glidiuora: sealcuno glipiglia: sealcuno gli  
soprafa: sealcuno infaccia glipercuote. Et chelui nō  
perla sua ma perla gloria di Cristo saffannassi in tal  
modo dichiara. Alcuni dice trauoi io sono di quegli  
di Pagolo. Alcuno io sono di quegli dappollo. Or  
non uedete uoi che così faciendo anchora huomini  
siete. Che cosa e Appollo. Che cosa e Pagolo. So  
no ministri dicolui al quale credesti. Et ciascheduno  
uale secondo che dio glia dato Iopiantai Appollo an  
naffio. Iddio dette lagumento. Per laqual cosa ne  
chipianta nechi annaffia edimolto pregio. Ma laglo  
ria edidio che dalagumento. Et colui che pianta &  
colui che annaffia sono uno. Adunque nessuno negli  
huomini siglorii. Tutte le cose sono uostre ouolete  
Pagolo ouolete Appollo ouero cephaf ouero elmō  
do: ouolete lauita: ouolete lamorte: ocose presenti  
ocose future: Tutte sono uostre: Voi siete di Cri  
sto: Cristo e didio. Vdiamo ancora questo: Lacarita  
non cercha cose sue: Tutto sofferisce: Tutto cre  
de: ogni cosa spera: ogni cosa sostiene. Lacarita non  
cade mai. A questo esimile queldecto di Giouanni:  
Nella carita nō etimore: malacarita perfecta scaccia  
dase ogni paura. Conchiudiamo già le parole di Pa  
golo cõla pistola sua a Thimoteo. In questo ciuffati  
chiamo & siamo bestemmiati: perche nello dio uiuo

speriamo. Questo esermone degnio di qualunque acceptatione: che Cristo giesu uenne i questo mondo perfarsalui epeccatori de quali sono io el primo. Ma pero misericordia dadio o conseguita perche Cristo giesu in me primo mostrassi ogni patientia adamae stramento dicoloro che gli debbono credere afine di uita eterna. Alre desecoli imortale inuisibile solo idio honore & gloria pesecoli de secoli. Infino qui Pagolo apostolo. Anch'ouano euangelista nell'apocalipse s'chiama testimonio & partecipe del lepassioni di Cristo: et alcuni popoli a patientia con forta. Molti di patientia molto commenda. Similmente fa nelle pistole. Et cosi gli altri apostoli & euangelisti. Scriue Lucha euangelista che gli appostoli percosci da giudei andauano gubilando: & gloriansi perche erono stimati degni dipatire i giurie pel nome di Cristo. Scriue etiamdio che trall'oro ordinorono che cosa alcuna come ben proprio non dovevano possedere. Et che gli appostoli non sooccupasino in administratione di pecunia o cose simili. Agiunge che quando un certo Cornelio uolse adorare san Piero: da esso Piero fu ripreso. Et che quando Ely caoniesi ueggiendo miracoli uollono fare sacrificii a Pagolo et a Barnaba come adii: non furon da Pagolo et Barnaba lasciati. Similmente Giouanni nell'apocalipse adorato essere non uolle. Per le quali cose apparisce che gli appostoli non lasua commodita et gloria: ma quella di Cristo cercauano Adunque chi dubita gli appostoli auere finito: colui non abem leste

queste cose & simili. Oegli ediseno priuato.  
CAPITOLO : VII : CHE DISCEPOLI DI  
CRISTO NON FVRONO DA ALCVNO  
INGHANNATI.

**D**ISCEPOLI DICRISTO ET LO  
ro seguaci uidono molto maggiori & piu  
chiari miracoli che noi. Equali benche in  
questa Religione nati ealleuati siamo niē  
tedimeno nonci affaticheremmo tanto per questa co  
sa anoi cōsueta quanto coloro percosa nuoua & qua  
si monstruosa lauororono. Laquale quanto piu mō  
struosa apparisce ditanto piu chiari segni & miracoli  
daprincipio alcredersi ebbe bisogno. Imperoche chi  
equello dinuouo che facilmente creda : che uno cer  
to gouanetto sanza lectere figliuolo secondo si cre  
dea dunō fabbro : mendico : di morte uituperosa pu  
blicamente ucciso : sia quella propriamente diuina.  
Laquale in Idio fu sempre & sara : anzi esempre : per  
laquale tutte le cose sifanno sempre & reggonsi. La  
qualcosa maipiù dalcuno nelmondo sicredette. On  
de Lucha euangelista scriue Che quando Pagolo ap  
postolo di questo misterio in presentia del Re Agrip  
pa & di Portio festo preside della giudea disputaua.  
Festo così grido. Opagolo tu ipazi: letroppe lette  
re adstoltitia ticonducono. Si che sidebbe stimare  
che quelli equali affermauono simili cose: & quelli  
che prestauono fede achi laffermaua: uedessino ma  
nifestamente miracoli degni didio. Diquesto scriue  
Pagolo ad Corinthii. Egiudei richieggono miracoli

E greci cerchono la sapientia. E noi predichiamo Cristo crocifixo: agiudei scandolo: a greci stoltitia: ma a quelli giudei & greci che siconuertono: Cristo uirtu didio esapientia didio. Impero che la stoltitia delle cose diuine e piu sapiente che la sapientia degli huomini: & la debilita delle cose diuine e piu potente che potentia humana. Bene ha pocho giudicio chi non conoscie che solamente per miracoli manifestissimi si pote conducer Pagolo huomo nobile potente sapientissimo & fortissimo che dicrodele inimico e persecutore decristiani subito caldissimo defensore diuentassi & atanti incommodi per solo amore di cristo spontaneamente sisottomettesse quanti nessuno mai possa annouerare. Veramente secondo luca iddio predixe di Pagolo. Costui e eluaso mio deelectione perche porti el nome mio nel conspecto delle genti & de Re & de figliuoli disdrabel. Io mosterro acostui quanto grancose debbe sostenere pel nome mio. Per queste cose non si debba in alcun modo stimare ebanditori di Cristo essere futi datra uagliamenti & fauole da cuno ingannati perche le scripture e lo pere dediscepoli di Cristo & di quegli che in quel tempo subito et con grandissimo pericolo tal disciplina riceuero fanno testimonio agli uomini dimente sana che quegli primi cristiani furon tali che non uollono altri ingannare: ne in alcun modo poterono essere da altri ingannati. Dimmi che cosa fu quella che fece che molti giudei egentili in qualunque doctrina clarissimi. Et ancora molti ricchi: lasciando le ragioni sue

et piaceri suoi uolessino più presto con quelli rusti  
chi & mendicanti discepoli di Cristo amaramente  
morire che ne piaceri del mondo uiuere. Se io uolessi  
annouerare le migliaia degli huomini inciascuna doc-  
trina: maxime in philosophia excellenti: equali furo-  
no discepoli & successori de discepoli di Cristo. Et  
per lungo ordine infino atempi di Iuliano impera-  
dore intra coltelli & fuochi difenderono Cristo con  
sanctita di uita: uoce: lettere: lunghi affanni: graui  
pericoli & aspra morte: sarei constretto ad historiā nō  
brieue cōporre. Lasciando stare mille migliaia dora-  
tori & philosophi: barbari: greci & latini: equali dop-  
po Iuliano nello opera cristiana sanctissimamente tut-  
ta loro uita cosumorono.

## CAPITOLO: VIII: LA RELIGIONE CRI- STIANA E FONDATA SOLO NELLA VIRTU DIDIO.

**N**ELLARELIGIONE CRISTIANA  
non fu fondata nella potentia o sapientia  
ouolupta humana: anzi cōtro alle uoglie  
et le forze di molti potenti et docti et  
contra piacer mondani tanto subitamente nacque et  
pertutto luniuerso sisparse. Onde Pagolo scriue a  
Romani la loro fede perluniuerso adnuntiarsi & Aco-  
losensi eluangelio essere già itutto il mondo. Et Gio-  
uanni dice: qualche è nato dadio uincelmondo: que-  
sta e la uictoria che uince il mondo la fede nostra: se  
così e seguita per necessita questa Religione nella  
potentia: sapientia: speranza diuina essere fondata.

Horchē direm nōi che molti secoli in manzi cōlun  
gho ordine da molti propheti & sibille tutte queste  
cose furono predette ilche nelle sequenti disputati  
oni dimōsterremo. Che diremo che Cristo maestro  
della uita predixe in piu luoghi luniuersale persecu  
tione cōtra suodiscepoli futura & predixe la dilatatio  
ne & immutabilita disua Religione. La miserabil rui  
na degiudei imbrieue tempo uentura: la conuersion  
degentili: la pertinacia dalcungiudei per infino alla  
fine del mondo. Et non solamente lui le cose predet  
te adnuntio. Ma etiam esuoi discepoli inspiro apre  
dirle. Oltraquesto e molto utile udire che sermo  
ne usaua Giesu & ciascuno desuodiscepoli apersuade  
re agli audienti: Date tutte le cose uostre apoueri  
Rifiutate gli amici e propinqui uostri porgete lego  
te acchi le percuote: fate bene animici: stimate nulla  
questa uita: Et qualunque suo piacere: rinegate uoi  
medesimi: Questa nostra croce: questa croce terri  
bile sustenete: seguitenoi: preghiamui ciseguate  
prestamente. Se uoi ciseguiterete senza dubbio ui  
promettiamo che per tutta la uita uostra patirete  
qualunque cosa stimata e mala & aduersa da mortali.  
Questo e lor sermone. Operuasi cognidissima  
zione altutto piena. Hor crediamnoi che Demosthene  
et Cicerone auessim potuto contalragione alcuna  
cosa mai adalcunpersuadere. Purueggiamo chel  
predecto sermone anzi el sermonatore amolti & gran  
di huomini subito persuase. Onde procede questo.  
Questo e facto dadio piumiracoloso: che niun altro

miracolo: perche come testimoniano quelli che più  
volte udirono: Giesu parlaua non come gli scribi et  
pharisey: ma come colui che inse potentia mirabile  
possedeua. Et fu persuaso questo acoloro intal mo-  
do che seguaci di Cristo lamorono sempre sopra la  
possibilita dellabeniuolentia & natura humana: que-  
sto innessun modo neghera qualunque commente li-  
bera lopere & scripture loro uorra considerare. Et  
tutta questa cosa diuina. Se alcuno eche dubiti leg-  
gha & nileggha diligentemente elibri de propheti ap-  
postoli & euangelisti: & legga anchor elibri dicolo-  
ro che in quel tempi gli seguirono. Lauerita di questa  
cosa chiara gli lucera agli occulti: perche in quegli ap-  
parisce unacerta forza inusitata: singular simplicita  
et sobrietà & ardore grauita profondita & maiesta in-  
effabile. Questo dimostra che a quegli non mancha  
forza & fiamma diuina. Et che lauerita non ha biso-  
gno diliscio diparole et la forteza diuina non habiso-  
gno di humani adiuti. Adgiugnesi che intanti uolu-  
mi del uecchio & nuovo testamento nulla sitruoua  
che nonsia benconsonante. La qual concordia non fu  
mai concessa aglialtri et e della uerita diuina gran-  
de inditio. Hanno quegli scriptori non solum dire  
che dono pio & piem dimaiesta: & quello che e mi-  
rabile la decta pia maiesta intralloro e comune & da  
tutti glialtri altutto rimota. La qual cosa significa  
chedio coloro sopraglialtri spiro. Che diremo noi a  
questo: che conciosia cosa che tutti glialtri scriptori  
dubitino & uagellino: niente dimeno costoro mai no-

dubitano. Ma contanta o dio omnipotente contanta certezza parlano: cō quanta forteza adempierono qualunque opere bemche durissime. Odi quel pescator giouanni euangelista. Quelche fu daprincipio: quel chenoi udimo: quelche conostri occhi uedemo: quel lo che considerammo & lenostre mani toccorono del uerbo della uita: & ancora essa uita semanifestato . Et uedemo & testimoniamo & adnuntiamo auoi lauita eterna laquale era apresso delpadre eappari anoi. Quello che noi uedemo eudimo hora auoi anuntiammo accioche siate participi dinostra compagnia & la compagnia nostra siacolpadre & figliuolo suo Giesu cristo. Scriuianui queste cose accioche habbite gaudio: eluostro gaudio siapieno. Questa eladnuntiatio ne chedallui udimo & adnuntiamo auoi che dio eluce sanza tenebre. Debbasi cōsiderar etiamdio quanto affirmatiuamente parli quando dice. Dio badata testimonanza del suo figliuolo. Et latestimonanza e questa: chedio ciadata laeterna uita & questa uita enelfigliuolsuo. Qualunque ha ilfigliuolo ha lauita: chinon ha ilfigliuolo didio non ha uita. Queste cose uiscriuo perche sappiate che hauete uita etterna uoi che credete nel nome delfigliuol dīdio: questa elafidanza laquale habbiamo inuerso idio. Per che qualunche cosa chiederemo secōdo lasuouolonta ci exaudira. Et sappiamo chelui ciode i qualunche cosa glichieggiamo Sappiamo noi hauere petitioni: le quali dimandiamo allui. Sappiamo che chie nato di dio non peccha: ma lageneration didio lo conferua

et il maligno non toccha quello. Sappiamo che noi  
siamo dadio & chel mondo tutto esposto nel maligno  
et sappiamo chel figliuol di dio uenne edette a noi  
el sentimento: accio che conoscessimo el uero dio et  
fusima nel uero suo figliuolo. Questo e el uero id  
dio & el aeterna uita. Item tre sono quelli che dan  
no testimonio in cielo el padre uerbo & spirito: et  
questi tre sono uno: & tre sono quelli che testimoni  
no fanno interra spirito acqua & sangue. Senoi rice  
uiamo la testimonanza degli huomini: la testimonian  
za di dio emaggiore. Non ui marauigliate fratremie  
sel mondo ua in odio: noi sappiamo che da morte au  
ta siam translati. Ancordice. Noi conosciamo in que  
sto che stiamo in dio & dio in noi perche badato a noi  
del suo spirito & noi louedemo & rendiamo testimoni  
anza chel padre mando il figliuolo suo saluatore  
del mondo & noi il conoscemo & credemo alla uerita  
la quale idio in noi possiede. Et altroue dice. Co  
lui che uide ne rende testimonio & euero el testimoni  
o suo & colui sabem che dicel uero. Item questo e  
il discepolo che di queste cose testimonanza rende.  
Et queste cose scripsi & sappiam chel testimonio suo  
euero. Ma uedi ancora con quanta affirmatione Gio  
uanni chiami: nel principio era el uerbo el uerbo era  
apresso dio: & dio era el uerbo: questo era nel principio  
apresso dio. Tutte le cose per lui sono facte: et  
senza lui effacto nulla quello che effecto in lui era ui  
ta: & la uita era luce degli huomini: la luce nelle  
tenebre riluce: & le tenebre non hanno compresa. An

cora dice altroue. Hora e clarificato elfigliuol del  
huomo: & iddio eclarificato inlui. Se dio eclarifica  
to inlui iddio clarificara lui inse medesimo & subita  
mente clarificara lui. Io nonso chissi possa pronun  
tiar cosa alcuna piu semplicemente insieme: & piu  
efficacemente affermare . Conchiuderemo già lepa  
role di Giouanni conquesta sua indubitata & certis  
sima sententia. Io amo uoi nellauerita & nonsolo io  
maetiam tutti coloro che essa uerita hanconosciuta  
percaglione della uerita laquale stainnoi: & conesso  
noi in eterno stara . Sancto Iacopo intalmodo parla  
alle dodici tribu disperse . Ofratemiei stimate inlu  
ogho dogni gaudio quando uoi cadete iuarie passio  
ni: sappiendo che laprouatione della fede uostra ge  
nera patientia: & lapatientia halopera perfecta accio  
chesiate perfecti & interi: & inessuna parte manchia  
te . Sealcun diuol habisogno disapientia addio lachi  
eggha: cheda aogniuno abbondantemente & nō rim  
pruouera: & saragli data: machieggha confede nien  
te dubitando . Et di pocho poi subgiungne . Ogni  
optimo dato & ogni dono perfecto disopra discende  
dal padre delumi apresso al quale none transmutatio  
ne neobunbratione permutabilita schanbieuole . Co  
stui coluerbo della uerita ciba uoluntariamente ge  
nerati accioche siamo uncerto principio disuocreatu  
ra . Ascoltiamo etiamdio la fidanza disan Piero . Voi  
sete generatione electa regale sacerdotio: gente sanc  
ta popolo dacquisito accioche leuirtu dicolui adnun  
tiate elqual cichiamo dell'etenebre allo admirabile

lume suo. Non uisbigottite: ma partcipando delle  
passion di Cristo ghodete accioche nella reuelatione  
della suagloria ghodiate exultando ghodiate. Se uoi  
sete suillaneggati nel nome di Cristo sete beati: per  
che quello che e donore & di gloria & di uirtu didio  
*et del suo spirito sopra uoisiriposa.* Adunque quelli  
che son tra uoi piu uecchi: prie go io uecchio & testi  
monio delle passioni di Cristo & participe di quella  
gloria cheriuellar sidebba nel futuro: pascete lagre  
gie didio la quale e in uoi con ogni prouidentia non  
maluolentieri ma spontaneamente ma secondo iddio  
Et dio dognigratia el quale cichiamo ne letterna sua  
gloria in Cristo giesu purche sostegniamo un pocho  
di passione lui cifara perfecti: confermera & stabilira  
Allui sia gloria & imperio nesecoli defecoli Amen.  
El medesimo dice altroue. Noi non seguitando lin  
gnoranti fauole ma essendo facti speculatori della ma  
gnitudine sua facciamo noto auoi la uirtu & prescien  
tia dello dio nostro Giesu cristo. Oltra questo si con  
uien considerare la speranza chiarezza & fermeza di Pa  
golo cosi parlante. Hauendo tale speranza molta fi  
danza uisiamo. El signore espirito: oue elo spirito del  
signiore iui liberta. Et noitutti colla faccia da ogni  
uelame spogliata speculando la gloria del signore  
nellamedesima imagine citransformiamo da chiarezza  
in chiarezza come dallo spirito del signore. Siche auen  
do questa administratione secondo che habbiam con  
seguito misericordia mai no ci abbandoniamo: ma ex  
terminiamo le cose occulte & dishoneste non andando

constitutia & non falsando eluerbo didio ma manife  
stanto lauerita & cōmendando & approuando noi me  
desimi a qualunque conscientia dibuomini nel conspec  
to didio & sepure elnostro euangelio e ancora coper  
to in coloro ecoperto equali periscono ne quali el si  
gnor di questo secolo ha acciechate lementi deglin  
fedeli perche non risplenda in loro losplendore del  
uangelio della gloria di Cristo il quale elimage di  
dio : noi non predichiamo noi medesimi ma Cristo  
giesu nostro signore. Et confessiamo noi esser uostri  
serui per amor di Giesu. Perche dio che comando  
che delle tenebre risplendesse ellume riluce nenostr  
quori allinluminatione della scientia della chiarezza  
didio nella faccia di Cristo giesu. Noi habbiamo que  
sto tesoro inuasi d'terra accioche la sublimita sia del  
la uirtu didio & non danoi. Intutte le cose noi patia  
mo tribulatione manon siam constrecti: siamo impo  
ueriti & pelati manon siamo abbandonati. Patiamo  
persecutione manon siam lasciati soli. Siamo ribut  
tati abbaso manon periamo. Et dipochò poi adgiu  
gne. Noi sappiamo che colui el quale risuscito Giesu  
ancora risuciterà noi con Giesu. Et per questa cagio  
ne non restiamo daffaticarci. Ma bemeche luomo no  
stro che efuor dinoi s'corrompa niente dimeno quel  
lo che edentro digiorno in giorno s'irinuoua. Questo  
tanto ditribulatione nostra che e nel presente mo  
mentaneo & leue adopera innoi sopra modo insubli  
mita uno eterno pondo digloria: non contemplando  
noi le cose che siuegghono: ma quelle chenonsi ueg

ghono. Perche le cose che si ueggono sono tempora li. Quelle chenonsi ueggono sono etterne. Certamente sappiamo che se la casa terrena di questa nostra habitatione si dissolue abbiamo uno hedificio dadio casa non facta commando ma eterna incielo. Questo che edetto scriue a Corinthi: & Thimoteo cosi ad monisce. Sta inturte le cose uigilante & affatichati: fa opera diuangelista: adempi il tuo ministerio: uiui sobrio: perche io già mapresso aessere sacrificato et il tempo della mia partenza giasfene. Io ofacto buona battaglia: o consumato el corso mio: o conseruato la fede: per la duenire meserbata la corona della giustitia la quale midara el signore in quelli giusto giudice: & nonsolamente ame ma etiam dio a tutti coloro che amono el suo aduenimento. Non mi posso contener che alle cose dette non aggiunga con quanta affermatione & maesta nella epistola agli Ebrei. Let terna generatione & uirtu del figliuolo didio habbi cantato. In molte maniere & in molti modi hauendo pel passato dio parlato a padri nostri ne propheti ultimamente in questi di ha parlato anoi nel figliuolo el quale ha constituito herede dell'uniuerso pel quale fece esecoli: el quale essendo splendor della gloria: et figura della substantia sua: & portando tutte le cose col uerbo di sua uirtu: & faccendo la purgatione de peccati siede alla dextra della maesta negli excelsi tanto più prestante che gli angeli. Quanto più excellente nome cheloro heredito del medesimo figliuol didio nella medesima pistola dice. El uerbo didio e

uiuo & efficace & piu penetratiuo cogni coltello di  
due punte: & adgiugne infino alla diuisione dellani  
ma & dello spirito delle giunture & demidolli discer  
ne le cogitationi & l'entioni del quore: none crea  
tura alcuna che nelsuo conspecto non si ueggha tut  
te sono nude & aperte agli occhi suoi al qual si diriza  
el sermon nostro. Et a Colosensi dice. El figliuolo e  
imagine d'ido inuisibile: primogenito dogni creatu  
ra perche in lui suntute bedificate incielo & interra  
le cose uisibili e inuisibili throni dominationi princi  
pati potesta tutte sono perlui & in lui create esso e  
inanzi atutte: & tutte in lui consistono: esso e capo  
del corpo della chiesa: el quale e principio primogeni  
to da morti accioche lui in tutti tengha el primo et  
sommio grado perche paicque habitare in esso tutta  
la plenitudine della diuinita: & per lui riconciliarsi  
tutte le cose i esso pacificando per sangue della croce  
sua ouuoi le cose che sono incielo ouuoi le cose che  
sono interra. Ma per non esser constretto ad iscorrer  
piu lunghamente per quelle cose mirabili che delli  
gliuoldidio nellapistola agli Hephesi a Colosensi et  
Philippensi: et dello spirito sancto a Chorinthi: et  
degli altri misterii theologici altroue come oracoli  
fermissimi confonde cosi brevemente comprehendere  
ro. Qualunque diligentemente leggera lesacre let  
tere sara constretto a confessare la legge cristiana per  
diuina uirtu consistere perche epadri della nostra leg  
gie stabilmente sostano alfondamento immobile  
dimente chiari: diuolonta feruenti: imparole sempli

ci & certi nel operatione nonmai stracchi: nemai uinc  
ti nel proposito: maglialtri troppo anxiamente uan  
no perfrasche uccellando ragioncine. Et secōdo davit  
come impīi incircuito uanno errando & cosinō sono  
a conducer se o altri sufficienti. Finalmente se la pro  
prieta della Religione e che sia pura & questa sanza  
dubbio ediuinissima la quale non riceue leuili super  
stitioni denuoui giudei & lespurcissime pazie dellor  
talmuth: neloscene & Inique fauole degētili nellab  
hominabile licentia demaumethisti & ineptie dello  
ro alcorano. La quale secondo che manifestamente  
appari ne primi cristiani non solamente pota evitii:  
maglisbarba & persuade leuertu operando primache  
parlando: sanza dubbio lacōditione & la sorte loro fu  
tale chenō harebbō potuto altrimenti hauer credito  
che essercitando uirtu & miracoli. Finalmente que  
sta Religione essercita leuirtu ardentemente nona  
finedambitione opiacere oriposo humano: ma solo a  
fine didio et per conseguitar laltro mondo: questo  
mondo niente stima.

## CAPITOLO: VIIH: LAVCTORITA DI CRISTO NON EDALLE STELLE MA DADIO.

**C**HE LA RELIGIONE COMUNE  
non proceda dalle stelle nedainuentione  
di huomini nedacomplexione inferma ma  
dadio & dallanatura comune della spetie  
humana nella nostra theologia prouamo. Al presen  
te dimonsterremo breuemente che la legge cristia

na nondipende & non si conserua dalfato delle stelle.  
Loaduenimento di Cristo come cosa diuina dal prin  
cipio del modo fupredetto per lesy bille & pe prophe  
ti. Non per doctrina della astrologia ma per spiration  
diuina. Adgiugnesi che lespere celestiali come uni  
uersali & rimote cagioni sogliono non sanza alcuni  
mezi commodi producere interra effecti particolari  
et noi ueggiamo che tutte le cose humane non sola  
mente non seruirono commodamente acristiani: ma  
etiamdio trecento anni: molto sicontraposono: & pe  
ro quando Pago lo secondo Lucha: dispustando al ho  
ma cogiudei disse. Per la speranza di IsraeI mi fu mes  
sa questa catena al collo. Risposono egiudei. Siamo  
certi che per tuttolmondo acoresta septa sicontradi  
ce. Oltraquesto lecagioni corporali non inducono  
leggi senon uoluptuose o ambitiose & il piu alto leg  
gi ciuili: la legge cristiana queste cose danni & supe  
ra. Ancora lespere celesti non possono infondere de  
siderio piu alto che deceli: la cristiana pietà spregia  
et transcende lespere celestiali: & adora dio sopral  
celo come quella che non nasce dal cielo ed alloro in  
fluētie ospiriti masolo dadio super celeste. Innume  
rabiIi huomini apresso tutte legenti pel nome di Cri  
sto uolentieri sifaceuano inanzi alle ferite & alla cer  
ta morte solo afine diffelicità futura. Dimmi quan  
do trouiam noi che altra uolta el moto celestiale si  
mili opere habbi condotte qual saui o pote mai solo  
con la uirtu della pietà la sua doctrina pertutto spar  
gere & farsi tenere idio per tutto cor. Iauirtu sola

contro l'antiqua consuetudine & forza humana. Se queste cose uenissimo dalle stelle certamente un altro qualche volta dalla sua nativita hauerebbe hauuto simil fato. Dimmi qual fato confermo colui esser creatore dell'uniuerso el quale insegnio & insegnia chel fato non e & non ha forza alcuna. In che modo crediamo noi che esso fato a se medesimo ripugni & metta nel capo agli huomini non esser il fato. Questo cosi confermeremo con Eusebio. Coloro che per amore della predicazione euangelica hanno già molti anni combattuto ouero ancor combattono in che modo sono condotti a una uolonta & a una fede: & allame desima uirtu danimo et ragione di uiuere in tanto numero intanti diuersi luoghi & tempi etiam dio ne tempi nostri: quale e quello disanamente che possa credere che gioiani insieme & uecchi maschi & femine serui & liberi docti et indocti nati in diuersa regione & hora siem costretti dalle stelle ad antiporre alle consuete leggi concordi dimorte una medesima & nuova doctrina non ma piu udita & adeleggiere piutosto e precepti d'una diuina phylosophia & una aspra uita che lumane dichateze: infin qui Eusebio. Non si debbono adunque ascoltare alcuni impii che pazientemente difendono il fato. Questi che uandrieto al fato nel principio delle leggi cristiana diffondono che questa legge quando hauesse adempiuti trecento sexantacinque anni chederebbe & confermoron questo: non solamente con la astrologia ma etiam cogli oracoli de loro dimoni. Non ardischa alcuno astrologo iudicare queste leggi

douere qualche uolta manchare. Laquale nondipende da temporale moto del cielo ma dal leterna stabilita di dio. Laquale dal principio del mondo infino ad tempi Doctauiano imperadore era nelle promessioni de propheti nelle similitudini delle cose nella expectatione de popoli dipoi da Cristo per insino ad noi anni giu: M:CCCC:LXXIII: contro alla forza del cielo & della terra dura. E primi persecutori di questa legge che furono giudei Iddio per questa cagione propria come altra uolta proueremo: extermino per luniuerso. Et ladetta legge ha difesa dalla lunga et crudele persecutione degentili & degli heretici. Per la qual cosa non potra mai questa Religione cadere. La quale ha idio per custode & defensore benche ell asia da suoi male amministrata et crudelmente in pugniata danimi. Veramente ella sta impiede per che dio la regge non essendo meno male da suoi che dagli altri tractata. Finalmente sele cose humane succederanno prospere acristiani: le ceremonie nostre non mancheranno. Semolte aduersita accaderanno: questa Religion crescera ifine & farassi perfecta. Perche essendo ella in lunga et extrema aduersita da principio nata et cresciuta per la medesima forte crescera necessariamente & intutto sadempiera.

## CAPITOLO:X: LAVCTORITA DICRISTO NON MANCHO DI MIRACOLI.

**S**TIMO COLORO ESSERE DEgni di grande reprensione equali tuttogiorno con arrogantia & pertinacia allaco

fermatione della fede cristiana nuovi miracoli richieggono. Se queste cose sono rare sono miracoli. Se molto spesso aduenissino apparirebbono artificiose onaturali. Bastici sapere che antiquamente el mondo non sanza manifesti miracoli accepto & sopporto in modo tanto miracoloso leggi & opere tanto miracolose. Cristo hauere facti miracoli: egentili giudei machometisti ciaconsentono. Ediscepoli di Cristo ingiudea & fuori manifestamente tuttoldi predicauono et scriueuono emiracoli dellastella che appari in oriente & dello eclipsi delsole: del tremoto della divisione deltempio & molti altri amolte migliaia duomini manifesti. Et bandiuonigli in quel tempo nelquale erono ancora uiui huomini innumerabili che nella morte di Cristo eronostati in eta assai pro uecta. Siche facilmente harebon potuto riprouare quelli poveretti discepoli senon bauesino bandite cose uere. Inche modo harebbe Herode tanto abhomineuole et pericolosa scelerateza commessa, quando uccise tanti fanciulli & ilfigliuol suo tralloro: se non fussi cmmosso & spaumentato da qualche nuovo et stupendo segno. La qualcosa comunchelebbe commessa ad Optauiano fuscripta. Come Macrobio testimonia cosi parlando. Quando Augusto udi che Herode Re degiudei intra quelli fanciulli che fece detta didue anni inglu uccidere in Syria ancora elsi gliuolo proprio fece uccidere: Disse Piupresto uorrei essere porco deRode che figliuolo. Scriue elme desimo Optauiano inuna pistola che quando ranno

uana gli usati giuochi per la memoria del padre Cesare  
appari dimezzo giorno una stella cometa la quale si  
stimo fuisse l'anima di Cesare che questa stella fuisse  
fuori del modo naturale per questo lo comprendendo  
che si uede in mezzo de' di & futile che fu stimata  
anima duomo. Non si debba stimare l'anima di quel  
lo occiditor della patria che maluisse & malmori es-  
sere stata tanto mirabilmente honorata dal cielo et  
dalla terra. Et pero quello che edì Cesare concediamo  
a Cesare. Questa esignoria et habitatione terrena.  
Quello che edidio addio. Questo elonore & regno  
celestiale. Si che fu forse quella stella la quale con-  
duxerunt emagi dall'oriente a Cristo nato regnante Op-  
tauiano. Eutile udir Plinio consiparlante del tremuo-  
to. Nel tempo dell'imperio di Cesare Tiberio fu uno  
tremuoto maximo sopra tutti che sieno in memoria  
de mortali per quale dodici città D'Asia caddono.  
Forse fu questo quel tremuoto che sisenti nell'amor  
te di Cristo Siperche dice ma ipiu non essersuto tale  
Siperche in Asia & mentre imperaua Tiberio. Que  
e quando pati Cristo. Dionisio ariopagita prestantis-  
simò di tutti gli Atheniensi phylosoco & Apollophan  
ne sophysta nobile et nella scientia delle cose natura-  
li famoso. In quello di che Gesù patiua erono insie-  
me apresso Deliopoli. Et allora uidono el corpo del  
la luna fuori del tempo della coniunctione da oriente  
mirabilmente sottentrare al sole. Et dimorare dano-  
na insino auespro sopra el diamitro del sole. Et uido-  
no questa tale incidentia peruenire insino al fine del

corpo solare. Et finalmente dalloposito del diametro riuscirne. Conoscendo queste cose fuori dogni ordine dinatura uenire Dionisio molto simarauiglio Allora Appollophane suolto inuerso Dionisio dicēdo. O Dionisio queste sono scanbieuoli commutazioni per cose diuine. Queste cose scriue Dionisio ario pagita alsapiente Policarpo pregandolo cheritruouit Appollophane elquale uiueua ma non ancor cristiano & agiugne chenōcrede che Appollophane nieghi esopradetti accidēti essere sopra anatura & stima che lui nonne sprezera piu lauerita cristiana ma humilmente riceueralla. Lactantio afferma che Cristo fu crocifixo nellanno dello imperio di Tiberio quinto decimo adi. XX. di Marzo. Et Esculo astrologo benche nonmolto religioso afferma essere certo per computatione astrologica. Che queldi che fu croci fixo Cristo era elsole nel primo grado dellariete. Et laluna nelprimo grado dellalibra. Sicbe leclipsi essere non poteua secondo natura perche laluna era piena. Et leclipsi del sole non puo accadere senone anuoualuna. Ancora perche quella eclipsi comincio dalloriente: & leclipsi naturale suole daoccidente cominciare. Altri dicono chelsole era nel pescie et laluna nellauergine. Deluna opinione & dellaltra segue laconclusione medesima. Ma questo piu chiaramente dimostrono egliudei equali secondo laleggie non facieuano lapasqua senone aluna piena. Et perla pasqua crocifixono Cristo. Veramente leclipsi fu per che nonera lecito in queltempo icosa tantomanifesta

mentire. Impero che nel medesimo secolo & apresso  
emedesimi popoli questi accidenti si predicorono et  
scripsono nel quale & apresso de quali fidice tali mi-  
racoli essere uenuti. Certo solo per cagione di Cristo  
tal miracolo fu factō incielo. Impero che qualcosa o  
allora o altre uolte più miracolosa che Cristo esuta  
osotto al cielo sopra el cielo. Del quale latromba  
sua Pagolo disse. Iddio lo exalte ed onori un nome  
el quale esopra ogni nome che nel nome di Giesu si  
pieghi qualunque ginocchio decelesti deterresti et  
infernali. Et ogni lingua confessi chel signore Giesu  
cristo enella gloria del suo padre iddio. Et quello che  
crescie la miratione e chella lingua degli huomini  
confesso questo dapoiché lui aveua in uilito semede-  
simō nella forma del seruo factō humile et obedien-  
te infino alla morte d'icho morte d'croce. Se sanza  
mircoli uno huomo ditale habito & sorte el mondo  
confesso essere el sommo dio questo uno uincie la  
miratione di tutti emircoli insieme congiunti. Nō  
posso credere che Giouanni euangelista scriptore so-  
pragli altri semplice & sobrio senon hauessi uisti mol-  
ti miracoli hauessi hauuto ardire conuoce tanto mi-  
racolosa chiamare. Sono molti altri segni che fece  
Giesu equali se aparte si scriueressino non credo  
chelibri chesene scriuerrebbe nel mondo capessi-  
no. Lasciamo andare che euangelisti spesso dicono  
Giesu migliaia dimfermi impublico mirabilmente  
in uno tracto hauercurati. El gram Pagolo cinsegna  
qualfussi quella predicatione degli apostoli per la

quale molti popoli siconvertiuano. Scripse i questo modo a Corinthi. Fratelli mei quando uenni auoi nonuenni insublimita disermone odisipientia annuntiandomi el testimonio di Cristo perche non giudicai memedesimo sapere intra uoi altro che Gesu cristo. Cristo dico crocifixo & fui apresso di uoi in molta infermita timore & tremore: el sermone mio et la mia predica non fu impersuasiue parole di sapientia humana. Ma ineffectuale dimostratione di spirito & di potentia accio che la fede uostra nonsia fondata nella sapientia degli buomini: ma nella potentia di Dio. Et la sapientia parliamo tra perfecti. In altra epistola amedesimi scriue. E segnali dell' apostolato mio sono facti sopra di uoi in ogni patientia insegni & miracoli et potentie. Vdiamo costui Atessalonicensi così parlante. Voi sapere che l' nostro euangelio non fu tra uoi solamente in sermoni: ma ipotesa & spiritus sancto et plenitudine molta. Or crediamo noi che l' prudentissimo Pagolo hauessi semedesimo intalmodo messo in obliuione opure stimassi e popoli a quali scriueua tanto dimentichi che si uantassì apresso diloro hauer facti miracoli se non gli hauessi facti. La ripruoua et linfamia era presto apparecchiata: se Pagolo hauessi mentito. Similmente di suoi miracoli scripse a Romani. Per le quali cose & per lesimili conchiudiamo non essere in que secoli mancati miracoli per la uirtute de quali a exemplo & lume nostro anzi a nostra habitatione sedifiche allora ledificio diuino el quale comedice Pagolo elachiesa di Dio uiua colonna & fer

mamento della uerita. Et manifestamente el sacra  
mento della pieta e grande. Questo e manifesto in  
carne giustificato & inispirito appari agli angeli pre-  
dicato eallegenti creduto enelmondo assumpto e in  
gloria. Queste sono leparole di Pagolo Athimoteo  
Addunque orperche abbaiamo piu increduli: chepiu  
impronti richiediamo. Come edouere chel grande  
iddio tuttolgiorno stia con noi apiato. Sarebbe mai  
constretto iddio inqualunque momento alla richie-  
sta diciascuno dinoi: & denostri successori che simil-  
mente richiederanno commiracholi lasua auctorita ri-  
comperare: qualragione costringne costui alcenno di  
ciascuno comparire neltheatro informa dun mercen-  
nario trauagliatore. Oltre aquesto enone naturale  
ne condecente chell'uomo animale per natura libero  
consegni uiolenti sia sforzato masia indocto permo-  
do dispiratione & didoctrina nonsi promette lauirtu  
et labeatitudine all'uomo constrecto ma aluolente.  
Lauctorita dichi comanda credendo siconferma non  
cerchando. Che diremo che pochi sono coloro che  
diueder miracoli pochissimi che diriceuere degni sie-  
no. E miracoli tragli huomini elpiu delleuolte con-  
gruamente dadio sifanno mediante lanime degl'huo-  
mini , lanime dico molto seperate dacorpi et addio  
congiunte quasi come percerti strumenti. O anime  
misere tuffatevi pure nell'oto delcorpo. Cosi emira-  
coli celesti uedrete. O quanto stoltamente desidera-  
te inclinando elcapo atterra le cose alte uedere. Vo-  
lete da miracoli essere tirati inalto non colla scala

della iurta salirui. Che epiu miracoloſo che epiu di  
uino interra che uno animo intutto ſignor del corpo  
ſuo. Deprouiamo queſto imperio ſe inalcuno modo ſi  
puo: puoſſi pure ſenoi uogliamo. Allora non ſolo ue  
deremo emiracoli ma faremigli. Certamente ſtimo  
benche noi nollo meritiamo ſpetto in luoghi diuersi  
alcuni ſegni mirabili diuinamente uenire ma non ſi  
manifestano aciaſcuno. Molti miracoli ancora non ſi  
ſcriuono. Et ſepure ſi ſcriuono datutti non ſi credono  
Di queſta incredulita ſono gram cagione alcuni buo  
mini molto detestabili che per imitatione de miraco  
li ueri introducono e falsi. La imitatione & il uerisimi  
le neceſſariamente doppo la coſauera ſeguono arapre  
ſentatione di quella. Non ſarebbe introducta la dul  
terini & falſa pecunia ſe mai non fuſſi ſuta la uera.  
Non ſarebbon ficti e falsi miracoli ſenon fuſſino gli  
buomini pemiracoli ueri in uitati aimitatione e fede  
di quegli. Emiracoli che laurelio Agostino dice ſe  
hauer ueduti. Et quegli ancora che afferma Grego  
rio ſono tali che ſono degni di fede. Abbiamo udito  
alcune coſe mirabile nenostri ſecoli & etiamdio nella  
noſtra cipta Fiorentina eſſere aduenute degnie di  
crederle. Ma alcune ſono occulte. Quel certamen  
te amolte migliaia duomini che uidono & ancora ui  
uono e manifeſtissimo che in Ancona lanno del ſi  
gnore. M. CCCC. LXX. Fu facto & da molti che  
meritono fede intefo habbiamo. Vna fanciulla dapri  
mi anni eſſendo ractracta con le ſue anche li ſtrascina  
ua per terra. Ancora Bindello fiorentino per una per

cossa del pecto & della gola permolti anni interamente fu mutolo. L'uno & l'altro raccomandandosi diuotamente nelluogho medesimo allauergine Maria subito furon sani. Costoro molti anni erono noti atut tol popolo infermi. Dipo' già. IIII. anni tuttolpopo lo gliuide continuamente sani. Nonti marauigliare chel tuo MARSILIO Ficino studioso di philosphy a dimori nel tractar miracoli: queste cose che scriuiamo sonouere l'ufficio del philosopho equalunque cosa con le ragioni proprie confermare. Le ragioni proprie delle cose naturali son quelle che son secondo natura. Le proprie ragioni delle diuine son quelle che son sopra natura. Tali appariscono di due spetie cioe largomentationi methaphisiche et molto più lope re miracolose perche dio nontanto con parole quanto con opere miracolose proua e suo misterii et suo precepti conferma. Onde dice. Senon uolete creder alle parole atlopere credete.

## CAPITOLO : XI : LAVCTORITA DI CRISTO APRESSO EGENTILLI.

**N**ESSUNO NEGHO MAI EMI racoli di Cristo benche alcuni glibabbin referiti alla forza dedimonii come quegli che non sanno che dimoni il infine soglino persuadere agli uomini el culto dedimonii ouero e uitii & pestilentiali discordie. Le qua cose dagli anti chi cristiani alienissime furono Inchemodo puo quella Religione dadimonii esser nata la quale damno et peruerbi lonore dedimonii: & essi dimoni caccio et

scaccia: quasi tutto il mondo subito honoro Cristo et  
honora: excepti parecchi erranti usurai e quali essen-  
do interamente serui della uaritia non posson delleco-  
se diuine hauer recto giudicio. Cercamente egentili  
tutti a consentirono Giesu essere esso dio o almeno  
sopra gli altri diuino. Loraculo Dapolline Milesio  
essendo dimandato di Cristo così rispuose. Egli era di  
corpo mortale: era sapiente: era dimiracoli factore:  
ma sotto egli iudici Caldei con armi preso uerberato  
et conficto amara morte substenne. Porphirio nelli  
bro d'eresponsi dice glidii pronuntiorono Cristo som-  
mamente pio & religioso & affermorono che diuento  
immortale: molto benignamente testificando di lui  
Adgiugne che ladea Echate aquegli chedimanda-  
no de l'anima di Cristo rispose. Quella e anima di  
buonodipietà & Religione prestantissimo questa ho-  
norano da ogni rigidita aliena. E dopo le molte paro-  
le la medesima Echate subgiunse. Cristo pio in cielo  
come gli altri pii esalito: guardati adunque delpar-  
lar di lui menche bene. Concede Porphirio che Cri-  
sto fu sapiente & pio benche chiami ecristiani parte  
ignoranti & parte magi a se medesimo & alla uerita re-  
pugnando. Narra Iulio capitolino che Adriano im-  
peradore dlibero bedificare templi a Cristo & nel nu-  
mero deglidii riceuerlo. Onde comando fuisse facti  
templi intutte lecipta sanza idoli equali tempi an-  
cora oggi perche non hanno glidoli sicchiamono tem-  
pli da Adriano equali si dice che aquelfine spiprechia-  
ti gliaueua ma fu impedito da coloro equali piglian-

do consiglio dagli oraculi trouorono tutte le perso  
ne douer cristiane diuentare egli altri templi abban  
donarsi: se tale impresa riuscita fusse. Alexandro se  
uero imperadore ordinò questo medesimo ma non  
conduxe afine: adoraua nel hora mattutina nel suo  
sacrario nel conspecto della statua di Cristo. Parla in  
finqui Capitolino. Antonino pio udendo ecristiani  
frequentemente usar questo proverbio: quello che  
non uuogli sia facto ate non fare adaltri . Ricercho  
per la uita di Cristo & come addio gli attribui la statua  
Phippo imperadore si dice esser suto el primo cristia  
no: perche esopravdetti adorauano Giesu non solo ma  
insieme cō molti altri dii. Ma pure tutti costoro par  
che piu temessino el popol loro che dio. Finalmen  
te Constantino perche prouo emiracoli di Cristo nel  
le cose sue piu manifesti: teme piu dio chel popolo:  
et adoro Cristo solo & publicamente. Che prin  
cipi e quali piu atrocemente contro acristiani furiauo  
no fussino indocti da una crudel natura & temeraria  
perturbatione piu tosto che per ragione di giustitia  
puo essere manifesto a qualunque cōsidera que pazi  
Neroni & Domitiani & simili fiere delle quale i que  
tempi abbondo Roma Ma qualunque di loro piu cru  
delmente fulmino nepati miserabil supplizio. Non  
mipar dapreterir consilentio che Celso epicureo et  
Porfirio & Iuliano & Procolo Platonici & alcun altri  
indoctrina famosi. Equali parte per una stolta arrogan  
tia parte per piacere alorpopoli & compiacere apotē  
ti contro la pietà cristiana la lingua & la pena impia

mente armorono mentre che contro aquella larme  
de potenti da ogni parte saoperauono sanza dubbio  
per effetto dichiarorono che quelli padri dell'anatra  
Religione non furono persone da essere sprezati: co  
quali gli illustri philosophi si degniauano diparagonar  
si. Et che questa Religione non nacque da forza  
humana dapo i che tanto mirabilmente supero la sa  
pientia & potetia degl'huomini. Questo apresso Esa  
ya predixe dio. Io disperdero la sapientia de sapienti  
et riprouerro la prudentia de prudenti. Il che Pagolo  
apostolo confermo dicendo. La sapientia di questo  
mondo estultitia apresso didio. La stultitia delle co  
se diuine e piu sapiente ch'ella sapientia degl'huomi  
ni. L'infirmita delle cose diuine e piu potente che la  
potentia degl'huomini. Altroue questo strenuo mi  
lite di Cristo cosi chiama. Larme dell'anatra militia  
non sono corporali ma son opotenti perdio ad strugge  
re le monitioni e consigli & qualunque altitudine final  
za contro alla scientia didio: ancora aridurre inserui  
tu ciascuno intellecto a seruire a Cristo & auendicare  
promptamente ognidisubbidientia. Meritamente ad  
dunque teme questi arme Ghamaliel gran doctore  
degli Hebrei quando consiglio che non perseguias  
sino l'adoctrina di Giesu perche sella era dadio impe  
dire nos si poteua sed adionon era breuer tempo dureret  
be come certe altre fictioni che circha que tempi  
eram uenute. Teme ancora questa arme quel diui  
no Plotino principe degli expositori Platonici simil  
mente Numenio Lamblico Amelio equali singui

gnorono piu tosto dufurarsi la cristiana theologia  
che riprouvarla.

## CAPITO.XII. LAVCTORITA DICRI STO APRESSO EM AVMETHISTI.

**T**MAVMETHISTI PARE CHE siano quasi cristiani benché heretici seguaci degli Arriani & de Manichei el Re loro Maumecto confessà Giesu cristo esser uirtu: sapientia: anima: fiato: spirito: uerbo didic: per unacerta spiration diuina nato di Maria perpetua uergine: hauere risuscitato emorti et facti molti altri miracoli per uirtudiuina sopraglialtri. Et confessà che esu piu excello che tutti e propheti degli ebrei Et che gli ebrei dopo Giesu nessuno propheta debbono hauere. Propone Giesu atutti emaschi Maria atutte lefemine: dice piu oltre chel corpo di Giesu non si corruppe & intero sali incielo: per lungho spatio antipone ecristiani agiudei molto uitupera egli dei tutto questo enellibro suo Alcorano: onde esu seguaci non acceptano allalor fede egiudei se prima non confessono gli antichi sacramenti decristiani esser ueri & buoni. Quegli che uisitano el sepulcro dimachometto senon uisitano ancora el sepolcro di Cristo non sono tralloro stimati ancora bene purificati . Qualunque ricorda coningiuria el nome di Giesu o di maria dalloro egraumente punito. Anno tre Re gole direligiosi. Luna Delya. Laltra di Giouanni baptista. Laltra & la principale di Giesu. Anno in reue rentia e propheti e euangelii : perche odono damaco

metto nello alcórano: l'alcórano essere unacerta con  
fermatione ed dichiaratione de propheti & del euange  
lio. Leggesi quiui nessuno essere perfecto senon ob  
bedisce al uecchio testamento et al nuovo & ancora  
allo alcorano essendo egli congregatione & dichiara  
tione d'amendue etestamenti. Spesso ricorda eluan  
gelio & sempre per proprio adiectuo lo chiama libro  
lucido. Qualche uolta dice eluangelio essere lume  
del testamento: amastramento & recta via aquelli  
che temono dio. Machometto fa parlare dio nello  
alcorano in questo modo. Noi abbiamo mandato  
multi propheti: uno maggiore chell'altro: & habbia  
mo parlato colloro: Ma a Cristo figliuolo di Maria  
abbiamo conferito propriamente lanima nostra: et  
forza & uirtu sopra gli altri data gliabbiamo. Due  
mi paiono eprincipal i errori di Machometto. Uno  
che benche ponga in Cristo una certa diuinita mol  
to piu excellente che in tutti gli huomini insieme  
preteriti presenti & futuri. Nientedimeno pare che  
in alcuno luogho uoglia che quella diuinita sia sepe  
rata dalla substantia del sommo dio et sia minore.  
Questo errore attinse dagli Arriani: ma in questo si  
discorda seco medesimo perche gli epitheti & adiecti  
ui che lui attribuisce a Cristo significano la diuinita  
di Cristo essere lamedesima chedel sommo dio. Lal  
tro errore di Machometto e più aperto Che quando  
la turba dasacerdoti mandata uoledo pigliare Giesu  
cadde interra Dice che dio subito & dinascosto rapi  
Giesu incielo & quando coloro ritti fileuorono pre

sono un altro simile a Giesu el quale uerberorono et  
crocifixono. Questo errore trasse da Manichei Non  
ebisogno al presente confutare Machometto perche  
qualunque haconfutato la secta Arriana & Manichea  
pare che habbia conuincto insieme Machometto.  
Cōcludiamo chetutte laltri sette fide Gentili; fide  
Giudei ouuogli Machometisti confessano lanōstra  
esser sopra tutte excellente: perche ciascuno dicostò  
ro benche per passione dinatura & consuetudine ouer  
fictione pongha la sua nel primo luogo niente d'ime  
no pone lanōstra oltra la sua migliore ditutte: siche  
quando fussi senza passion giudicata collocata fareb  
be nel primo & sommo grado.

### CAPITOLO. XIII. LAGENERATI NE DEL FIGLIVOLO DIDIO NELLA ETERNITA.

**O**gni vita genera prima  
la sua stirpe inse medesima che fuori dise  
et quanto più prestante uita e tanto più  
interiore a se genera sua stirpe. Così la ui  
ta uegetativa nelle piante & nell'animali genera nel  
propio corpo seme quasi pianta & quasi animale pri  
ma che mandi fuori dise decto seme & che di quello  
generi pianta o animale difuori. Così la uita sensitiva  
la quale epiu prestante chella uegetativa partorisce  
inse medesima mediante la fantasia ymagine & inten  
tione dicose come sua stirpe prima che muoua emē  
bri & adoperi cosa alcuna nellamateria difuori.  
Ma quello primo parto della fantasia per che egli

sta nellamedesima anima però epiupropinquo allani  
ma chel parto della uita uegetativa el quale non si fa  
nella anima manel corpo. Così la uita rationale essen  
do piu excellente chella sensitiva partorisce insieme  
desima laragione delle cose et di semedesima come  
sua stirpe & figliuolo prima che parlando o adoperan  
do al uice Iomandi. Quello primo figliuolo della ra  
gione epiu propinquo alla anima chel figliuolo del  
la fantasia perche la forza rationale si riflette nel suo  
figliuolo & collui abbraccia semedesima quando co  
nosce se adoperare et la naturale potentia di suo ope  
ratione discerne questo non fa la fantasia. Così la uita  
angelica piualta chella uita rationale partorisce in se  
per uirtu di dio notioni & forme di se et delle cose pri  
ma che le spieghi nella materia del mondo: questa  
prole cioè stirpe epiu interiore allo angelo che la pro  
le della ragione alla ragione: perche none mossa dal  
li obiecti difuori & non simuta. Per la qual cosa la uita  
diuina essendo eminentissima et facondissima sopra  
tutte molto maggiormente genera prole a se similli  
ma che faccino gli altri generanti: & quella prole ge  
nera in semedesima prima che fuori di se la spieghi.  
Genera dico intendendo in quanto dio perfectamen  
te intendendo semedesimo et in se tutte le cose con  
cepse in semedesimo perfecto concepto ditutto se et  
ditutte le cose: el quale concepto e ymagine di dio  
piena & eguale & exemplo del mondo sopra pieno.  
Horpheo appello costei Pallade nata solamente del  
capo di Gioue. Platone chiamo tal concepto figliuolo

delpadre didio nellaepistola ad Hermia & nello epi  
nomide lappello ragione et uerbo : dicendo cosi el  
uerbo sopra tutte le cose diuinissimo adorno questo  
mondo uisibile. Mercurio trismegistro nellibro che  
tradusse Apuleo digrecho in latino & anche in quel  
lo altro chedigrecho traducemo noi molte uolte del  
la sapientia didio parlando lachiamma figliuolo didio  
et dello spirito ancora fa mentione simili cose trou  
uo in Soroastre. Disono costoro quello che potero  
no etiam collo aiuto didio : ma solo dio le intende in  
teramente et tralli buomini colui piu al quale dio  
piu neriuela. La facundia didio laquale el bene infi  
nito inacto per la natura dello eterno & immenso be  
ne ab eterno propagha semedesima in acto infinita  
mete : ma ciocche e fuori didio e finite : dio adunque  
propagha cioe genera in semedesimo oue certamente  
dello eterno padre e figliuolo eterno : enecessario  
che questa stirpe moltomaggiormente sia intima a  
essodio : che la sopradecta stirpe dell'angelo all'angelo  
Impero che nel l'angelo perche altro e lessere altro lo  
intendere pero la forma et ragione che intendendo  
qui si genera ed e differente assai dalla essenza dello  
angelo. Ma indio perche lessere & lo intendere e uno  
medesimo : la ragione laquale dio sempre se intendē  
do genera sempre come expressissima ymagine dise  
tutta una e i essentia che colui che genera benche per  
una certa relatione mirabile come generata si distin  
gua dal generante. Dio per questa eterna ragione &  
forma conoscendo ab eterno semedesimo infinito

bene perlamedesima abetterno spira infinito amore  
in se & in uerso semedesimo. Per la qual cosa el padre  
et figliuolo & lo spirito d'amore tre persone s'chiama  
no datheologi: persone dico per diuina natura intra  
loro conuenienti intutto modo che egli e uno solo  
et simplice dio ma per ineffabile relatione sono diffe-  
renti le persone predette. Così nell'ordine delle cose  
abbiamo due extremi & due mezzi. In ciascuno an-  
gelo come vogliono alcuni è una persona angelica  
in una natura della sua specie & similmente per aduer-  
so. In ciascuna femina grauida sono più persone in più  
nature: & così per contrario. In qualunque animale so-  
no più nature in una persona: ma indio in una natura  
più persone. Ma al presente di tal mistero sia suffici-  
ente quello del quale nè uno sermone emai suffici-  
ente. La sufficientia di questa contemplatione si deb-  
ba ricercare non da filosofi ma dagli antichi duci  
de cristiani anzi da dio. Rectamente disse ysaya.  
Quello che occhio non uide: quello che orecchio nō  
udi: quello che in quore di uomo non peruenne riu-  
lo dio aquelle persone che lamano.

CAPITOLO. XIII. L'ORDINE DECIE  
LI DEGLI ANGELI DELL'ANIME CIR-  
CA LATRINITA QVASI COME DI  
SPERE CIRCA IL CENTRO.

**S**OPRA QVATTRO ELEMENTI  
che sono mutabili secondo substantia  
et qualita sono ordinati esette cieli depia-  
neti equali non si mutano insubstantia:

ma quasi simutano in uno modo di qualita ouero di spositione: et perchel mouimento di costoro quasi erratico esopraposto aloro el celo octauo el quale ha mouimento piu ordinario; ma quelcelo ha due mouimenti luno da oriente a ponente laltro pel contrario. Ancora almeno duo qualita per chegli e candido et splendido: pero sisale da quello alcristallino; elmoto del quale esemplice da oriente: & la qualita esemplice cioe qualita candida. Ma perche sopral mouimento elo stato & sopral candore e ellume pero da quello sisale al cielo impireo el quale estabile & tutto luce: lempireo rectamente alla stabilita & luce dellatrinita faccommoda. Gli altri. VIII. cieli satribuiscono a VIII. ordini degli angeli. Come piace a Dionisio ariopagita sono tre Ierarchie di spiriti diuini. Delle quali ciascuna tre ordini contiene. Et secondo la computatione dalcuni theologi ciascuno ordine contiene molte legioni: & uogliono chellalegione conten gbi sei. M. CCCCCC. LXVI. angeli. Et tante legioni siano inqualunque ordine quanti angeli in essa legione sicontengono. Ma io piuttosto credo Adi onysio che dice esser tanta lamoltitudine di quegli spiriti chesupera la faculta della computazione humana. Una essentia didio si riduce nel numero delle persone ternario. Intorno questo numero ternario intellecualmente siriughe il numero ternario delle Ierarchie & el nonario degli ordini angelici quasi come dicircu' i spirituali. La prima Ierarchia al padre. La secoda al figliuolo. La terza allo spirito satribuisce

Nella prima eseraphini considerano el padre insieme  
desimo: Echerubini el padre i quantogenera el figiuolo  
Io: Etroni el padre secondo che produce lo spirito.  
Nella seconda Ierarchia: Ledominationi el figiuolo  
in semedesimo contemplano: Le uirtu el figiuolo  
dal padre nascente: Le potesta el figiuolo producen  
te lo spirito. Nella terza Ierarchia: E principati con  
templano lo spirito in semedesimo: Gli archangeli lo  
spirito descendente dal padre: Gli angeli lo spirito dal  
figiuolo dependente. Benche come habbiano decto  
diuersi spiriti per diuerso modo spetiale aloro conté  
plino dio: niente dimeno qualunque diloro tutta la  
trinita & iessa tutte le cose uede. Anno ancora come  
uoule Dionisio un'altra differentia che la prima Ierar  
chia attingne il suo licore dalla trinita sola: La secon  
da per la prima: La terza per la prima & per la seconda  
Eseraphini speculano l'ordine della diuina prouiden  
tia nella bonta di dio come infine: Echerubini nella  
essentia di dio come informa et finalmente Etroni in  
semedesimo: gli altri già discendono all'opere. Ma  
ledominationi sicome architetti agli altri comanda  
no quello che gli hanno a fare. Le uirtu già lomen  
tono ad executione: ancora muouono e cieli & come  
instrumenti di dio concorrono a far miracoli: Le pote  
sta rimuouon quelle cose che a lor pare possin pertur  
bare l'ordine del diuino gouerno. Ma gli altri più de  
scendono alle cose humane: E principati curano le co  
se publiche: legeti: principi & magistrati. Gli archan  
geli circa aciascheduno dirizano el culto diuino et

alle cose sacre s'intermettono. Gli angeli cose minori dispongono: & ciascuno ecustode a ciascheduno. Et così come. VIII. sono gli ordini degli angeli similmente in. VIII. ordini si distribuiscono lanime de beati. Impero che ciascheduna a quel ordine & a quel lo spirito come dice Platone nel tempo siccome al suo stella sale al quale iuita sifese simile. Et benche lanime nostre mentre sono nel corpo faccino la quarta le rarchia sotto la luna possono nientedimeno per libe ro moto della natura rationale salire pertutti glispiri riti benigni et scendere per tutti emaligni: maxime per che posleggono el mezo di tutte le cose: & pero contengono inse alcune qualita di tutte. Onde adui ene chel mouimento dell'anima & il suo procedere sia latissimo. El fine decampi elysie la luna. La qual se condo Epithagorici e el confino della uita et della morte. Qualunque cosa esotto lei allamorte & allo inferno si diputa. Que quasi tanti gradi sono dipene secondo le turbe de maligni spiriti: quanti son gradi di premii neceli secondo gli ordini debenigni. Impe ro che lanera palude distigie. VIII. uolte intornia emiseri sicome decampi elysie. VIII. uolte abracciano e beati.

## CAPITOLO. XV. LA GENERATIONE DEI FIGLIVOLO DIDIO NELLA ETER

**I**NITA ET LA DICHIAZIONE  
NEL TEMPO.

**N**ANSI AL PRICIPIO DEL MONDO  
temporale e el mondo eterno el quale

e exemplo di questo mondo & ancora edello architec  
tore del mondo ragione uerbo intellectuale gloria  
di suo splendore: figura della sua substantia. Questo  
uerbo sempre e prezzo adio & e esso dio: per questo  
uerbo la diuina potentia ab eterno feco medesima  
parlaua semedesima & tuttelaltre cose. Et ragionando  
imprimeua dentro: per questo uerbo nel principio fu  
rono difuori expresi eseculi et le cose che sono nese  
cu' i. Questi oraculi diuini dopo emisterii de prophe  
ti da quegli celesti spiriti Giouanni euangelista et  
Pagolo apostolo furon dacielo allageneratione huma  
na rivelati. Questa generatione humana dal principio se  
ra dadio inuocato modo ribellata & essendo caduta  
allo infino grado non poteva adio sanza dio risurge  
re. Pure doveano qualche volta inuerso dio risur  
gere lumane menti: accio che non fussino dadio crea  
te inuano: dapoiche erano create dalui perlui fruire  
Per uerbo dadio gli huomini ab initio furono formati  
per medesimo uerbo doveano riformarsi. Et merita  
mente: per che per la luce del uerbo intellectuale si  
doveua rimuovere la caligine dello intellecto huma  
no & per la ragione dadio l'anima rationale emenda  
re si doveua. Adunque ne tempi dalladiuina uolonta  
ordinati creò dio pel uerbo una anima rationale: la  
quale nel medesimo momento nel uentre uirginale  
conciplente per lo spirito sancto altenero concepto co  
iunse & nel momento medesimo el uerbo assumpse la  
natura humana: et quasi come di quella anima imor  
tale & di quello corpo mortale fufacto uno huomo.

Così di quello huomo & deluerbo didic fu factus unus  
Cristus dico & huomo. Così l'infinita bonta che uno  
le accomunare atutte le cose se medesima: allora in  
uno modo aptissimo se tutte comunico quando con  
iunse a se luomo nel quale come inspetie chetratur  
te le cose einmezzo tutte siconprehendono. Non mu  
to la diuina maiesta allora la sedia sua per che in ogni  
luogo esempre presente Ladiuina sublimita non con  
dfecto sabbasso alle cose humane: ma piutosto le co  
se humane a se rileuo. L'infinita luce del sole diuino  
per coniunctione dello huomo innessuno modo si po  
te mai maculare: maluomo per quella risplendere et  
farsi perfecto. Et come nel huomo el crescere & losce  
mare sappartiene al corpo & non trapassa nella anima  
così in Cristo el patire le cose humane sapparteneua  
proprio alluomo nella diuinita non penetraua; adun  
que Cristo come huomo patiuua le cose humane: co  
me dico lediuine operaua.

## CAPITOLO. XVI. FV COSA CONVE NIENTE CHE DIO SICONGIVNGNES SI ALLO HVOMO.

**P**ERCHE DIO DIVENTO HVO  
mo. Accio che luomo qualche uolta in  
qualche modo diuentasse dio. Diuentare  
puo dio in qualche modo colui che per na  
turale instincto desidera isforzarsi dessere diuino.  
Non puo surgere adio sedio qualche uolta nollo ti  
ra a se in modo cherisurgha sicome innanzi lotiro: in  
modo che gli appetisse. Ma reassumiamo questa

moria dello aduento passato troppo sospegnessi. Ma in uero dio che etemperatore de tempi tale notitia si serba. Selaproprieta del bene e diffondere & acco munare se medesimo: seguita che dio essendo bene infinito debba tutti emodi dicomunicatione adem piere. Questi modi sono quattro: secondo presenza uirtu: unita deffentia: unita dipersona. Il primo modo intutte cose sadempie per che in ogni luogo edio Il secondo modo sisponde per tutte le forme etiam per le minime: imperoche ogni forma qualche uirtu efficace dadio acquista. La infima materia uirtu effi cace non possiede. Il terzo modo solo dentro adio si puo trouare: perche non puo lessenza di dio diuenterre essenza d'altra cosa: altrimenti: quello che e infinito diuenterrebbe finito: ouero quello che e finito si farebbe infinito. Il quarto modo di dicomunicatione no si puo trouare nelle cose che manchano diragine. Che achi mancha per natura interamente la cognitio ne & amore di dio non si conuiene la unione diuina se condo persona. Ancora dello angelo & di dio farsi una persona non e necessario: perche agli angeli dannati non e rimedio non ui essendo penitentia. Et agli altri angeli esufficiente alla loro beatitudine quella anti cha possessione dell'ume diuino. El quale lume nese raphini in uno certo modo diuenta seraphino: neche rubini sifa cherubino: & similmente negli altri. Come ell'ume del sole passando per diversi uetri diuer samente colorati: di diversi colori si dimostra. E dio nel huomo fa huomo diuino: & meritamente. Per

che come nelle cose naturali dell'ultima materia et della forma suprema sifa uno composto tralle cose naturali nobilissimo el quale e lo animale rationale quasi similmente nelle cose diuine dello spirito supremo & dell'ultimo cioe didio & dell'animo del huomo dadio assumpto silegha uno assumpto diuino di tutti excellentissimo. Non era sufficiente al huomo arisuscitare dalle infime tenebre el razzo diuino solo alla sua mente infuso. Bisogno adunque in uno certo huomo quale fu Cristo ad il sole diuino in modo con iungersi lanima che nel corpo di quello & insino a sensi degli altri huomini la copia derazzi trabocchassi.

## CAPITOLO. XVII. QVALE SIA LA CONIUNCTIONE DIDIO ET DELLO HVOMO.

**P**ERCHE LA VNTIONE DIDIO col huomo fu facta secondo la diuina persona piutosto che secondo la natura diuina. Pero quando si unisce il uerbo al huomo non bisogna el padre & lo spirito similmente si unisce equali benche innatura conuenghino: niente dimeno secondo proprieta dipersona intralloro sonodifferenti. Per la quale cosa come nella trinita sono in una natura tre persone: cosi in Cristo una persona e in tre nature che sono dio anima & corpo. Quiui luomo ha quello rispetto adio che ha la mano all'anima: ouero la lingua all'intellecto. Dio nondiuenta proprio naturale forma dello huomo: ma luomo diuenta proprio et coniuncto instrumento didio per adempiere

excellētissimamente lopere proprie didio. Non sono due persone in Cristo ma una & questa elapersona deluerbo coniuncta piutosto abumana natura che apersona humana. Per che sicome lanima rationale nelsuo essere consiste & perloessere diley ancora consiste ilcorpo: così ilfigliuolo didio & moltopiu consiste nellesserne dellasua persona: & atale essere personale exalta la humana natura. Certamente come il nostro uerbo conceputo nellamente einsensibile ma difuori inuoce pronuntiato diuenta sensibile: così il uerbo della mente diuina abetterno indio sta inuisibile: ma perla assumptione del huomo efacto uisibile. E ad huiusque Cristo esso uerbo elquale ladiuina mente abetterno ragiona dentro ase intendendo se medesima & seco tuttecose già perdiuino spirito pronuntiato & assummente ilcorpo humano quasi come uoce & significante agli audienti lauolonta diuina.

Tanto aciascuno significo lauolōti didio: quanto ciascuno pote comprehendere: tanto dichiaro a tutti: quanto se inquesta brieue uita seexercita esufficiente adonare uita eterna. Molti precepti & preclarissimi cidette: mainpoche parole tutto cōprese quando cicomanno. Contutto te ama dio ama luomo come temedesimo: quello che non uuo sia facto ate non fare adaltri.

CAPITOLO. XVIII. QVANTO CON  
DECENTE FVSSI LA CONIVNCTIONE  
DIDIO ET DELLO HVOMO.

**N**ONE QVASI MENO EL'R'FOR  
mare le cose cadute dall'loro forma che  
da principio semplicemente formare: per  
che nonne meno bene essere: chesemplice  
mente essere. Siche fu conueniente che dio factor del  
tutto rifacesse perfecte le cose che diuentate erano  
imperfecte. Come pel uerbo insensibile dio haueua  
creato le cose: imperoche non sono altro le creature  
che quasi certe uoci della cogitatione diuina difuori  
pronuntiate: cosi pel uerbo già facta sensibile conue  
nientemente doueuia le cose sensibili riformare. Et  
perche dio fa tutte le cose in modo potente sapiente  
et beniuolo: fu condecente intal modo riformarle:  
chelui dimostrasse la potenza: sapienza: beniuolenza  
Quale atto e più potente che copulare gli extremi in  
una persona: eli infimi gradi a sommi riducere. Qua  
le più sapiente: che allornamento dell'universo fare  
mirabile copula della prima & della ultima ragione.  
Quale più beniuolo: che dio signore dell'universo  
per la salute del peccante seruo la forma del seruo pigli  
Così adunque & dichiaro et fece che nulla nel mon  
do füssi brutto: nulla altutto nile quando coniunse  
le cose terrene col Re del cielo & quelle in uno certo  
modo colle cose celeste raguaglio. Oltre questo  
perche l'uomo era caduto da dio potentissimo: saepin  
tissimo: benignissimo: pero era rouinato nell'adebili  
ta: ignorantia: malignita. E pero essendo dipio diue  
nuto impiò già era altutto inepto aimitare la divina  
uirtu: a conoscere la luce: adamare la bona. Adun

que accio che luomo da questo precipicio di nuouo  
moltò salisse fu conuenientissimo che lalto dio dalla  
sua altezza lamano acostui porgesse intalmodo che  
facesse semedesimo acostui visibile amabile & iunica  
bile . Nessuno a questo fu piu apto modo che dio si  
facesse huomo : accioche luomo che già fatto corpora  
le alle cose corporali tutto sidaua el suo dio già in uno  
certo modo corporale & humano piuchiaro conosces-  
se : più ardente mente amasse : conpiu facilita et dili-  
genzia imitando si facesse beato . Finalmente luomo  
aperfectione curare non si poteua se non raquistaua la  
innocentia dellamête : la micitia didio : la sua excellen-  
tia : la quale secondo natura da principio solo adio era  
suggetta . La excellentia racquistare non poteua se  
il suo curatore no nera dio : al quale solo secondo natura  
luomo esuggierto . Neanche la micitia didio senone  
per uno congruo conciliatore el quale porgere potesse  
alluno et allaltro lamano et adamendua li extremi  
fusse propíquo in qualche modo et amico : nessuno e  
interamente tale senon e dio insieme & huomo . Ne  
anche la innocentia puo ricomperare se non e dimessa  
la colpa : la quale dimettersi sanza satisfazione la iusti-  
tia non permette . Satisfare per la uniuersa generatione  
humana solo dio poteua : niente dimeno non era con-  
ueniente che altri patisse che luomo che haueua pec-  
cato : ne essodio poteua patire . Fuadunque conueni-  
ente che la generatione humana per dio già fatto hu-  
mo fusse emendata . Certamente ne la excellentia si  
poteua acquistare senon per excellentissimo curatore :

ne conciliarsi la micitia senon per uno conciliatore amissimo: ne la innocentia ricomperarsi senone per uno sufficientissimo satisfactore. Lo excellentissimo curatore e solo idio. Lo amicissimo conciliatore eluomo. El sufficientissimo satisfactore e proprio colui che al pari edio & huomo. Per la qual cosa fu molto conueniente alla humana curatione quello che Giovanni euangelista disse che il diuino uerbo di carne humani si estisse accioche la generatione degli huomini come era creata pel uerbo eterno & era caduta in culpa sprezzando il uerbo spirato. Cosi pel uerbo uisibile dalla colpa si liberasse.

## CAPIT OLO. XVIII. LADVENIMENTO DICRISTO CIAPPARECCHIA BEATITUDINE CON LA FEDE. SPERANZA ET CHARITA.

**N**ESSUNO PUO CONSEGVIRE la beatitudine la quale consiste nella contemplatione diuina se non ama ardente mente dio. Con ardor e amore non lo possiamo se non speriamo qualche volta poterlo acquistare: neanche possiamo sperare se non crediamo prima dio essere et noi potere qualche uolta fruirlo. Dio adunque padre & curatore degli uomini nel tempo che allui piacque in modo mirabile di humanita uestito nostri sensi sidimostro: accioche per questi sensi i quali il più del tempo usiamo & molto ci confidiamo inessi ueggiendo il corpo suo & suoi miracoli fusi simo più certi dio essere. Diqui enata la fede: fonda

mento della scientia. Qualunque crederra dio persa-  
nare la generatione humana essere disceso nella forma  
corporale sperera già qualunque cosa benche maxi-  
ma da quello impetrare. Quello che tanti benefici  
parte uide parte spera: se già nonne altutto freddo et  
ingratto: non può non amire. Oltre questo intenden-  
do lo huomo dio essere coniunctosi all'animo in una  
certa unione di persona debbe sperare chel animo poi  
sa qualche uolta coniungersi addio per certa unione  
doperare: nella quale la somma felicità consiste. Tu  
debbi anchora desiderare di costitarti soprattute leco-  
se adio el quale se infuse interamente solo all'animo  
et corpo delhuomo. Agiungi perché dio si coniun-  
se all'huomo senza mezzo: debbi tenere a mente la  
nostra felicità stare in questo che senza mezzo ciasco-  
stiamo a Dio. Et perché la amicitia e intra i quali:  
mentre che consideri dio essersi ragionagliato all'uo-  
mo non conviene che neghi la amicitia sua inuerso  
te ne abbandoni latua inuerso lui. Non più adunque  
non più gli huomini dellaloro diuinità si diffidino per  
la quale diffidentia nelle bructure mortali siriugno-  
no. Ma habbino intreuerentia loro medesimi come  
di una ymagine didio: sperino potere ancora adio sa-  
lire: dapoiche lamaesta diuina degno in qualche mo-  
do alloro descendere. Amino contutto il quore dio  
per transformarsi in lui el quale per singulare amore  
mirabilmente si transformo nell'huomo.

## CAPITOLO. XX. LADVENTIMENTO DI CRISTO FV VTILE ALEVARE LAGRA

## VESEA DELPECCATO.

### AVITA DELCORPO ELANIMA

L'uita del anima e dio. Lordine della natura richiede chel corpo obbedisca all'anima : l'anima adio. Lordine della giustitia vuole chel animo dissentere dadio secondo pari pena el corpo dissentere dall'animo el senso dallaragione. La nimo del primo genitore s'ribello dadio. El corpo et il senso suo s'ribello dalui. La prima rebellione fu peccato. La seconda fu pena di peccato & insieme fu peccato : perche dirugo alla ragione & adio. La complexione & disposizione ribellante come un certo sapore si diriuo dal primo intutti quegli che dalui come riuo li dalfonte distillorono. Questo e el uitio originale origine degli altri mali del anima et del corpo. Questi testimoniono quei volumi degl'ebrei la diuinita de quali testimonia lassomma loro antichita sopragli altri. El consenso uniuersale degli huomini. La ampla dilatatione perluniuerso. La duracion perpetua: concordia: maieita: sobrieta: miracoli. Diqui dipende lo pinione de magi discendenti da Zoroastre: quali stimono tutte le infermita corporali dipendere dalla infermita dela anima : et che chisanasse quella schiferebbe ogni altro male: questo toccha Platone nel Timo et dichiara nel Charmide. Ma per tornare aproposito la sopravdetta rebellione perche dirugo alla malitia dello infinito dio: fece gli huomini ineptissimi alla felicita infinta: et non poteuono dirizarsi se non perl'infinito dio. Pure bisognaua che qualche uolta

si dirizzassino accioche non fuisse da principio inuano  
dadio alla felicità ordinati. Mediante el piacere si con  
misse el peccato. Mediante el contrario suo che e el  
dolore purgare el peccato conviene: peccato una uol  
ta in uno certo modo tutta la natura humana in quel  
huomo el quale era in luogo di tutti. Similmente pa  
tire una uolta debba in un certo modo tutta la gene  
ratione humana in uno che tengha luogo di tutti: el  
quale moltopiu saccostò condio ch'esi discostassì quel  
primo. El luogo di tutti dopo Adam solo pote colui  
tenere che fusse congiunto perfectamente adio au  
tore di tutti. Fu addunque colui dio insieme & hu  
omo. Iddio accio che abbracciassì tutti & potessi la infi  
nita colpa cancellare: huomo accioche potessi per la  
colpa patire & che patissi huomo sicome peccato ha  
ueua huomo. In questo modo la pena et il merito di  
quel huomo ebbe qualche forza infinita in quanto  
ueramente era giunto allo infinito dio. Et bisogno  
era disappolicio & merito in qualch' modo infinito ad  
purgare la infinita colpa.

## CAPITOLO. XXI. CRISTO ADEMPIE EL PERFECTO MODO DEL LOADMAE SRARE GLI HVOMINI.

ADIVINA PROVIDENTIA NON  
uolle pretermettere in modo alcuno damae  
stramento inuerso el suo figliuoli. E modi  
damaestrare sono due per doctrina et per  
exemplo. La doctrina perfecta equella della quale  
ragione uolmente dubitare non si debba. Quella in

dio solo essere siconcede. Mando adunque el padre  
dio un maestro agli huomini el quale füssi dio: accio  
che non si conuenissi della sua doctrina dubitare. Et  
ancora füssi huomo accio che colui potessi ueramen-  
te ad execuzione mandare tutti gli offiti humani et  
qualunque faticha per la honesta & per dio sopportare  
Col quale exemplo gli huomini alla uirtu perfecta-  
mente amaestrarsi. Perche lopere molto piu che le  
parole muouono. Maxime nella disciplina morale  
della quale el proprio fine nel actione consiste. Che  
colui fuisse dio lodimostro no emiracoli: perche la  
sua doctrina apresso degli huomini non pertinaci ha-  
uessi fede. Che füssi huomo le passioni humane lodi-  
chiarorono. Non ci resta addunque luogo alcuno di  
scusa segia non uogliamo esser molto pertinaci. Seci  
isforziamo superbamente rifiutare la sua doctrina qua-  
si come pocho uera: la diuinita & emiracoli ciripuo-  
uano. Et se lauogliamo rifiutare quasi sopramodo du-  
ra lumanita & le fatiche di questo maestro et ducha  
dimostrono essere possibile agl'altri huomini patire  
le cose che pati quello huomo. Finalmente per che  
la somma de peccati consiste in questo: che alle cose  
corporali ci acostiamo piuchel douere: & dallespiritu  
ali molto ci dilunghiamo. Cristo maestro della uita  
per la doctrina & uita sua misse nel mondo quasi col-  
tello & fuocco: et questo e uirtu purgatoria & dan-  
mo purgato per risegare Infino al suo & altutto con-  
sumare qualunque stirpe & seme de uitil corporali.  
Lui ancora sponte & uolentieri sopportò qualunque

cosa gli altri fuggono come malapouerta: extrempo  
regnazione: fame: sete: nudita: infamia: uillania:  
uerberationi: breuita: diuita: morte ignominiosa et  
cerbissima. Et fuggi tutto quello che mondani seguo  
no come bene. Accio che per questa ragione ci dimo  
strassì ne esser male inuerita quello che male appel  
liamo: ne bene quello che chiamiamo bene. Et nul  
la essere nelle cose corporali chesi a dipregio alcuno.  
Ma cioche e oltre addio stimare s'idebb a sogno dom  
bra uana. Essendo costui priuato di qualunque cosa  
da mortali come prospera si disidera seguita che solo  
per miracoli lui solo sotto el cielo infino aqui merito  
Merito dico disubito deßere stimato sommo iddio.  
Gliebrei eloro propheti chiamano huomini sancti.  
E gentili quando appellano gli huomini loro excellē  
ti iddi: non intendono altro che quegli esser già facti  
di ui et ministri iddio. E machomettisti credono ello  
ro maumeth re figliuolo di abdala figliuolo di abdal  
mutalib re darabia essere puro et semplice huomo:  
benche nuntio iddio. E stesso maumeth semplice huo  
mo safferma nello alchorano. Aggiugne se essere da  
dio mandato in potentia darmi & Giesucristo in iuris  
dimiracoli & chedio decte agli huomini Giesu et Ma  
ria per cosa miracolosa. Meritamente Cristo solo con  
opere stupende merito quel che non poterono conse  
guiere molti principi che a questo effecto pretendevano  
parte con benefici parte con minaccie. Ne ancora  
Zoroastre: Pythagora: Empedocle: Appollonio te  
aneo & molti altri philosophi conscientia mirabile et

lung'ha uita poterono acquistare. Benche Pythagori fuisse celebrato da Lamblico Calcydeo con lunghi sermoni: & Appollonio da Philostrato con eloqua-  
tia & da Porphyrio con argutie et da molti principi consingulare fauore.

## CAPITOLO .XXII. CRISTO LEVO GLIERRORI. APRI LAVERITA.

**I**N ANSI LOADVENTIMENTO DI cristo quasi intutto l'mondo molti dii sadora-  
uono . Anzi demonii et sacerdoti uitiosi et  
maligni. Il che Enomaho phylosopho confes-  
sa . Chino: uedrebbe coloro essere maligni quali ni-  
ente sicurauono della purgatione de l'anime . Solo di  
cose terrene da uon consiglio : & sempre daloro adora-  
tori cose terrene richiedeuono . Comanda uono che  
face Tisacrificii turpissimi & crudelissimi et con loro  
risponsi discordie molte seminauono . In que tempi  
sadorauon comunemente in luogho de beati et vranni  
imulta & l'anime di huomini parte incontinenti parte  
iniqui . Da questi immanissimi monstri antichamente  
la generatione humana era oppressata . Non Hercole  
armato ma Cristo senza arme : edecti monstri allora  
spense quando domo la forza de maligni demonii .  
Scriue Plutarcho essere oppenion di barbari che de  
moni dell'aria possono perturbatione & morte parire  
Et oltre a questo aduce testimonanza di molti che per  
manifesti segni sicomprese che sotto l' imperio di Ti-  
berio pan gran demonio & molti altri demonii mali  
festamente lamentandosi gridorono : dipoi morirono

Proculo platonicō ancor disputa potere e ferquo  
Etnoi sappiamo che Cristo in quel tempo di Tiberio  
uisito ellimbo & risuscito da morte Plutarcho etiam  
scriue. Che gli oracoli degl'idoli ne tempi suoi infuori  
che uno o due per tutto il mondo eronō spenti. Odi cō  
che uoce Porphyrio di questo silamenta. Dice così.  
Dapoi che Giesu sadora nessuna utilita da nostri dii  
possian riceuere. Oporphyrio secostei sono dii: per  
che nondomonon la potentia di Giesu colle lor forze.  
La stantio narra che atempi suoi publicamente tuttol  
giorno si trouo questo pereffecto che quando egenti  
li alor demonii faceuon sacrificio se stava presente al  
cuno con la fronte segnata di crocie el sacerdote non po  
teua dire adimantanti risposta: & non poteuono ede  
monii gli effecti futuri negli interiori delle bestie di  
pignere. Et dice che questa fu la principal cagione ad  
inducere eprau i principi ad ingiuriare ecristiani. Co  
loro come pocho prudenti non sauedeuono pel segno  
della crocie come piu potente essere scacciati eloro  
demonii come piu deboli. Non sanza ragione Socra  
te Platone & Varrone ben che na scostamente per ti  
mor dell'aturba dileggiorono leuane superstition de  
Gentili. Finalmente Giesu ledistrusse. Accioche  
non fuisse in gluomini per quelle distructi. E greci et  
Romani pocho tempo inanzi alumē di Cristo haue  
uan cominciato dalla contagiosa impieta da Ristippo  
et di Picuro dī di indi piu acorrompersi. Innumerabi  
li martiri ad exemplo di Cristo per tutto il mondo par  
te non li sterati & parte li steratissimi sprezzando inte

ramente la presente uita afine d'ido & de la uita futura porsono agli huomini contro Laristippico et Epicureo ueleno salutifera medicina. Oltre a questo apresso amolte gēti erono iniuissime leggie. E per sianī pigliauano permoglie la loro madre. Gliscyti mangiauano le carne humane Ecclatagini et molti altri ifuenauano gli huomini: etiam e proprii figliuoli persacrificagli ademonii. E massageti et Derbici poi che loro parenti erano inuecchiati gli offerluano agli idoli et le carne loro si mangiauano. Ebracti alleuauano cani per dare loro amangiare eloro uecchi. Gliscyti quando sotterrauano uno riponeuano con lui le persone alui piuchare. Et ibarci eloro uecchi uiui da altri luoghi gittauano. Glirchani & Caspii gligittauano acani & agli uccelli dirapto: Coloro euisi: Costoro emorti: Queste cose & simili si faccuano dagli anticbi per precepto & licentia diloro religione: Dipoi solo per la predicatione di Cristo & disuoi discepoli questa terribilissima pestilentia fu dalla generatione humana in ogni parte exterminata: Ancora pertale uirtu e facto che molto meno persone sono da dimonii occupate odase medesime occise: Egiudei inanzi a Cristo comunemente non toccauano piuoltre che la corteccia delle leggie di Moysē & loro propheti: Ma Cristo & ediscepoli suoi perfectissimamente insegnirono le profonde midolle della sacra scriptura conoché diuini penettare: Ilche etiam testimonia Filo iudeo oue disputando della contemplatione loda la cutne & sanctita decristiani: Lanticha theologia

de Gentili nella quale siconuennero Zoroastre Mercurio Horphee Agliophemo Pythagora tutta neuo lumi del nostro Platone sicontiene. El quale Platone nelle epistole indouina che tali misterii finalmente dopo molti secoli poteuano esser manifesti agli huomini. Et così apunto auenne. Perche ne tempi di Filone & di Numenio primamente comincio la mente di quegli antichi theologi nelle carte di Platone a intendersi. Che fu apunto dopo le prediche & scripture degli apostoli & dei discepoli loro. Così eplatonici userono el diuino lume dechristiani nello interpretare elibri del diuino Platone. Diqui e quello chel gran Basilio & Augustino aurelio pruouono eplatonici a uere usurpati emisterii di Giouanni euangelista. Io certamente trouato Numenio Filone Plotino Ianblico Procolo eloro principali misterii bauere atinti da Giouanni Pagolo Hierotheo Dionisio Ariopagita. Perche cioche eplatonici diffono punto magnifico dellamente diuina degli angeli & del altre cose atheologia appartenenti dacostoro usurporono.

### CAPITOLO: XXIII: CRISTO E LA IDEA ET EXEMPLO DELLE VIRTU.

**C**HE ALTRO FV CRISTO CHE uno certo libro morale: anzi libro didiuina philosophia libro uiuo dal cielo mandato. Et anchora essa diuina idea delle virtu manifesta agli occhi humani. Qui adunque tutti qui dico uoltiamo gli occhi & qui uoltiamo la mente. Co stui insegnera la uera sapientia: el quale quegli ho

maccini antichamente rozi: specchio di sapientia subito fece. Costui cimosterra la recta giustitia el quale nulla possede di proprio & attribui adio il suo & illoro agli huomini. Adio paterna & piu che paterna ueneratione. Et agli huomini fraterna beniuolentia & cura. Costui cidara magnanimita & forteza prestantissima El quale interra nulla come grande desidero: Nulla teme come duro. Costui cidonera singulare temperanza nel quale appena eprimoti dell'animo & que gli rimessi et decenti apparirono. Costui concedera incredibile mansuetudine colla quale scacciamo la superbia che pestilentia del humana congregazione.

Chi puo essere piu mansueto che colui che essendo sommo di tutti si raguaglio con gli infimi. Costui cinfoderà carita inuerso tutti gli huomini ardentissima.

Perche non solamente a se uisse maetiam atutta l'age natione humana: & uolentieri mori per liberare da morte gli altri. Costui cidochiarera la regola del contemplare & dell'operare perfectissima. Per che spesso attefe acurare emorbi et gli errori degli huomini. Et spessissimo a contemplare esegreti diuini. E testimoni della uita di costui da principio son molti scriptori et soprattutti grauissimi. Ancora moltissimi imitatori. Et finalmente tutto il mondo. Cristo simo tro pubblicamente brieue tempo agli huomini: Perche non era condescente alui piu oltre: Et quello anoi bastaua: Tanti miracoli fece che Giouanni dice sed istintamente scriuessino: elibri di quegli non comprehenderebbe il mondo: La uita sua come cosa celebratissima et

atutti mirabile scripsono piu che: XIII: da principio  
Ma quegli solamente sono iuso che non scripsono  
commano humana ma diuina. In questo maximamen-  
te lacristiana uerita riluce che la congregazione decri-  
stiani insino dal principio non riceue temerariamente  
qualunque scriptore: ma sancti semplici sobrii mol-  
to electi quegli che traprimi sono in prezo: parte udi-  
rono Cristo: parte esuoi discepoli. Equali benche in  
diuerse lingue tempi & luoghi scriuessino & uno no  
medessi la scripture del altro: senz'forse Giouanni. Ni  
ente dimeno leme lesime cose pertutto come cōdoc-  
ti dalla uerita confermorno. Apparisce qualche uol-  
ta in loro icerte cose minime una dissimilitudine qua-  
si dissonante. Ma in uero non mai contrarieta si tro-  
ua. Per la qual cosa pare che semplicemente uno se-  
perato dall'altro habbia scripto la storia. Niente dime-  
no nessuno di loro dall'auerita disperato. Predicoro-  
no tanti miracoli tanto grandi tanto publici tanti an-  
ni ingiudea & ingierusalem oue si dicono essere facti  
che emanifesto costoro hauere predicto il uero. Dim-  
mi inchemodo predicando il falso barebbono potuto  
obtenere quella impresa tanto ardua intralle persone  
doctissime. Or sarebbono eglino in admiratione se fu-  
sino discordanti tralloro. Se quegli padri ditale Reli-  
gione non fu sino futi in uerita concordanti: el regno  
cristiano subito sarebbe dissipato: Euangelisti et ap-  
postoli della uita di Cristo & sua doctrina molte cose  
dissono intra loro comuni & ciascuno disse di proprio  
qualche parte. Se diascunò hauessi compreso il tutto

el numero degl'altri superfluo parrebbe. Se qualun  
che diloro hauessi narrato alcune cose solamente et  
nuoue la storia di continuazione et auctorita manche  
rebbe. Molto maraviglioso e che le scripture di Mat  
teo Marchio Lucha Giouanni Piero Pagolo Iacobo  
Giuda furon tali chenelle cose principali son più te  
stimoni. Et se tutti et testimoni ascoltiamo non cipare  
hauere udito alcuna cosa superflua & importunamen  
te replicata.

## CAPITOLO: XXIII : LA VCTORITA DELLESIBILLE.

ARRONE PHILOSOPHO NE  
libri delle cose diuine diligentemente rac  
conta enomi delle dieci Sibille etempi et  
le patrie & questo proposito aduce per te  
stimoni molti scriptori. Afferma ancora che libri si  
byllini furono da Romani in luogo sacro collocati o  
ue erono guardati da : XV: huomini et da alcuni sa  
cerdoti ordinati per questo. Agiugne Titoliuio che  
Romani quegli sei libri della Sybilla Cumea che re  
gnante Tarquino da una uecchierella furono arsi ri  
stituirono couersi dell'altresibille equali raunorono  
diligentissimamente mandando imbaisciadori a questo  
fine per tutto il mondo . Tre adunque libri appresso  
e Romani erano della Cumea. Gli altri libri erano  
dal tre sybille . Questi libri non si discerneuano per  
titulo alcuno di quale sybilla fuisse senone euersi  
della Herithrea : perche neuersi an esto il nome suo.  
E romani siconsigliauano con questi uersi i qualunque

graua cosa . Leggiere questi aciascuno nonera lecito  
Credoché a Vergilio per la familiarità da V gusto et a  
Lactantio per in introductione di Costantino super mes-  
so leggergli & qualche altra uolta acerte altre perso-  
ne clarissime cōcedendolo gli imperadori & gli uomini  
sopra accio ordinati . Si che Lactantio molto fami-  
liare di Costantino imperadore pote attignere lette-  
stimonianze delle Sibille le quali infavore di Cristo  
adduce dalibri delle sibille che ancora erano conserua-  
ti . Perche Roma nonera ancora suta dalcuno spoglia-  
ta . Scripse Lactantio tali opere a Costantino . Il per-  
che nō gli era lecito il mentire nel conspecto del docto  
imperadore & degli altri docti de quali in que tempi  
l'Italia & la grecia molto abbondaua . Et alcuni ancora  
graueamente calumpnianano etiamdio in cose minime  
gli scriptori cristiani . O non lesse Virgilio nem-  
desimilibri Sibillini emisterii che propheti & euange-  
listi di Cristo parlano . Et quello che maximo stimia-  
mo e che Virgilio conobbe le promesse della Sibilla  
Cumea pel testo della medesima Sibilla conuenirsi a  
quetepi ne quali nacque giesu . Benche lui per adula-  
re Appollone ritorceSSI gli oraculi della Sibilla alfi  
gliuolo di Poillone dipochonato per nome Salonino  
Delle quali cose nulla pote adattarsi a Salonino che  
mori fanciullo & niente messe in opera ma ciò che Vir-  
gilio lesse quiui faccomoda ueramente a Giesu elqua-  
le in quel tempo nacque . Ma che trouo quiui Virgi-  
lio : cio : NEL taltēpo : quale fu quello : DOVERE  
aduenire chenellultima eta della expectatione nasces

si un certo grande ordine dallo intero secolo defecuti  
dependent. Cioe che le eterno figliuolo dipendente  
dal lo eterno padre ancora intempo qualche uolta na  
scelli: **QVANDO** la uergine fiorisse ella eta aurea  
tornassi. Cioe della uergine pullulasse el figliuolo et  
leta della uera & beata doctrina regnassi. **ET CHE**  
nuova progenie dall alto cielo fussi mandata. Que  
ste parole dispongono le parole antecedente: perche  
noi conosciamo la sibilla hauere prouumptiato quel  
fanciullo douere nasciere di uergine conciosia che lag  
giunse quella essere progenie **NVOVA**: che signifi  
ca in nuovo modo nascente. Non diterra madacielo  
cioe dadio nel quale era abetterno. Euersi di Virgilio  
riducendo gli improsa apunto sono questi che ora rac  
conteremo. **GLA** lultima eta del uerso della Cumea  
euenuata. El grande ordine nasce dallo intero defecoli  
Gia torna la uergine. Gia tornano gli aurei secoli.  
Gia nuova progenie dal cielo alto si manda. Noi si  
miamo che Virgilio habbia tessuto questi uersi dita  
le parole della sibilla quali poco disopra raccontamo  
Subgiunse Virgilio piu cose le quali credo che nella  
sibilla leggiessi. Et queste sono. **NASCENTE** co  
lui leta diferro nel leta dell'oro si conuertira & in quel  
tempo sara lornamento de secoli. Tutto questo pa  
res appartengha all'apurificatione degli animi & doctri  
ni di Cristo: **EVESTIGII** dell antiqua fraude saran  
no uani. Stimiamo che gli haueua lecto apresso alla  
sibilla. **ALLORA** la colpa orriginale la qual daprin  
cipio per la diabolica fraude contrahemmo douersi spe

gniere. Virgilio niente dimeno nonintendendo questi misterii le parole della sibilla in modo inuersi componeua che appariuano porgere altro senso. Subgiungne Virgilio. **CHE** Quella progenie riceuera lauita degli dii & uedra esemidei conglidii mescolati et lui sarà da loro ueduto & reggera el mondo pacificato con le uirtu del padre. Parche habbi lecto quiui: **QUELLA** progenie douere esser diu nato didio et per la uirtu didio padre hauere agouernare & giudicare el mondo & nessun cosa diuini essergli segreta et hauer gli angeli tutti per ministri. Adgiugne el poeta **CHE** in quel tempo cadera el serpente & herba fallace del ueleno. Dopo molte parole dice. **NIENTE** dimeno certi pochi uestigii dell'antiqua fraude resteranno. Non so e anche senso scriuessi questo Virgilio. Anzi basta che gli hebbe dalla sibilla non intesa da lui: che per lo operation di quella prole & stirpe. **EL SERPENTE.** Cioe el mal demonio rouinerebbe: **ET CHE** si domerebbe herba uelenosa & fallace. Cioe si domerebbe la forteza del demonio la quale inanzi a Cristo gli huomini confalsa religione quasi uera ingannaua & dapprincipio gli haueua ingannati sotto habito di serpente et con occasione duna certa pianta. Tempta el demonio ancor l'anime dopo Cristo benche notanto le uincesse quanto inanzi & per questo si disse che **RESTEREB** bono certi pochi uestigii dell'antiqua fraude. Porfirio ancor confessa emortali danni igni demonii antichamente esser condotti ad scelerateze & false religioni & questo diligentemente disputa nell'libro del abisti

nentia. Oltre questo Virgilio alla sopradicta progenie così parla. O CHARA progenie degli di gran  
de augmento digiue hora uiene el tempo metti ma  
no agrandi honori. Credo che poeta trouo nella Cu  
mea quello huomo expectatissimo: ESSERE proge  
nie didio non di huomo. Et quello diche nulla sipsus  
migor exprimere: ESSER grande augmento didio  
cioe propagine didio eterna: & propagatione didio  
insin nelle cose temporali & alsenso: per la quale el re  
gnio didio che e el numero debeat crescissi. Io so  
che tanta prudentia & modestia fu in Virgilio che nō  
posso stimare lui essere condisceso ad iperbole & adu  
lazione tanto uasta & exorbitante inuerso un fanciul  
lecto figliuolo dun priuato ciptadino Pollio senō  
hauesse attinto tali lode grandi sopramodo da uersi  
della sibilla. Et anche la sibilla dun huomo semplice  
el qual non fusse dio non harebbe pronuntiate cose tan  
to mirabile. Ma uedi quanto superba iperbole cioe  
exorbitanzia Virgilio adgiunga. GUARDA clmon  
do incirculo librato laterra el mare el ciel profondo.  
PON mente come tutte le cose del secolo che uiene  
fanno festa. Forse la sibilla haueua scripto che QV  
ELLA progenie didio dagli elementi honorata sareb  
be. Et Giesu fu honorato dal cielo con eclipsi del sole  
dal fuochò & dalla ria colla cometa: da lacqua quando  
alle sue parole obbedì esuo piedi sostenne: dall'aterra  
col tremuoto quando sotto Tiberio fu crocifixo. Fi  
nalmente el poeta exclama: benche qualche si dica nō  
sappia. IDDIO uoglia che allora sia lultima parte

dimia lunga uita. Forse la sibilla come desiderato ha  
ueuano epropheti eldi di Cristo uedere desideraua  
et allora subito di questa uita partirsi ilche bauen lo  
Simeone lungo tempo desiderato & consequito inse  
nestu lauelli exclamo. O signore lasci ora in pace el  
tuo seruo secondo iluerbo tuo perche gliocchi miei  
eltus salutare hanno ueduto & cetera.

## CAPITOLO: XXV: LETESTIMONAN SE DELLE SIBILLE PER CRISTO.

**T**LSENATO ROMANO COME  
disopra dicemmo conseruaua elibri sibilli  
ni ne quali Lactantio familiare di Constan  
tino imperadore lessé molte cose pertinen  
ti a Cristo figliuolo didio principalmente quella del  
la Heritea. Que ella chiama iddio nutritore & crea  
tore dituttele cose el quale tribuisce a tutti el dolcie  
spuerto & fecelo principe ditutti gli idii. Et dinuouo  
delle iddio lodette a tutti gli huomini fedeli perche  
lonorassino. Et unaltra sibilla comando che costui si  
conoscessi i questo modo. Conosci questo tuo iddio  
el quale efigliuolo didio. Questo esimele al decto di  
Dauid. Disse il signore al signor mio. Siedi alla mia  
mano dextra. Item deluentre tigenerai inanzi aluci  
fero. Ancora disse il signore ame tu se mio figliuolo  
io to oggi generato. Et apresso Salomone sileggie.  
Idio me hedifico nel principio delle sue uie per leope  
re sue inanzi a secoli. Fondo me nel principio prima  
che facesse laterra: & pocho dopo agiunse. Quando  
appareccbiaua etieli gliero presente & cetera. Oltre

a questo Lactantio rauno delibri sibyllini molte cose  
che raccontero per ordine delle opere di Cristo & della  
morte. Dice così. Sarà resurrezione de morti. Corso  
ueloce nezoppi. Elsordo udira. Eciechi uederanno.  
Parleranno emuti. Questo tanto etiam Isaias intale  
modo. Confortatevi mane perdute: Ognochi debo  
li consolatevi: Voi che sete dipocco animo nonteme  
re non vi spauentate el signore nostro ritribuira el giu  
dicio: lui uerra & faracci salvi. Allora gliocchi decie  
chi sapranno et gli orecchi desordi udiranno. Allora  
salterà el zoppo come cerchio: La lingua demutoli sa  
rà liberaata perche lacqua e ropta nel diserto & il riuo  
lo nellaterra che sete patiu. Questo significa el tem  
po del baptesimo. Ma seguiamo le cose che Lactan  
tio rauno dalle sibille. Con cinque pani & con due pe  
sci nel diserto satiera cinque milia persone: & ricogli  
endo le reliquie empiera: XII cofani insperanza di  
molti. Domera euenti colle parole. Anderà permare  
copiedi di pace & confede calcandolo correra per londe  
Curera le malattie degli uomini: Risusciterà emorti  
Leucra da molti edolori. Tutto farà colle parole qua  
lunque infermità curando: Sarà miserabile ingnomi  
nioso: brusto per dare speranza a miserabili: per uerra  
nelle inique mani degli uomini infedeli: Daranno a  
dio le ceste con scelerate mani Et collabocca impura  
sputeranno sputi uelenosi: Costui semplicemente por  
gerà el dosso sancto alle percosse et riceuendo pugnia  
tacerà in modo che nessuno conoscerà chel uerbo sia  
questo & donde uengha che parli ammorti. Sarà conco

rona dispine coronato. Per cibo gli dectono fiele er  
perbere aciero. Questa mensa dicrudelta dimonster  
ranno. Ogente stolta nonconoscesti il tuo iddio che  
nellementi demortali giuoco faceua. Ma coronasti  
lo dispine & fiele terribile glimescholasti Eluelo del  
tempio diuiderassi & dimezo giorno sara nocte tene  
brosa molto pertre hore. Finira elfato dellamorte in  
tre giorni finito ilsuosono. Dipoi risuscitando d'amor  
te aluce uerra primo mostrando ilprincipio direxur  
rectione aconuertiti. Quando questecose facte saran  
no sara consumata tutta la leggie in lui Dice altroue  
la sibilla chelageneratione decelestiali iudei fia beata  
che uuoldire egiudei che saccostorono a Cristo sopra  
glialtri furon beati. Agiunse la Heritea. Diranno la  
sibilla essere stolta & mendace: Ma adempiute che  
questecose saranno s'ricorderanno dime: nessuno piu  
michiama mendace essendo propheta del grande  
iddio. Adducie aurelio Austino molti uersi della si  
billa Heritrea translatati in lingua latina equali uid  
de ingreco apresso Flacciano proconsulo huomo per  
doctrina clarissimo. Ne principi dedecti uersi era  
unocerto ordine dilectere che queste parole quiui si  
leggeuano. Giesu cristo figliuolo didio saluatore in  
questi uersi sidiscrue La resurrectione de corpi: La  
mutatione desecoli: La duementodidio agiudicare  
Esempiterni premii & supplicii dell'anime. Tali cose  
i gran parte etiamdio apresso Mercurio trismegisto  
si leggono. El nostro Platone essendo domandato  
quantotempo nel suo precepti gli uomini infermare do

ueffino. Così rispuose infino atanto che s'interra appa  
rischa unpiu sacro el quale apra el fonte dellauerita a  
tutti & infine tutti lo seguino.

CAPITOLO : XXVI : LAVCTORITA  
DEPROPHETI: NOBILITA DEL TESTAMENTO  
VECHIO: EXCELLENTIA DEL NVOVO.

**D**IONISIO ARIOPAGITA SCR  
ue al sapiente Policarpo che per siani babil  
lonii egyptii raccontorono nelle loro isto  
rie come miracoli & honororono & ancora  
honorauno neloro sacrificii come cose diuine quegli  
segni mirabili equali gliebrei narrano essere facti me  
diante loro antichi dadio circa lostato & il ritornare  
indietro delle cose celesti Platone non tacette questo  
ritorno incontrario delle cose celesti et il diluvio del  
lacqua elleconsumptioni perfuochò Dagiosafò & Ari  
stobolo & Heusebio saduchono a questo proposito  
molti gentili che sono questi: Berofo caldeo: Mane  
to: Hyeronimo egyptio: Niccholao molo: Damasce  
no: Hesiodo: Ecateo: Elanico: Acusilao: Ephoro:  
Theophylo: Manasses: Aristophane: Hermogine:  
Euemero Comon Σopyro Abdeno Estio Sybilla  
Eupolemon Alexander Artapano Melon Theodo  
ro Phylon Gentile Aristeo Ezechiello Demetrio Ti  
mochare Polibistor Numenio Corilo Megistaene  
Affricano Alpho ciascunodicostoro quasi ciascune co  
se et tutti certamente tutte le cose le quali apparten  
ghono alla somma antichita degliudei sopra tutti: et

mirabil facti & doctrina somma degliebrei & emiraci  
li della bibbia confermorono. Per le qua cose appari-  
scie quelchepruoua Clemens alexandrino & Acticho  
platonicho et Eusebio et Aristobolo che e gentili se  
hebbono alcuno egregio statuto & misterio & oppini-  
one dagiudei usurporono. Ma quelle cose che a presso  
egiudei in semplice storia sicontengono da gentili fu-  
rono transferite in poetiche fauole Questo dichiara la  
ruina di Fetonte & elfacto di Deucalione & simile co-  
se. Platone segui tanto egiudei che Numenio pitha-  
goricho disse Platone non esser futo altro che Moy-  
se con attheniense lingua parlante. Agiugne nell libro  
del bene Pittagora ancora hauer seghuito le doctriue  
giudaiche. Platone nello Epinomide dice che lacha-  
gione delle scientie fu un certo barbaro che primo tro-  
uo queste cose. Dipoi agiugne tutte le scienzie esse-  
se uenute dagli egyptii & dasyrii. Certamente la giudea  
secondo una sua parte sempre dagli scriptori econloca-  
ta in Siria Plinio chiama quest' parte galilea. Et anco-  
ra apresso agli antichi sicchiam i inalcuna sua parte  
phenicia secondo che pruoua Eusebio. Procolo pla-  
tonico la theologia syriani & phenicia sopra al altre  
honora. Plinio dice che phenici furono delle letture  
et della astrologia inventori. Ancora quegli chelodo-  
no e caldei pare chelodino egliudei quali sicchiam no  
caldei come pruoua Lactantio. Stimo che per questa  
ragione Orpheo disse. Iddio esserconosciuto solo da  
uno certo caldeo significando Enoch o Abram o Moi-  
se. Vogliono e platonici che Orpheo intendi di So-

roastre. Questo Zoroastre secondo che uuole Didi  
mo necomeni delgenasi fu figliuolo di Chan figlio  
lo di Noe & dagliebrei chiamossi Chanaam el quale  
secondo la proua di Eusebio al tempo di Abraam an  
cor uiueua. Debbasi tenere amente che le uirtu & lo  
de de giudei facilmente si poterono comunicare agli  
egyptii perche erono uicini & molto insieme mixti :  
Alexandro et Eupolemon scriuono che Abraam per  
sanctita & sapientia tratutti fu excellentissimo. Et che  
costui insegnio lastrologia : prima acaldei dipoi aphe  
nici finalmente asacerdoti degypto. Et che soleua di  
re hauerla riceuta da successori denob : el quale secon  
do che diceua fu inuentore di quella & nominato Ata  
lante. Artapano qualunque cosa fileggie di Mercur  
io trismegistro dimostra essere fata in Moysē et da  
Moysē facta : & che lui fu esso Mercurio & fu chia  
mato ancora Museo. Et che da Moysē la doctrina de  
gentili augmento babbia hauuto non si diffidera qualun  
que udira Porphirio cosidicente Moysē secondo il te  
stimonio dellantico saconiatone fu inanzi a primi phi  
losaphi di Grecia anni: M:CCCCC: El medesimo  
Porphirio nellibro risponsi adduce uno oracolo dap  
polline nelqualsicontiene chelanobile & molto sanc  
ta gente degliebrei sopragli altri conobbe riceue inse  
gnio la uera sapientia optimo culto didio : uita beata  
Oltre a questo nellibro dellabstinentia alcuni religio  
si & philosophi degiudei chiamati essei ditante Iode  
adorna che nanzi atutti gli altri esser propheti & sancti  
et diuini gli dimostra. A questo proposito ancora usa

el testimonio di Theophrasto peripatetico dicente .  
Che coloro danno opera cōtinua alorationi & aldigiu  
no & che gli antichi giudei sonoper natura philosophi  
et non senza ragione . Perche elibri sibillini appello  
rono la generatione degliudei celeste & beata . Clear  
cho peripatetico scriue che Aristotile fu giudeo et  
che echalani philosophi deglindii furono giudei .  
Megbasthene ancora afferma che ebraichmani philo  
sophi dell'india dagiudei sono discesi . Ambrosio sebē  
miricordo mostra Pithagora dipadre giudeo esser na  
to . Non si debbe adunque l'antichità degliudei pocho  
stimare : les scripture de quali che non fussino usurpate  
da gentili : ma usurpate . Per questo congetturiamo  
che Aristobo proua euolumi di Moysē inanzi  
Alexand:ō & inanzi all'imper:rio depersii in lingua gre  
cha essere tradotti & tutta labibbia regnante Tholo  
meo philadelpho . Alla quale traduzione secōdo il  
testimonio di Aristeo che fu presente ; fu inducto el  
re da Demetrio phalereo peripatetico el quale nel  
lapistola che scriue alre dicie : hauer lecti certi uolu  
mi degliudei digran tempo tradotti senza dubbio di  
tanta admiratione che la legge de giudei sola intera  
et diuina appariscie . Similmēte di questa leggie Echa  
teo abderita conferma . Dimmi perche el Re Tholo  
meo cōdoni quasi innumerabili impetro tal traduc  
tione . Perche honoro tanto etranslatori & el pontefi  
ce degliudei poi chebbono tradotto . Se alcuno dubi  
tassi di questo legga Aristeo et Giosaphō . Dicono  
tanto chenō si puo dire più oltre . Orche cipta stimū

mo che füssi Ierusalem nella quale: LXXII: persona entralnumero degli altri scelse el pontefice piu eminenti di ebraicha lingua et grecha peritissimi. Et meritamente Plinio appella Hierosolima ditutte le cipta doriente preclarissima. Et che ella füssi amplissima & munitissima Aristeo & Ecateo philosophi copiosissimamente narrorono. Dice Giosapho che Ierusalem ereditanti huomini capace chenella sua obsidione uiperi huomini: XI: uolte cento: M: Ma nō era el proposito nostro disputare delle dote terrene. Ma delle celesti di questa cipta. Il che chidesidera conoscerre non solamente pensi quel che disopra narrammo. Ma etiamdio & molto maggiormente le scrpitute loro leggha et rileggha. Trouerra finalmente quanto sia magnia la autoritate propheti: alle leggi et oracoli de quali pertantiseculi credono & ubbi discono egli dei & cristiani et maumettisti. Et per dire insomma tutte lenationi del mondo. Ma tanto l'adoctrina cristiana supera quella di Moysē quanto la virtu purgatoria & obseruante supera la ciuile et comune. Discorre Cristo neuangeli pertutte le spine de uitii. Et quelle che Moysē nel leta iculta demortali haueua potato perche tale ordine obseruare fidouea: Cristo nostro altutto l'sbarba. Que colui che pensa l'adulterio & lomicidio già adultero et homicidial stima. Et non permette piùoltre che loffeso per cagione diuendecta traggha uno dente perundente. Ma comanda si porgha l'altra gota a chi l'altra per quote & bene per male si renda. Dice ancora se lochio tuo o la destra

titurba trai & mozala. Che uoldire interamente il pe  
gai l'incitamento allalasciuia & aduendecta Sonomol  
te altre cose simili a queste: per le quali apparisce el  
testamēto nuouo essere perfectissimo fine deluechio  
testamento. Et essere tanto piu sublime che quello  
quanto fine supera le cose che al fine sidirizano.

## CAPIT OLO: XXVII: DETESTIMONI DEPROPHETI PER CRISTO.

**R**ICERCHATE LE MIDOLLE De  
le scripture: per le quali sperate riccuere  
uita eterna: queste son quelle che dime  
parlano. Con questa uoce secōdo giouanni  
aduerso giudei con gran fiducia Giesu nostro exclama  
come quello che conoscie non manchare sufficienti te  
stimonii della sua diuinita a chi bencercha. Et admo  
nisce che non attendino alle cortecchie in apenitrino al  
le midolle de propheti. Impero che dio disse pel pro  
pheta. Io aprirro labocca mia in parole. Dal principio  
del mondo infinò al fine pronuntiero cose nascose.  
Egiudei hanno dagli antichi loro due bibbie: Una  
scripta in lectere hebraiche & grammatica ebraica  
L'altra ingrammatica caldea & in lectere hebraiche  
Et come testimonia Rabbi Salomon & Rabbi Moi  
ses doctori giudel nessuno altexto caldeo mai ardi  
contradire. Siche luna & l'altra bibbia e dipari aucto  
rita & disententia medesima ma doue luna ebrieue et  
obscura l'altra e prolixia & chiara: La medesima ragio  
ne edelle bibbie nostre le quali da: LXXII: giudei in  
greca lingua et da Hieronymo diebreo et digreco

in latino tradotte habbiamo. Ma uegniamo hora mai  
a testimonij de propheti.

**IEREMIAS** Ecco edi uenghono dice il signore & sus  
citero la giustitia stirpe didauid & regnera el re & fara sapi  
ente & fara el giudicio & la giustitia interra. Di pocho  
poi ad giugne Et questo e el nome col quale el chiamame  
ranno el nostro signor giusto Oue in ebreo si dice STir  
pe didauid In caldeo dice **MESSIA** Quando dice el  
propheta **ECCO** edi uengo : dimostra sanza lungo  
indugio dopo il tempo di decto Ieremia douer uenir  
el messia Questo sarebbe falso se a ncora ouesse uenire  
Oltra questo dichiara el messia douer esser dio perche  
doue la translatione nostra dice **SIGNIOR** e gli ebrei  
hanno quel nome Tethagrammaton cioè di quattro  
lettere el quale sopragli altri nomi di dio e i tanta uene  
ratione apresso diloro che non si conuiene a creatura al  
cuna del qual lungamente disputa elloro Moyse egip  
tio nell libro della directione Onde habba giudeo nel  
libro thren oue si dimanda qualsia el nome del messia  
risponde Adonay cioè signore e el nome suo: ponendo  
quiui quel nome mirabile Tethagrammaton & addu  
cendo quel decto di Ieremia questo e el nome col qua  
le il chiameranno el nostro signore giusto: non si debba  
dire: **CHI** amera ma **CHI** ameranno: perche così cinse  
gnia la translatione caldea & ancora e: **LXXII**: inter  
peti.

**ISAIAS.** El paruolo enato anoi: el figliuolo edato  
anoi: & efacto el principato suo sopral suo homero et  
sara chiamato el nome suo Admirabile consigliere: dio

forte: padre del futuro secolo: principe della pace.  
Questo e' un ebreo. Nel testo loro caldeo dice così El  
bambino edato a noi & riceverà sopra sé la legge adri  
cerchar per essa: sarà chiamato el nome suo dinanzi ad  
mirabile consigliere dio forte permanente ne secoli  
de secoli Messia nato del quale si moltiplicherà la pa-  
ce. Dimostra el messia dovere essere dio el regno suo  
spirituale & del altro mondo et dover uenire nel tem-  
po d'ottauiano sottolquale fu uniuersale & lunga pa-  
ce. Che queste conditioni non si possono accomodare  
alre Ezechia si manifesta perché subgigne: Moltipli-  
cherà sì l'imperio suo & la pace cioè spirituale e ciò  
non harà mai fine. Item sopra la sedia didauit & sopra  
il regno suo sederà per confermare & fortificare quel-  
lo fino nel secolo. Queste cose solamente possono  
appartenere alla pace diuina dell'anime & allo spiritu  
ale imperio. Onde Moysè egipcio nella pistola agli  
africani expone del messia fanciullo nato quelle sei  
parole sopradette che sono queste. Admirabile: con-  
sigliere: iddio: forte: padre del futuro secolo: princi-  
pe della pace. Ma dimandasi perché la translatione di  
quegli: LXXII: interpetri in luogo di quelle sei pa-  
role pone solamente quell'parte cioè ANGELO  
di gran consiglio. Perche interpetrando egli no le scrip-  
ture diuine a Tholomeo che era gentile spesso le co-  
se appartenenti alladiuinità di Cristo pretermissono  
ouero mutarono. Perche Tholomeo non existi  
massi che iudei credevano il messia in quanto buo-  
mo essere iddio. Et essere iddio diuerso dal sommo

iddio in modo che fu in duo iddi. Ma ladiuinita di Cristo sufficientemente si dichiara per testo ebraico et per caldeo & per la translatioe dallo ebreo & ancora molte uolte per la translatione de: LXXII: predetti Non sono da stimare alcuni giudei equali nelle parole sopradette disaya uogliono chesi dichia CHI Ame ra piuttosto CHE sara chiamato. Perche e LXXII interpetri tradussono SARA chiamato et la transla tione caldea mostra questo medesimo.

MICHEAS: Et tu bethalem heufratha non se minima nel popolo degiudei: perchedite uscira colui che sara signore in israel el suo aduenimento sara co me dal principio dagiorni della eternita. El testo cal deo dopo quella parte che dice USCIRA aggiugne MESSIA: Qui addunque si dimostra come iddio ab eterno esser stato & come huomo di bethalem uscire Addunque manifestamente errano coloro che dispon gono questa prophetia al proposito del Re Ezechia il quale fu puro huomo & temporale. Rabi Salomone adicta questa prophetia altre Messia.

SACHERIAS Fafesta assai filia syon: Rallegra ti filia yeruslaem: ecco il re tuo viene ad te sancto o uero giusto & saluatore egli e puer & sale sopra al la fina & sopra al figliuolo di quella lo dispregero e carri trionphali & le chaualchature di Ierusalē. Sarà diffi pato l'arco della guerra: parlerà la pace alle genti: la potentia sua dal mare insino al mare & daiumi insino al fiume dell'aterra: Rabi Salomō giudeo exponendo questa prophetia dice che queste parole non si posson

intendere daltri che d'ire Messia: col quale gli altri  
giudei consentono. Onde aparisce che Cristo douea  
uenire agi erusalem come pouero & sopra la fina & che  
il regno suo non douea esser terreno: & la salute da  
lui dell'anime piutosto che del corpo s'aspectaua sola  
mente mediante la sanctita et ancora la morte di Cri  
sto. Perche Sacheria aggiugne. Ma tu nelfangue del  
testamento tuo traesti et uoi legati dellagho cioè gli  
antiqui dellimbo. Queste cose solo di Gesu si leggo  
no el quale chedouea essere huomo & idio Sache  
ria lo significò quando disse. Colui pouero sopra lasi  
na sanza guerra eche nessune arme ma solo l'adoctri  
na della pace usardouea: Et n'entendimeno l'appella  
saluatore & re pertutto regnante: ueramente questo  
euufficio didic.

IACOB: Nel genesi: Non sarà tolta labacchetta  
reale da giudi ne anche l'ucha della stirpe sua infino  
che uengha colui che debba esser mandato & colui sa  
rà la spectazione degentili. Que el testo ebraico dice  
ELDVcha: el testo caldeo dice: L'OScriba da figliu  
oli de suo figliuoli. Et quando lebraico dice COLVI  
el caldeo dice MESIA. Quasi dice & colui farà & cete  
rà: La uerita hebraica contiene alui egentili si congre  
gheranno. E manifesto che Iacob parla delladuento  
del messia: Perche così dichiara el uolume caldeo el  
quale sequendo Moise gerundense & ca adias et ca  
niis giudei confessono che quiui si parla del Messia:  
Et che Gesu fussi il messia manifesto perche echia  
mo egentili & saluogli come egli uidei & fudaloro più

honorato et ancora per che circha atempi suoi labac  
chetta reale degiudei fu tolta. Et benche da que tem  
pi infino anoi anni: M:CCCC: LXXIII: passati  
gia sieno: niente di meno non si ristituise ancora la po  
tentia giudaicha. Et no[n]e lecito agiudei signore dipos  
sedere ancora regnio o[bi]babbillonie ouero oltre am[er]i  
ticaspi. Perche questo ognistoria contradice. Oltre  
questo Moys[e] egipcio & glialtridocori degli ebrei  
affermano chenemai fu ne e lecito ad alcuno giudeo  
fuor dellaterra dipromissione daregiudicio in cose cri  
minali. Erra adunque manifestamente chi attribuisce  
regnio agiudei perrigrinanti fuor digiudea. Vdiamo  
la prophetia delpropheta Osse. Molti di sederanno  
e figliuoli disrael sanza re & sanza principe; sanza sa  
crificio & sanza altare. Che sia tale la presente condi  
tione degiudei manifesto ueggiamo: & ancora tutti  
gli interpetri de propheti apresso acristiani & apresso  
agiudei confermono elpropheta di questi tempi par  
lare. Alcuni giudei sicòtrapongono in questo mo  
do che labacchetta reale fu tolta dagiuda inanzi agie  
su: C: anni quando ne sacerdoti machabei si transferì  
il governo equali non erono dellatribu di Giuda ma  
di Leui. Elche narra Giosapho. Et Giesu nacque  
al tempo de Herode el quale succede a Machabei.  
Qui sono tre risposte. La prima che essendo emacha  
bei dellatribu di Giuda almeno secondo la linea ma  
terna regnanti coloro non fu interamente leuata la po  
tentia di Giuda. La seconda che elpropheta Iacob no[n]  
parla di questa tribu odi quella ma delluniuerso po

polo giudaico. La terza che secondo che tutti ed osto  
ri di giudei a consentano sempre fu apresso di loro uno  
certo concilio di LXX. prudenti al giudizio de quali  
s'apparteneuanole sententie de chasi graui. Questo con-  
cilio Cametrin sappella uua. Et era come uno senato  
aderente al principe uiuente et morto il principe tene-  
ua luogho di principe. Questo senato ordinato fu da  
Mose. Et nella dispersione babilonica teneua resi-  
dentia agiudei duchi degiudei in babilonia: Et poi  
che tornorono teneua risidentia conquisti duci in pa-  
tria. Duro la autorita di questo concilio insino al Re he-  
rode. Sotto l quale nacque Gesu perche herode uc-  
cise tutti gli uomini del collegio et detto collegio  
leuo via. Il che egiudei confermano nel libro Camedri  
yerusalemita et nel libro abodazara. Allora adun-  
que fu tolto nonsoltamente lo sceptro reale dagiuda-  
ma etiam dio loscriba da suo figliuoli secondo che te-  
sto caldeo dimostra uua per la quale cosa quando hero-  
de el quale era forestiere prese el regno euccise quan-  
tunque pote trouare della reale stirpe didauit. Allo-  
ra propriamente da fondamenti rouino el regno degiudei.  
Et quando anullo quel concilio allora loscriba de  
figliuoli digiuda fu leuato:

SAGEV. Queste cose dice el signore degli exer-  
citi Ancora un poco: Et muouero cielo eterra el ma-  
re el secca: Verra el desiderato a tutte legenti sara  
grande la gloria di questa casa ultima piu che della  
prima: ANCORA un poco: Ci significa che ghe gran  
tempo che uenne il messia: Mouero il cielo chessia

tende per le lise del sole nella passione & ancora per la tempesta fudamagi TEKRA. Questo fu per terremoto nella passione & anche per quel terremoto el quale scriue Giosapho regnante Herode ingiudea ellereuenuto tanto terribile chel legenti confine stimorono tutte le castella degli iudei esser destruite ELM Are Questo fu quando Cristo comando al mare & auerti. Quando subgiugne CHE la casa ultima Gioe e il secondo tempio hara maggior gloria chel primo tempio intende perche uedra il messia. Dapoiche intutte laltri parti fu piu uile & miserabile. Queste cose conuengono solo a Giesu nazereno: Maxime perche uenne desiderato agentili & saluo piu egentili che egli iudei perche dalloro fu piu honorato. Non aspectino egli iudei edificare per nuovo messia piu tempio in ierusalem: perche Ageo quelsecondo tempio chiamol ultimo insuperlativo grado come se dicesse ultimo ultimissimo.

MALACHIAS: Ecchò io mando lagniolo mio el quale preparera lauia inanzi all' amia faccia. Et subito uerra altempo sancto suo el signore quale uoi cerchate. Et l' angel del testamento qual uolete: Ecco qui viene dice el signore degli exerciti: Chi sosterrà el di della sua entrata: Queste due parti: ECCO io mando & ecco qui viene: Dichiarano non tanta dilatatione quanta egli iudei stimano. Maladuento del messia dovere essere presto: Inuano adunque ancor s' aspetta. L' ANGELO che apparechiera lauia: Significa Giovanni baptista banditore di Cristo. INANZI alla

faccia mia: Dimostra che Giouanni douea predicare prima che Cristo & che Cristo douea essere iddio.

Perche dio parla: chiama la faccia di Cristo faccia sua LANGELO del testamento: Dimostra el messia esser nuntio dinuoco testamento ET CHI sosterra: Disegna la dubitatione nella cognitione del messia & la per tinacia di molti: la ruina degliudei: la destructione degli idoli.

DANIEL: LXX: settimane sono diputate sopra el popolo tuo & sopra latua sancta citta: Perche sicon sumi la preuaricatione el peccato uenga al fine. S'engasi la iniuita: La iustitia sempiterna si introduca: ad empiasi la uisione & la prophetia et ungasi el sancto desancti. Moise tironense & Hyoces et David & Chadias & Habraam giudei intal forma spuò sono Daniel lo. Che: CCCC: LXXXXX: anni corressino dalla destructione del primo tempio insino alla destructione del secondo & circa al fine dideci anni nascessi el messia. Ancora Nicholo dilira computa le predeceste settimane imodo che nel tempo di quelle pati Cristo & mclto benpruoua tale essere l'attentione di Daniello.

Barachias giudeo nellibro dell'ordine del mondo ex pone quel testo di Isaia. La salute mia e proxima a uenire & la iustitia mia ari uelarsi. Et dice che quella parte GIVST Itia mia: Significa el messia del qual predisse Daniello ET LAgiustitia sempiterna si introduca. Similmente Moise gerundense dichiarando le parole superiori a Daniel decte dall'angelo così parla La iustitia sempiterna et el sanctuario de sanctuarii

ouero el sancto defancti nonne altro chel messia sancti  
ficato defigliuoli didauid. Infino qui parla costui. Et  
meritamente: perche Dauid canto nesuo di nascera  
la iustitia Et Ieremia Questo e el nome col quale lo  
chiameranno el guisto signore nostro. Certamente  
Giesu spense la pestilentia della preuaricatione origi-  
nale & decteci la gratia & giustitia euangelicha.

Ma perche non sia lecito signere adalcuno lefetti  
mane di Daniello essere numeri settennarij dimesi o  
dicentinaia danni odimigliaia si debba sapere che in uno  
libro degiudei dell'ordine del modo apparisce chetut  
ti eloro scriptori conuengono in questo. Che quelle  
sieno settimane solamente danni. El medesimo testi  
monia Salomon et Moises gerundense necomeni so-  
pra Daniello confessando chel sacrificio dagiudei nel  
ultima di quelle settimane nella destructione di ieru  
salem fu desolato. Et questo Salomone afferma che  
lefettimane di Daniello finiscono nella destructione  
del tempio secondo. Certamente Daniel predice do-  
uere questo uenire onelfine dellefettimane predecte  
o almeno doppo settimane: LXII: perche cosi apres-  
so Daniel silegge. Et doppo settimane: LXII: sara  
ucciso Cristo & non sara allui el popolo col futuro du-  
cha dissipera lacitta insantuario. Ma per ridurre la  
cosa in ordine. Molte furono loppinioni delladuento  
del messia itracommentatori degiudei chiamati talmu-  
tici che uuol dire canonici. La prima edel doctore Hyoce  
el quale nellibro cedorloan titolato dell'ordi-  
ne del mondo. El termine delle: LXX: settimane

ordino còmedisopra dicemmo. La seconda loppinione  
di Hahaquibe el quale sequitando la computatione di  
Daniel stimava el messia doveruenire nelladextructio-  
ne del tempio secondo & pero se qui un certo temera-  
rio & bellico so chiamato Ventozara el quale diceua se-  
esser el messia & gran turba degliudei lo seguiva: anni  
doppo ladestructione di ierusalem secondo ellordire  
**XXXVIII:** adunque quasi tutti nella citta Biter-  
daromani sìribellarono come quegli che siconfidaui-  
no troppo nella fortuna & nelarme di quel capitano.  
Ma Adriano imperadore assediato la citta uccise Ven-  
tozara contutti e siuo seguaci. Queste cose hanno egli  
dei nellibro loro chiamato Deinay. Laterza opinio-  
ne pigliono egiudei dallibro de giudici ordinarii el  
quale appresso loro ha grande auctorita . Qui si tra-  
cta semila anni essere la eta del mondo. Duomila at-  
tribuiscono secondo quello libro allauanita ouero al-  
vacuo: altrettanti allaleggie: altrettanti almessia .  
Dicono questo esser dicto da uno discepolo di Helya  
figliuolo di Sarrecta el quale Helya hauetia risusci-  
tato. Secondo la computazione hebraica da Adam ad  
Abraam corrono anni dumila equali furono anni di  
uinità. Dacò tui a Giesu nazareno dumila che furo-  
no gli anni dellaleggie Adunque gli anni che seguono  
dopo Giesu secondo la ragion degliudei pare chesiano  
cominciati dalmessia spetialmente perche i quelli libro  
saferma che dal principio delmondo infino almessia  
**III: M:** anni sarebbono. Et secondo la ragione di  
tutti egiudei elmondo oggi adempie anni: **V: M:**

**CC:XXXIII:** Adunque grantempo e che uenne  
elmessia. Laquarta opinione fud un grandoctore chia-  
mato Raby el quale nellibro chamedrin tutti etermi-  
ni assegnati deladuento delmessia proua e sere pas-  
sati: & il rimedio degli huomini solo nella penitencia  
consistere. Costui benche forse non parlasser della peni-  
tentia cristiana nientedimeno non pote pero altutto  
lauerita tacere. In queltempo uno usando lauctorita  
di costui perche credeua già tutti etermini esser passa-  
ti così exclamo. Ghuai aquel anime che si auolgonon  
incomputare etermini delmessia. La quinta fu lopini-  
one di Chabadias el quale nellibro delle cose da crede-  
re condiligente numeratione ciòchiuse un certo termi-  
ne delmessia el quale giae passato anni piuche: **CCC**  
**XXX.** Sexta lopinione di Moise egyptio disoma  
auctorita apresso gli ebrei: el qual benche nel deutro  
nomio uieti el cerchare etempi delmessia nientedime-  
no nellapistola agiudei africani scriue hauere percer-  
tissima sententia degli antichi chel messia doueuia na-  
scere negli anni dal principio del mondo: **HII : M :**  
**CCCC:LXXIII:** Questo tempo secondo la ragio-  
ne loro egiapassato per anni cricha: **CCCCCCCC LX**  
La settima opinione di Moise gerundense: il quale ne  
comenti del pentatheucho afferma Cristo douere na-  
scere negli anni della creatione del mondo: **V : M : C :**  
**XVIII :** Col quale consenti Leuy benghuerson ne  
comenti sopra Daniel: ma questo termine per anni  
piuche: **C :** e preterito. Adunque iuano egiudei anco-  
ra aspectano elmessia: Anzi qualunque laspetto do-

po Giesu nazareno erimaſo in errore perche non bene  
considero quello che Daniello altrouedisse. Ned i di  
questi re ſuscitera dio del cielo el regno che non ſi cor  
rompera in eterno cioè el celeſte regno di Cristo. Di  
temi ogiudei per qual cagione quegli magi diuini per  
ueder la ſpectato messia ſubito che nato fu Giesu in  
jerusalem peruennero et Herode domandando ed oſ  
tori della leggie el tempo & la patria di Cristo uccise  
quegli fanciulli e il ſuo figliuolo tralloro. Il che teſti  
monia Macrobio philofopho et gentile: ſenone per  
che aſpienti pareua che quegli tempi & quegli luoghi  
al messia ſappartenefſono. Onde molti doſtori di  
legge Giesu etiam uiuente come coſa diuina uenero  
rono Nathanabel & Nichodemo & altri: equali Gio  
uanni euangelista chiama principi equali per la paura  
degliudei dinacſto Giesu honorauano. Ditemi per  
che cagione circhaetempi di Giesu molti ſiuantauano  
delleſſer Cristo: benche coine diſſe Ghaimalibel come  
falsi ſubitamente cađeffino: quale fu uno certo Giu  
da et Theodas & Simone magho & dipoi Brachosibis  
del quale Moiſe egyptio tragiudei doctiſſimo nell'i  
bro deiudici coſiſcriue. Achylail ſapientiſſimo ſopra  
gli altri giudei & tutti edoſtori dilegge di quel tempo  
affermauano che Barchosibas bellicoſiſſimo capita  
no era Cristo per inſinio atanto che per ſue ſcelerateze  
da Adriano fu ſpentio. In ſino qui parla Moiſe. Legge  
ſi nel thamuth cioè nella propria doſtrina degliudei da  
Constantino in qua dalloro cōgregata nellibro chame  
dryn che Barchosibas anni: XXX: et mezo regnio

et soleua dire se essere cristo: et il sapiente Achyflay  
aconsentì a Barchosibas infino qui iui si legge. E neceſſario che Barchosibas atempi di Giesu proximo fuſſi  
Che adunque piuoltre aspectate huomini pertinacif  
ſimi: or non uedete uoi che antichamente tutti euostri  
ſauii ſtimorono quello ſecolo di Giesu apartenersi a  
cristo. Ditemi per qual cagione in brieue tempo dopo  
Giesu tante uolte miseri daromani uiribellasti: ſenōe  
perche allora a tutti uoi pareua le promesse de prophe  
ti douere già fine hauere: Testimonia queſto Sueton  
io gentile coſi dicendo frequentemente riconaua per  
tutto loritene unauechia & conſante opinione eſſe  
re nefati che in quel tempo uſciti di giudea poſſedereb  
bono la monarchia del mondo: per queſto dice che e  
giudei ſi libellarono & furono ſpenti daromani. Voi a  
ſpettaui certamente allora ſubito uno certo Cristo  
armato douere ſtabilire ingiudea la perpetua monar  
chia del mondo. Quanto fu più ſapiente che uoi uir  
gilio el quale gli oracoli della ſibylla pertinenti alre  
del mondo ſtimo poterſi adattare & adempiere netem  
pi di Iefu nazzareno.

ISAIAS: egle el Signore dellie exerciti ſanctificate  
coſtui egle el uoſtro timore egle el uoſtro terrore lui  
ſara auoi infantificatione & in lapide doffensione & pie  
tra diſcandolo adue caſe diſrael & in laccio & in ruina  
allabitanti iierusalem. Et tral loro offesi molti ſaran  
no. Item porro in ſyon lapide doffensione & pietra di  
ſcandolo & qualunque crederà in lui non ſara confuso  
Diqui appariſce che Cristo aſpectato e dio & queſto

medesimo fa sancte lanime decredenti & per cagione  
di lui due case di israel douieno cadere che sono laca  
fa sacerdotale & lacasa reale & chenontutti ma molti  
sarebbono pertinaci & quegli che crederrebbono con  
fondersi non poteuano. Nōne lecito exporre come  
peruertono alcuni : LEDVE case : Cioe due re : per  
che la consuetudine degli scriptori hebraici e cognos-  
minare tutta la successione defacerdoti una casa sacer-  
dotale & tutta la successione dcre unacasa reale laqua-  
le chiamano casa Didauis.

IEREMIAS: Quando saranno multiplicati & cre-  
sciuti interra in quegli di dice il signore nō diranno più  
oltre larcha deltestamento delsignore & non salira so-  
pralquore & non si ricorderà dei i non sarà uisitata & nō  
sifara piuoltre. Significa che dopo il meßia secōdo che  
ma comethò ancora appruoua fedegnità & ceremonie  
deltestamento uechio cessare doueuano & non sanza  
ragione perche quelle erano imagini defacramenti  
futuri ma quando la substantia egia presente nonce bi-  
sogno d'immagine.

ISAIAS: Inanzi che partorissi partori : inanzi che  
uenisse il parto suo partori maschio . Gli antichissimi  
commenti degiudei così spongono che inanzi che nato  
fusse colui che ristrinse nel ultima seruitu degiudei el  
qual fu Tito elloro redemptore già era nato . Onde  
dice el texto caldeo Ancora non gli sarà uenuta langu-  
stia et ancora non gli uerra el tremore quando pedo  
lori del partorire siriuelera el meßia . In questo texto  
caldeo loebreo Ibonias dice innanzi che gli uenisse

Langustia efacta salua & inanzi che gliuenitino edolo  
ri del parto elmessia eruelato Similmente i quelluo  
go ellapiete Samuel afferma Per queste cose appari  
sce eluero cristo essere nato inanzi alladextritione di  
gierusalem: Concedono moltigiudei essernato i quel  
giorno nelquale lacitta sidissipaua: Dipoi alineptie se  
codo illoro uso rifuggono dicendo quello star nasco  
sto tanto che dio comandi che a tutti simanifesti: Al  
cuni laluogon nelmonte synay con gli angeli altri lo  
separano oltramonti caspi : altri lo fanno errar perlo  
mondo peregrino & mendicante. Et cosi cõ la stultitia  
et discordia loro confondono l'ormedesi.

ISAIAS: Iddio uidara el segno. Eccolauergine cõ  
cepera neluentre suo: partorita el figliuolo. Sarà chia  
mato el nome suo Emanuel. Oue noi diciamo uergi  
ne: inebreo e HAHALma che significa fanciulla  
nascosta & conservata: EMAnuel: importa dio consel  
so noi: quasi dica colui che haueua di quella fanciulla  
anascere non solamente huomo ma ancora dio essere  
doueuia. Di fanciulla dico sempre uergine: perche que  
sto parto si promette in luogo dimiracoloso segnio.  
Di questo parlo Dauid così. Lauerita enata di terra.  
Et Isaia disse altroue. Faccin festa e cieli disopra. Enu  
goli si estino di giustitia aprisi laterra & escane il sal  
uatore. Io signor dio locreato. Veggiamo nell'aspetie  
humana duo stremi & duo mezi. Ciascuno di noi ena  
to dimaschio & difemina. Adam nedim aschio ne dife  
mina. Eua dimaschio solo: per uirtu diuina. Giesu del  
la femina sola perdiuinò spirito. Ancora Mautneth

Re darabia nel suo dialago simarauiglia di questo' mi  
sterio & allo inriuerentia somma: Etiam dio nelalco  
rano dalla uerita constretto dice Giesu figliuolo di  
Maria nuntio didio espirito cuerbodydio a Maria uer  
gine fu diciel mandato.

DANIEL: Io uedeuo nella uisione della nocte  
Et eccho nenugoli delcelo Vno ueniua comefigliuol  
delluomo Et infino allantico dedi peruenne: Ecco  
ro che glistauano inpresentia lofferirono. Et datogli  
fu el Regnio & lonore & limperio: Ogni populo & rit  
bu & lingue gliseruiranno: El potentia sua eterna  
laquale non passera mai & non si corrompera el regnio  
suo. Tutti ecommentatori giudei dispongono questa  
parabola aproposito del re messia. Et benche qui si  
parli del ultimo aduento di Cristo agiudicare niē tedi  
meno Daniel in queste parole dimostra dio douer ue  
nire inhabito di huomo & il regnio di Cristo non tem  
porale ma spirituale & eterno. Inche etiam Isaya fa  
corda apresso il quale dio cosi parla a Cristo. Io tida  
ro thesori nascosti & inuisibili.

OSEE: Io chiamero la plebe chenōe mia: mia ple  
be. Et quella che none mia dilecta: dilecta mia. Et  
quella che none dimisericordia partecipe: partecipe  
dimisericordia. Et in quel luogo oue edecto uoi non  
sete la plebe mia iui saran chiamati esfigliuoli didio ui  
uo. In queste parole sadnuntia la conuersione degenti  
li. Et la pertinacia degliudei. Qual fu circa Giesu.

ISAIAS: Io fu trōuatō da quegli che non mi cer  
chauano. Palesemente apari a coloro chenōmi doman

dauono. Tuttoldi distesi lemia mani al popolo che non mi crede ma contradicemi. In questa prophetia li propheteza quel medesimo che dilopra.

DAVID: Lapietra che rifiutorono gli edificatori e posta qui incapo dicanto. Questo e facto dallsignore. Questo e mirabile a nostri occhi. Questo e il di chel signior fece. Rallegranci in questo giorno & facci an festa. O signore fami saluo O signor prosperaci bene. Benedecto quello che debba nel nome del signore uenire Giesu rifiutato perdisutile datristi fu facto perdiuina uirtu capo del canto al qual duo muri sicon giungono: questi sono egentili & giudei conuertiti.

MALACHIAS: La uolonta mia non si piega in uerso uoi dice il signore & non ho accepto el sacrificio per le uostre mani: percheda l'oriente insino al ponente fara el nome mio glorificato tra gentili. Diqui simonstra la ripruoua degiudei infedeli & delle giudaiche c'erimonie. Et l'approbatione degentili fedeli nel aduenimento di Cristo.

MOISES: Io topo sto in luogo di luce agentili. Perche tu sia in salute in fino allo stremo della terra.

ISAIAS: Io uengo per congregare tutte legenti et le lingue. Verranno & uedranno la mia luce. Mandero segno sopra loro. Et mandero quegli che siano da costoro conservati alle genti che sono dilunge le quali non udirono la gloria mia. Et adnuntieranno in trale genti el mio splendore. Del numero di coloro mi pigliero sacerdoti & leuiti dice il signore. Altrove apresso il medesimo propheta dio cosi parla al messia. Ame

epocho chesia ame seruo per sostener le tribu di Iacob  
et ad conuertire le fecie d'israel. Io to dato il uoce age  
tili. Item. Primo dira ad Syon. Ecco io sono presente  
Daro a ierusalem uangelista. Io uidi & buomo ma  
schio non cera & tra costoro non era alcuno el quale en  
trasse nel consiglio. Et dimandando uedessi el uerbo.  
Ecco tutti sonò ingiusti & lopere loro uane. Nel sequente  
capitulo subgiugne. Ecco el seruo mio: io lo riceue  
ro. Questo è lo electo mio. In lui la mia anima si pia  
ce. Decti el mio spirito sopra lui. Pronuntiera el giu  
dicio alleganti. Non griderra & non riceuera la perso  
na: non frangera el calamo cassato. Infino che ponga  
el giudicio iterra. Li sole uederanno le leggesue. Disse  
ancora altroue. Io trarro di Iacob el seme. Et digiuda  
uane possedera emonti miei. Emiei electi heredite  
ranno quella. Et quiui habiteranno eserui miei. Ec  
co eserui miei mangeranno & uipatirete fame. En iu  
serui si rallegreranno & uoi uiuergognierete & lascere  
te el nome uostro ingiuramento a miei electi. Iddio  
tucciderà & chiama resu serui co' altro nome. El me  
desimo propheta altroue introduce iddio apartare in  
questo modo: Israël non ma conosciuto: et il popolo  
mio non ma inteso: Altroue dice: Vdendo udirete et  
non intenderete: uedendo uederete & non uederete:  
El quore di questo popolo eingrossato: con gli orecchi  
grauemente udirono. Et chiuso gli orecchi loro acio  
che mai conosceri non ueghino & conosceri odino et  
conquerere intendano & conuertischiagli & facciagli fa  
ni: ET MANDERO quegli che fiano dicostoro

conferuati alle genti che uuol dire Mandero edisce  
poli delmessia che saranno usciti delle mani degliudei  
aconuertire egentili. DEL NVMERO dicoloro mi  
pigliero & cetera: significa del numero degentilichessi  
conuertiranno constituir legittimi sacerdoti. Diqui  
apparisce che ancora egentili alle degnita di Isael po-  
teuano essere assunti. Onde Rauanais giudeo ne co-  
menti sopra alle fede disse. Nel tempo delmessia egé-  
tili conuertiti saranno sacerdoti al signore ministranti  
AME Epoco chesia: per questo si manifesta chel mes-  
sia doueua uenire non solo alla salute degliudei ma eti-  
am degentili come uenne Giesu: PRIMO dira asyō  
Solomon commentatore giudeo sponendo questo luo-  
gho tutte queste cose dice douersi intendere del Re-  
messia & dell'utima redemtione. Questo medesimo  
chiarisce la translatione chaldea di Ioanata. Nelle so-  
pradette parole d'Isaia si uede che Cristo prima & pro-  
priamente apresso egliudei doueua predicare & iui fo-  
dare uangeli et uangelisti. Ma perche sarebbono ini-  
qui & pertinaci: agiugne el propheta: NON CERA  
huomo maschio & cetera. ET PERO pronuntierà  
el giudicio agentili. Cioe apresso egentili mediante  
ediscepoli suoi diuolghera la doctrina euangelica.  
Ma per dimostrare che egliudici euangelici consumma-  
bilita non con magnificientia: forza: tumulto: suono  
di trombe. Come la legge di Moysē dilatare si doue-  
uano. Agiunse. NON GRiderà & cetera. Nel resto  
delle eparole Isaia manifesta Cristo di Jacob douere di  
scendere: e suoi seguaci comunemente esser forestieri

equali dōueuano apresso idio essere eletti: Et que  
sti tali nōdouere chiamarsi piu isdraelliti: Ma peral  
tro nome cioe cristiani: oltre questo manifesta che  
giudei sicontrapporrebbono a Cristo: Et infine nepa  
tirebbono pena. Ancora disegnia la semipiterna perti  
nacia deyudei. Queste cose neltempo di yhesu aduē  
nono & hoggi perexperientia siueggono.

H[EREMI]AS. La tortola & la ronde conobbe  
eltempo suo et le passere obseruorono etempi d'loro  
entrata. Ma el popolo mio non conobbe el giudicio  
del signore. O in chemo do dite uoi noi siamo sapienti  
Et conessono i e la legge del signore. In uano euenua  
la mietitura falsa: Gliscribi son confusi. Esapienti te  
merono & furono presi: perche riprouorano el uerbo  
del signore. Dimandasi per qual cagione e propheti le  
cole future spesso come passate narrano. Rispondesi  
perche nellamente diuina alla quale tutte le cose son  
presenti quelle come presenti ueggono & poi chelle ui  
dono parlano di quelle come preterite cioe manifeste  
et già adēpiute. Ma torniamo ad Ieremia. Costui nel  
le parole superiori dichiara che gliscribi non conoscereb  
bono perfectamente la uento del messia & eltempo  
del mietere. Questo none marauiglia perche lainter  
petratiōne del senso diuino eagli ingiusti molto diffi  
cile. Con questo siconviene quello che nel deuterono  
mio si legge. Per quotati el signore dice cita & stoltitia  
et stupore dimente & dimezo girano uadia palpando  
sicome el cieco soleuapalpare: EL MESSO giorno el a  
luce delle opore di Cristo nella quale abbagliorono

molti giudei. Elmedesimo Ieremia dice altroue osi gnore idio mio legenti ate d'gli stremi della terra uerranno dicendo quanto falsi idoli glantinati nostri posse derono: ne quali non era utilita alcuna. Selhuo mo dasse medesimo sifara glidii questitali non saranno iddu: per queste parole si predice glidoli pel messia do uer cadere ilche per Giesu sifece. Alquale saccomo da quello detto di Isaia oue parlando di Cristo dice Lui uinsegnera lefue uie & cetera. Et dopo molte parole agiunse luomo inqueldi gittera glidoli del suo argento & lestatue del suo oro che sibaua edificate per non adorare piu quelle. Elmedesimo significa Daniello quando parlando di Cristo dicie che la pietra is uelta sanza mani distruira la statua composta di ferro terra oro argento. LAPIETRA is uelta: e Giesu per la forza desacerdoti afflito. Costui SANZA mani: Cioe sanza humana uiolentia spezo LASTATUA Cioe lidolatria la quale adoraua lestatue. La statua di co di quattro parti. Perche lidolatria crasparta per qua tro principali regni del mondo cioe decaldei: medii: greci & romani. Elmedesimo tocha Ieremia altroue Orribile esignore sopraloro & exterminera tutti gli dui dellaterra & luomo daluogo suo ladorera & adoreranno tutte lisole delle genti cioe degentili.

ISAIAS: Elsignore ua mischiato spirito disonno et chiudera gli occhi uostri et coprirà eprincipi uostri che ueggono ieuisioni. Sarà auoi la uisione delle cose come parole dellibro segnato. Elquale poichelaran no dato aluomo liesterato glidiranno leggi questo.

Risponderà non posso perche egli segniato. Sarà ditto illibro a persona senza lettere. Sarà gli detto leggi questo. Risponderà non so lettere. Et disse il signore questo popolo sacosta ame colla bocca sua & glorifica me con le sue labbra. Ma el suo quore mista diluigi. Hanno mi temuto per mandato & doctrina degli buomini. Pero eccho io a giugnero per fare admirazione a questo popolo congrande & stupendo miracolo. Perche perira la sapientia da sapienti & l'intellecto de suoi prudenti sascondere. Ancora altrove dice. Dette idio a loro spirito di compunctione. Gliocchi: perche non ueghino. Gli orecchi perche non odino insino nel di hodierno. Le parole sopradette predichono che molti giudei & litterati & illitterati per colpa di loro impieta & scelerateze nondouien conoscere le proprie tie di Cristo uenturo ne Cristo uenuto. Per cagione di questo errore oggi sono immiseria insino al fine dell' secolo. Il che come altra uolta dicemmo Osee così cantò. Efigliuoli di israel molti di federanno senza re: senza principe: senza sacrificio: senza altare: senza ephod et senza terafim. Et perche circa al fin del seculo debbono credere al nostro Cristo Subgiugnie così. Dopo queste cose ritorneranno efigliuoli di israel & cercberanno el signore idio loro & dauid re loro. La translatione caldea così contiene: ubbidiranno alloro remessa figlulo di Dauid & tremeranno nel cōspecto del signore. In ebreo dice. Correranno al signor & al ben suo negli ultimi giorni nell' uno intenda queste cose esser dette per la seruitu babilonica nella quale egiudei cb

bono re & duchi secondo la dispositione di quel tempo  
honorati. La qual cosa el quarto libro dere insegnia:  
oue si dice che dal re di babbillonia el re digiuda Gioua  
chino fu con locato nella sedia reale insieme con gli altri  
re & cosi gli altri di quella generatione similmente ho  
norati. Di questi honori in questi tempi sono priuati.  
Manchono etiam dio sacrificio & daltare: manchan  
do di tempio secondo la legge di Moysè ordinato.  
Manchono ancora dello EFOD: che e ueste sacerdo  
tale. Manchono di TERAFIN: el quale e un certo  
strumento ordinato dagli idolatri a prouedere le cose fu  
ture per le quali parole si comprende che egli uidei in que  
sti tempi non adorono uno iddio rectamente neanche  
gli idoli. Ma negli altri tempi adororno uno iddio  
ueramente o almeno idoli Disse Dopo molti giorni  
Et ancora Negli ultimi giorni Cioe dopo molti secoli  
quali sono questi dopo Giesu Et circa al fine del mon  
do ritorneranno & cercheranno ..  
**LODIO LORO**  
**Cioe de padri loro ET DAVIT RE LORO** Che  
significa il messia della stirpe di dauid nato. Questo ci  
insegnia la translatione caldea Ma la liberazione da bab  
billonia non fu dopo molti secoli ne negli ultimi te  
pi nessuno intenda che allora prima debba venire mes  
sia: per leuare tale errore el propheta non disse uerra  
el Re loro ma disse. **RITORNERANNO** & cer  
cheranno colui. Quasi lungo tempo innanzi sia ue  
nuto. Ma coloro sprezzandolo si fieni partiti & infine  
partiti & infine lodebbino cerchare. Questo dichia  
rono le parole caldee quando dicono. **VBBIDIRAN**

et separati dallaradice delluliuo ancora alquanti ouero iui lasciati ouero piu tosto alcuna uolta dinuouo rannestati uipaiono: quale fu Euarischo hebreo huomo clarissimo. Elquale fu el settimo pontefice decristiani doppo san Piero: piu che :X: anni nel pontificato uisse & mori martire. Oltre a questo nei tempi degoti Giuliano giudeo el primo uescouado dispagnia sanctissimamente resse. Etiamdio Piero alfonsi della generatione medesima scripsc uno dialago contra la perfidiagiudaicha. Alfonso burgense sommo methafisico ne: LX: anni disua eta riceue la fede dicristo et molte cose egregie compose contro agiudei. Che dirò io di Nicholo dellira mare didoctrina & huomo sanctissimo. Che dirò di Ieronimo phisicho: el quale nel tempo di papa Benedecto contro agiudei sottilmente disputo & compose. Furono etiamdio altri pernumero molti benche intanto lungo seculo pochie regni. A questo proposito serue el decto di Ieremia. Io uipiglio uno percepta & uno percognitione ouero congregazione & condurroui insion. Cioe sion celeste Di queste cose diligentemente tracto Pagolo uescho uo burgense inlustre theologho.

DAVID: Discendera come pioua sopra lana. Cioe amolti ignioto & agiugne. Nascera nesuodi giustitia et abundantia dipace .

ISAIAS: Nascera nedisuoi giustitia & multitudine dipace. Giesu imperante Optauiano nacque & contra l'originale ingiustitia contracta dalla radicie di Adam introdusse iagratii & giustiti euangelica.

Oltre questo imperio di Optauiano fu giustissimo  
Et ancora tanta pace fu nel suo tempo pertuolmon  
do che mai non fu ne più uniuersale ne più lunga .  
Per questo disse Virgilio chiuderansi le porti della  
battaglia . Perseuero la detta pace dopo Giesu anni  
**XXXVII .**

**ISAIAS.** Afatichata selegipto & la facienda degli  
etiopi & Sabba . Gli uomini alti ate passeranno & sa-  
ranno tuo serui . Dopo te andranno quegli channo  
epie neceppi adorerannoti & pregherrannoti . Perche  
inte e Idio & non e altro Idio oltre ate . Perche tu se  
Idio & nollo sappiauamo Idio dì israel saluatore : sa-  
ranno confusi & spauriti tutti coloro che atte sicon-  
trapongono . Et inconfusione caderanno . Queste co-  
se ci mostrano come gli imperii degentili qualche uol-  
ta doueuano a Cristo essere subgetti . Ancora Cristo  
essere Idio saluatore . Qualche tempo incognito .  
Dipoi adorato : gliauersarii suoi che sono gierusalem  
pertinacie & lidolatria douer cadere come proprio ad-  
uenne . Et che Cristo douea essere huomo così di  
chiara Isaia . Mandera idio uomo aloro & salueragli  
giudicando glifara sani . Meritamente chiama il mes-  
sia saluatore perche fuchiamato Giesu che saluatore  
significa . Et mostra che non conuolentia & conarme  
ecorpi ma congiudicio sanerà l'anime .

**IEREMIAS** Questo el nostro idio & noi si riputera  
altri senza lui . El quale trouò ogniuia di prudentia et  
decetela a Iacob figliuolo suo & israel suo dilecto .  
Dopo questo interra fu ueduto et conuerso con gli

huomini. Per queste parole simonstra **Cristo** idio et  
huomo. El medesimo dice altroue. Egli huomo. Et  
chi lochonobbe: quasi dicha per la sua humilita & per  
la superbia degli uomini molti furono chenolconob  
bono. Non emara uiglia chemo lti giudei essendo po  
cho pii non conoscessino el profodo misterio del messia  
et la diuinita di Giesu. Pure molti giudei parte pii  
parte etiam docti dal principio lochonobbono perche  
**Cristo** couerti molte: M: si giudei alla suo legge et  
molti piu esuo dice poli. Et que giudei che gli creder  
ranno etiam macometto nello alcorano afferma che  
dadio furono proposti dilungho spatio aglialtri giu  
dei **Questi** insieme cogentili secodo che Ieremia altro  
ue predice. Chiamorono **Cristo** precognome el nostro  
signore giusto. Et ueramente lochiamorono. Perche  
el uero messia non haverrebbe permesso essere chiamato  
falsamente idio.

**MOISES** innumeris dice. Nascerà stella di Ia  
cob & surgerà luomo d'israel. Per queste parole & per  
le superiori simostra il messia dio & huomo & pero Eze  
chiel dipignédo dio locolloco inabitodihuomo sopra  
una sedia dizaffiri. Perche doueuā esser dio & huomo  
Pero Rabi rabama necōmenti sopra il psaltero: dice  
che giudei laltre volte furono dalle altre loro seruitu  
dauarii duchi liberati & che lultima redemptione si  
doueuā adempiere dadio in propria persona. Perque  
sto concede el messia essere dio. Et questo proposito  
expone quello decto. Benedecto colui che uiene nel  
nome del signiore: dio signiore ciriluce.

DAVID<sup>o</sup> parlando di Christo i quale tragli altri  
uncti dadio che per caglione della unzione chiamare  
si possono cristi e piu excellente dice cosi. Vnseti dio  
di tuo dolio d'letitia sopra econsorti tuoi: oue dichi  
ara colui essere huomo & poco inanzi lauea dimostro  
essere dio con queste parole. La sediata uo odio nel seco  
lo desecoli. L'osceptro del tuo regno esceptro didirec  
tione. Et che quiui parli del messia si dichiara per que  
sto chedoue el texto hebraico dice: spetioso di forma  
sopra efigliuoli degli huomini: la translatione caldea  
di Ionata la quale apresso agiudei edipari auctorita al  
texto hebraico contiene latua belleza o Re messia e  
maggiore che defigliuoli del huomo. Meritamente  
alla auctorita di questa translatione tutti cedano Per  
che la fu ordinata dal magnio Ionata per consenso & hoc  
cha di Eliyazar & Iosue huomini excellentissimi lungo  
tempo ianzi alladestructione del tempio & gli antichi e  
brei thalmuthici confermano quella da ageo zacharia  
Malachia propheti essere discesa. Per le superiori pa  
role di David & per le simili rabi alba controso neco  
menti del genesi dimanda che uoglia inferire Daniel  
quando cosi parla d'ido. Lui riuela e profundi & leco  
se nascoste & conosce quelle che sono nelle tenebre.  
Et colui elaluce. Dipoi risponde. Questa luce el' u  
ce del re messia. Del quale nel salmo sicanta. Nello  
Iume tuo lume uederemo. Infino qui parla alba. Si  
che costui confessa quelume diuino el quale esempre  
condio & e esso dio essere la luce del messia anzi esso  
messia. Oltre a questo quello anticho & illustre theo

logo rabbi ne huma nellibro che sibiama lucido exponendo quel decto di Salamone ne prouerbii el giusto e fondamento sempiterno domanda che importi questo & risponde di Cristo intal modo dio a ouero a ra nel suo secolo unocerto giusto dallui amato perche sostiene luniuerso mondo & e fondamento di quello ghouerna el mondo & da modo che sia ghouernato colui e ditutte lanime fondamento & questo e quel lo che sdice el giusto e fondamento sempiterno. Infino qui parla costui per le quali parole apre el messia essere non solamente huomo ma dio. Ancora esso Dauid questo altroue cosi toccha luomo dira madre syon & huomo e nato in essa & lui la fondata altissimo che uuoldire: che dio che fondo syon in quella come huomo enato & appella syon sua madre.

ISAIAS: Sarà in quello di laradice di Iesse & colui che surgera adominare tralle genti: in lui legenti spereranno & sarà in honore elloro riposo. Altroue dice. Viscira una uirga dallaradice di Iesse & uno flore salita dallaradice sua: riposerassi sopralui lo spirito d' Dio: spirito di sapientia & d'intellecto: spirito di consiglio & di fortitudine: spirito di pieta: empierallo lo spirito del timore di Dio. Iesse fu padre di Dauid. Per questo adunque predisse il propheta chel messia della stirpe di Dauid nascere douea & essere più utile agentili che agli dei & dominare conarme spirituali non corporali: qual fu Gielu.

DAVID: Elre ditharsi & li sole doni offeriranno. Elre degli arabi & sabba adduceranno doni.

ISAIAS tutti disabba uerranno oro incenso & laude al signore annuntiando. Queste cose parte furono adempiute disubito nato che fu Giesu parte dopo la sua ascensione spetialmente imperante Ghostantino sino atempi nostri: Altroue dice daegypto chiamai el mio figliuolo ancora in altro luogho nazareno sara chiamato. Et Iesu nostro tornato daegipto inazareth habito & nazareno fu chiamato:

SACHARIAS. El signore dio mimostro Iesu sacerdote grande stando innanzi alla faccia dell'angelo del signore el diauolo stava alla sua mano dextra per contraporsi allui & disse il signore al diauolo. Predomi atte el signore el quale ierusalem elesse. Et eccho el tizone gittato dal fuoco & Iesu era uestito di ueste sordide & stava innanzi alla faccia dell'angelo & rispose & disse acircunstanti dinanzi alla sua faccia. Le uate da costui uestimenti brutti. Vestitelo duna ueste lunga infino apiedi ponete una cedarim monda sopra il capo suo & copriollo col vestimento & posono la monda cedarim sopra il capo suo. L'angelo del signore stava & testimoniaua allui dicendo. Questo dice el signore omnipotente. Se nellemie uie tu andrai Et obseruerai emie precepti tu giudicherai la casa mia et darotti quegli che si conuertiranno in mezo dicostoro che intorno ti stanno. Odi adunque o Giesu gran sacerdote. Le parole del propheta perche disegniono el futuro & discriuono uno huomo ad similitudine dunotizone spento daprima spregiato & uilmente uestito poi addornato dadio & factio giudice della casa diuina

pero faccōmodano a Giesu nazareno non a Giesu Na  
ue o a Giesu bīhosēdech equali furono innanzi a Sa  
cheria & non patirono & non feciono cose tali.

SALOMON nellibro della sapiētia: Inghannia  
mo elgiusto perche cie molesto Rimpruueraci epec  
cati dellaleggie: Promette hauere laſcientia didio .  
Figliuol didio ſichiama bacci turbati e penſieri noſtri  
Ecci moleſto etiamdio auederlo perche laſua uita ha  
glialtri e ſimile. Et leſue uie ſono inmutate: Come  
frasche ſtimati ſiamo dalui . Gbuardaſi dalle uie no  
ſtre & imundicie porta dinanzi aſe gli eſtremiti parti de  
giuſti. Gloriasi hauere per padre dio: Veggiamo ad  
dunque ſe eſermoni di coſtuſi ſono ueri : Temptiamo  
quelche aduenir glidebba: Dimanduſſo conuillanie  
et tormenti accioche ſappiamo la riuerentia ſua & fac  
cian proua di ſuo patientia. Condemnuſſo a morte  
turpiſſima. Penſoron queſto & errorono perche lalo  
ro ſtultitia glaciecho & non conobbono eſacramenti  
didio . Parla infinqui Salomone in modo che piu chia  
ro di Giesu non ſipuo parlare. Meritamente permel  
ſe dio che coloro equali contro a propheti numptii  
del messia furono cechi & crudeli tali fuſſino ancora  
contro al messia.

ISAIAS. Ecco intendera elfanciuſ mio ſara exal  
tato & glorificato & ſara molto ſublime. Come ſopra  
te molti stupefacti ſtaranno coſi labellezatua ſara da  
gluomini priuata digloria & la gloria tua dagluomini  
Coſi marauiglieransi molte genti ſopra lui : Conter  
ranno e Re la bocca loro: Imperoche quegli aquali no

fu dilui adnuntiato uedranno. Et quegli che nō uiderono intenderanno. O signore chi acreduto al sermon nostro: Elbraccio del signore achi sereuelato: Noi habbiamo adnuntiato nel conspecto suo eglie come infermo & e come una radice interreno che patischa sete. Et non ha belleza ne gloria. Noi louedemo & nō haueua belleza ne ornamento ma l apparentia sua era sanza honore ma bisognioso sopra tutti gli uomini buomo posto impiagha che sa sopportare le infermita. Perche la faccia sua e riuolta non fu honorato nō fumolto stimato costui porta e peccatinostrj & per noi patisce duolo. Noi lostimmo essere indolore impia ga in afflictione. Et altrimenti sileggie. Noi lostima mo quasi lebroso precosso & humiliato dadio. Costui e ferito per le nostre iniquita & e infermato penostri peccati: La doctrina della pace nostra e in lui per suo li uido noissimo sanati Tucti erramo come peccare luomo erro dalla sua via: El signore ha dato colui pepecati nostri & colui essendo afflito non aperse boccha. Come pecora al sacrificio fu menato & come agniello innanzi acolui che lotosa sanza uoce colui non apri la boccha sui. Nel humilita el suo giudicio serileuato. Chi narrera la generatione dicostui. Perche sara tolta d'terra la sua uita dalle iniquita del mio popolo fu menato amorte. Et daro emalgni persuo sepultura Et daro erichi per la morte sua perche lui non fece iniquita & non si trouò in suo bocca inghanno. El signor vuole purgare costui dalla piaga. Se uoi darete pel peccato lanima uostra uedrete elseme dilungo secu

lo. El signior uuole leuare daldolore lanima sua mo stragli laluce formar lintellecto giustificare elgiu sto amolti ben seruente. Colui porto epeccati loro pero lui hereditera molti & diuidera lespoglie deforti. Perche lanima sua fu data allamorte. Intragli ini qui fustimato & lui portera epeccati dimolti & peccati loro e tradito: Che Isaya in queste parole abbi parlato delultima redempzione che dalmessia far sidoueuia e manifesto perun certo probemio dalui a queste parole cosi proposto Quanto begli sono epie di dicolui sopra monti el quale adnuntia & predica la pace adnuntial bene predica salute & dice o Syon el tuodio regniera & cetera Et disotto dice Apparechio el signiore el suo sancto braccio negliochi dltuete le genti. El salutare delnostro dio tucti econfini della terra uedranno: Dipoi dice il signiore ui precedera & lo dio disrael congreghera uui: Queste parole & altre molte simili in quello luogo appartenersi almessia. Tucti ecristiani & giudei consentono Dipoi fugugne Ecco intendera el figliuolo mio o altrimenti il seruo mio. Et che questo seruo sia Cristo dichiara latranslatione caldea: In questo modo: Ecco intendera il seruo mio messia. Ancora che questo messia siadio etalmuti ci comentatori degiudei exponendo qui Isaya cosi dimostrano: SARA exaltato: piu che Habraam. SARA eleuato. piuche Moyse: SARA molto sublime piuchegli angeli didio Quanto siapretiosa questa redempzione mediante el messia simanifesta per quel decto d'Isaya. Israel e saluato nellsigniore con

eterna salute. Non sarete confusi & non uiuer gogni te  
te nel seculo defeculi. Non doueua adunque essere la  
salute mediante Cristo corporale o temporale quale  
fu la egypciaca & babbillonica & simili. Ma spirituale  
et sempiterni. Benche la sopraddetta prophetia di  
Iaia. Ecco intendera & cetera. Manifestamente al no  
stro Giesu sapartenga: niente dimeno Raby Salomon  
huomo diuolonta peruersa hebb'e ardire peruertere  
quelle parole torcendole al proposito del popolo giu  
daico uiuente nelbodierna miseria. Alquale contradi  
ce la translation caldea come dicemmo. Contradicono  
ancora tutti gli antichi gudei dichiaratori de propheti  
equali uogliono che quel seruo sia el messia moltopiu  
sublime che gli angeli. La quale excellentia non puo  
conuenirsi a questa uile & uitiosa plebe degiudei. O.  
de Raby Moyses gerundese sprezzando questo Salo  
mone sequi gli antichi & pero nel commento sopral gene  
si dice: chel Re messia debba dare el quore suo ad sup  
plicare per israel & peresso debba patire digiuni & qua  
lunche cose uilissime: adducendo quel decto di Isaya  
Egli e uulnerato per le nostre iniquita e trito per le  
scelerateze nostre. Questo parla el Moysse predecto  
Benche la feccia giudaicha oggi molto afflitta sia  
et quasi uulnerata & trita quasi insimil modo come  
Isaya discriue afflictio el seruo didio niente dimeno le  
parole di Isaya non si possono a questa plebe in alcuno  
modo bene adattare. Questo per cinque segni prin  
cipali si dichiara. Primo non obstante che questo popu  
lo molte oppressioni patisca niente dimeno non patisce

queste perle iniquità & scelerateze degentili intmodo  
che per le passioni & meriti degliudei legenti che gli af-  
fligono conseguino dadio perdonanza & salute: Anzi  
tucti egliudei aspectano che dio contro agentili facci  
loruendecta Adunque quando Isaya afferma deller  
uo dicio che per suo liuido gli altri sono sanati & che  
dio pose in lui le iniquità ditucti gli altri certamente  
non parla del popolo giudaico per le pene del quale  
gli altri non si saluono: Macome loro affermono si pu-  
niscono: El secondo segno. Isaya dice che quel seruo  
dicio iniquità non fece & non fu trouato i ghanno im-  
bocca sua ma egliudei alla uaritia: allusura: alle bugie  
alle scelerateze sono subiugati. Oltre questo loro  
medesimi concedono per loro peccati intalemisera ui-  
uere. Et constrecti dalla auctorita del deuteronomio  
confessano che se diposta giu la prauita siconuertissi  
no adio subito liberati sarebbono. Onde eloro docto-  
ri confessando che per loro peccati sostengono tale mis-  
eria: ricerchano qualisieno tali peccati. Raby Salomo  
ne assegna incolpa el culto del uitello che si fabrico  
nel diserto el quale delicto dilungho tempo dio haue-  
ua punito & perdonato inanzi a Giesu Altri allegano  
uarii delicti di ciascuno. Altri dicono essere occulto  
il peccato pel quale queste pene sostengono. El terzo  
segno. Dice Isaya nel fine del capitulo: che quel seruo  
dicio oro petransgressori. Egliudei fanno el contrario  
perche ogni di tre uolte il meno nelorō offitil terribi-  
lissimamente bestemmiano lo imperio romano & la  
chiesa di Cristo & tutte legenti fuori di loro & nelle

constitutioni delloro talmuth sicomanda loro che offendino ecristiani in qualunque modo possino o per forza o per inghanno. El quarto segnio dimmi in che modo la disciplina dell'apace che Isaya pone nel seruo d'isio si puo porre in questa ignorante & peruerfa plebe degiudei: El quinto segnio come puo essere questa plebe piu sublime che gli angeli d'isio quale esse re quel seruo d'isio tuoi gliantichi giudei sanza du bio confessano: Ma parmi che sia utile le parole d'Isaya in: XII : conclusioni riducere si come Paulus ueschouo burgense illustre theologo riduxe. Prima el seruo d'isio descripto d'Isaya e piu excellente che tuote le creature perche dice sara exaltato & eleuato et cetera: Seconda costui da principio fu paruolo et ebbe nascimento uile perche dice sali come uirgulto et come radice interra sitibunda Terza nel suo processu fu spregiato & niete damolti extimato & di questo dice conobbito sprezzato & ultimo degli uomini & non loriputamo. La quarta fu vulnerato per la nostra ini quita cioe per purgarla a questo proposito equello per suo liuido sanati siamo & dipoi dice lui iusto iustifichera molti miei serui & lui le loro iniquita portera Quinta tuoi egisti fuor di lui per comune legge della uia della salute errorono. Ma esso porto la iniquita di tuoti cioe pertuoti pati pena di qui nasce quello tutti erramo come pecore dio puose in lui la iniquita di tuoti noi. Sexta queste pene & oltre a queste etiam la morte uolentieri sostenne di questo dice fu offerto perche essouolle & come pecora alla uccisione sara me

nato et come agniello in presentia dichi l'onde.  
Questo patire uolé tieri nō si trouua nel popol degiu  
dei. Septima. Questo aduenne per la scelerateza del  
popolo essendo colui nocente & di questo scriue per  
la scelerateza del popolo l'operchossi & disotto dice el  
quale peccato non fece & non si trouo inganno imboc  
ca sua. Octaua quel seruo didio aquistato che ebbe  
lauatoria douea diuidere le spoglie deforti perche  
lauita sua allamorte dato haueua : A questo sappar  
tiene quello pero soctoporro allui molti & diuidera  
le spoglie deforti perche alla morte dette lanima sua  
Nona haueua aessere stimato iniquo per questo scri  
se chogli scelerati ediputato Decima benche questo  
seruo didio per le cose che sopporto sufficientemente  
potessi sostenere & cancellare e peccati ditucti niente  
dimeno pereffetto non spense emali ditucti ma dimol  
ti il perche agiunse costui porto e peccati dimolti. Vn  
decima tanta carita fu i costui che etiam per gli inimi  
ci suci homiciali pregho dio a questo proposito agi  
ungne oro per gli transgressor: Duodecima le cose che  
sicō tengono in questa prophetia superano le forze del  
naturale ingegnio per questo exclamo chie quello che  
al nostro parlare abbi creduto. Tucte queste cose so  
lo a Giesu nazareno interamente siconuengono.

IEREMIAS: lo spirito della bocca nostra. Cristo  
signiore e preso ne peccati nostri: Item in quel di non  
sarai confuso ditucte letue inuentioni che impiamen  
te facesti contro ame perche allora leuero date le  
prauita della tua infuria & già nō apporral che sia ma

gnificato sopra' el mio sancto monte & lascero int' popolo mansueto & humile: et faranno ueneratione nel nome del signore quegli che sieno restati di israel .  
Item: Signore significami accioche conosca allora ui di eloro pensieri. Io come agnello sanza macula al sa crificio fui condotto: seciono contro ame pensieri di cendo. Venite mettiamo legnio insuopane Leuiamo di terra l'asua uita: non restera piu la sua memoria .  
Item. Sbigottita equella che partorisce: uenne int' dio l'anima sua: sotrentro gli el sole essendo ancora dimezo giorno: ella econfusa & maladecta: el resto di loro daro al coltello impresentia degli inimici loro.  
Item. Abandonai lacasa mia lasciai la heredita mia nel Iemani degli inimici suoi. Lamia heredita efacta ame come lione inselua: Misse sopram'e la uoce sua: Pero lebbi in odio: Nelle predeste parole insegnia Ieremia che Cristo per purgare e peccati nostri preso & afflito esser doueuia. Et doueuia lasciare quello primo popolo decristiani, humile & alle persecutioni subiecto.  
Perche Iereliuite di israel uuole che sieno gli appostoli & emartiri. Dopo questo fa mentione dell'eglio del lacoce & dello eclipsis del sole che nel mezo di uenne nella passione di Cristo. Agiugne etiamdio emartirii decristiani & lauendecta contro al pertinace popolo degli iudei. Infine subiunge chel popolo didio come lione sileuo contro a Cristo come agniello & per questo dio quel popolo exterminerebbe :

SALOMON: Se uoi uiribellate dame dice el signore & non riguardate lamia heredita: caccero israel

dell'aterra la quale lo detti loro: et questa casa sara di  
serta: et qualunque passerà per quella maraviglian-  
dosi dirà. Per qualcagione fece dio a questa terra et a  
questa casa questi mali. Risponderà. Perche abbando-  
norono elloro signore dio & perseguitorono elre loro  
dio dilectissimo & i grande humilita lotormentorono  
Per questo dio dette loro questi mali. Parla infino  
qui Salomone. Chi negherà adunque Giesu nazare-  
no essere futo Cristo: et huomo al pari & dio.

**ESDRAS:** Questa pasqua e il nostro saluatore et  
il refugio nostro: pensate: perche noi labbiamo abumi-  
liare nel legno: dipoi spereremo in lui: accioche que-  
sto luogo nonsia in eterno tempo abandonato. Dice  
il signore dio delle virtù. Se uoi non crederete in lui et  
non ascolterete la sua annuntiacione sarete in derisione  
degentili. Queste sono le parole di Esdras: delle quali  
nulla si può dire più chiaro. Con questi minacci quel-  
dicto di Moyses s'accorda. Io cioè dio uiconducero  
a emulazione alla nongente alla gente stolta & man-  
derouui in ira.

**ISALAS:** Lo signore dio tōchiamato all'auistitia:  
terro latua mano & confermerotti: otidato intestamē-  
to della generatione mia: in luce delle genti: per apri-  
re gli occhi deciechi: per trarre delegati elegati & del-  
la casa della prigione coloro che intenebre seggono.  
In queste parole dio parlando a Cristo l'omanda a intro-  
ducere el nuovo testamento: a conuertire egentili non  
meno che giudei: a scogliere elegati nell'limbo & purga-  
re e peccati. Altrove appresso alla via Cristo intalmoda-

parla non sono contumace & no contradicco sottopuo.  
si affragelli il dorso mio & le mie gote alle percosse  
non rimossi dallabrustra deglisputi la mia faccia.

I tem in quello di sara la radice dilettie la quale sara insegnò depopuli legente lo pregherranno la sua sepoltura sara gloriosa: Tu che queste cose adiuennono a Gie su nazareno.

AMOS. Sarà in quello di dice il signore andrà sotto il sole d'mezo giorno & el di della luce si incenerirà conerto euostri di festivi impianto & euostri cantici inlamenti NELDI: nel quale patira messia ANDEKA. Sotto il sole significa l'ascensione del sole nel mezo del di quando Cristo pativa ELDI della luce. Cioè cristo el quale è luce della luce Dopo questo imperitura vendetta dio ordino che egli dei continuamente sieno in angustia & spesso replichino la infestazione di Hieremia & simili.

ESECHIEL: Io o exaltato lumile legno.

IOB chi cidara delle sue carni perfido satolli:

SACHARIAS: Da costoro sono plagato. Et altroue dice didio saluante ierusalem in questa forma. Spargero sopra la casa di David & sopra gli habitatori di ierusalem spirito dignatia & dipotentia. E tuolgeranno gliocchi uerso me el quale confixarono & piangeranno sopr'al ui quasipianto dunico figliuolo Questo così si expone Colui che comedio spirito dignatia & dipotentia infonde come huomo e ancora conficto. Però acio che noi intendessimo Cristo didiuerso nature composto peraltro rispetto operare cose mirabili per altro.

rispetto cose terribile patire. Sacharia disse in prima persona SPARGEHO: & in seconda persona. SO PRA LVI. spargerò cioè io come dio. Volgieranno gliochi inuerso me el quale come huomo confixono et piagnieranno sopralui cioè sopra luomo dame di assunto. Non è lecito fingere ad alcuno texto che di ci VOLGERANNO gliochi inuerso colui: per che tucte Iebibie hebrayche & caldee dicono IN VERSO ME piangeranno: uuoldire patiranno pene nel seculo presente & nel futuro. Ma in che modo infò de costui lo spirito della gratia sepiangono sopra lui. Certamente non de la gratia dello spirito sancto & il perdono degli antichi peccati. Perche libero qualunque huole dallo inferno. Infuse ancora spirito di potentia: a punire gli increduli. Questi increduli sono quegli che piangono.

ABACHVCH: Nel mezo di due animali sarai conosciuto: uscisti in salute del tuopopolo: per fare etuo cristiani salvi: mandasti la morte necapi degli inimici DIDVE ANIMALI. Cioè di due testamenti. Ancora di due propheti Moyses & Helias nel monte tabor. Eiam di due ladroni incroci: forse ancora di due bruti quando nella stalla nacque. INSALVTE del tuo popolo. Acioche facessi salve lanime decredeti dallo inferno. Enimici chiama epertinaci giudei.

DAVID Parla spesso sotto il nome suo di Cristo el quale sapeua douere di sua stirpe nascere & dice così. Congregati sono sopram e' ragelli & perdonai. Son disoluti & non si sono compunti: Temptor omni.

Derisomi conderisione: stridirono sopramē cōdenti  
loro. Dettommi permia escha fiele: daceto mabe  
uerorono nellasete mia. Fororono lemia mani et  
mia piedi: Numerorono tutte lemia ossa. Considero  
ronmi & uidonmi: diuisono traloro lemie ueste: et so  
pra laueste mia missono lasorte. Piglieranno lani  
ma delgiusto: condempneranno el sangue innocentē.  
Facto eame e signore mio refugio. Tu mitrartai  
delle contradictioni del populo. Constituirami incapo  
dellegenti. El populo chio non conobbi miserui. Nel  
udire misu obbediente. Queste cose nelaltra gene  
razione sicriuerranno: el populo che sara creato lode  
ra e signore. E signore fece noto el suo salutare.  
Inanzi al conspecto dellegenti riuelo la sua giustitia.

Darotti legenti pertuaheredita. Feconsi inazi  
ere dellaterra. Congregoronsi insieme e principi con  
tro al signore & contro a Cristo suo. Sia lamensa lo  
ro nelloro conspecto in laccio & in retributione & ini  
scandolo: obscuransi gliocchi loro siche non uegghino:  
Elloro dosso sempre piegha: diffondi latuaira sopralo  
ro. Elfurore dellatuaira gli comprenda Diuenti l'alcro  
habitatione diserta: neloro habitacoli nonsia chi habi  
ti: Perche han per sequitato colui che tu n' andasti.  
Et sopradolore delle loro ferite adgiunsono: Adgiu  
gni iniquita soprалoro iniquita: Et non entri no nella  
tua giustitia spenghinsi dellibro de uiuenti: et cogiu  
sti scripti nonsiano: Io sono pouero & dolente odio co  
preso ma latua salute: Non era pouero David Re:  
Ma Cristo dilui pouero nascere doueuia: Digiuda

traditore David così dice. Colui che mangia meco el pane leuera el suo calcagnio contro a me. Degliudei ancor dice così. Hebbon mi in odio indono. Onde dilo ro Pagolo apostolo così indouino. Impieranno sem pre eloro peccati : perche sopraloro preuenne lira di dio infino al fine. Così adunque predisse la sempiterna pertinacia & miseria degliudei. Della resurrectione di Cristo David così parla. La carne mia insperanza si riposera perche non lascerai nel inferno lanima mia : et non patirai chel tuo sancto uegga corruptione : Cioe perche el corpo di Cristo non cadde in putrefactione.

O signore tu rabiasti dal inferno lanima mia. Io dormi & presi el sonno & risuscitai : perchel signore mi prese. Risuscitai & ancora teco sono : con David consente O see come diremo.

OSEE. Faracci sani dopo due giorni nel terzo di risuciteremo. Quero in questo modo. Venite ritorniamo adio perche lui ciba presi & salueracci : Perciando cicurera : uisiteracci dopo duo gorni : nel terzo di risusciterà & nel suo conspetto uerremo. Ancoradice. Inghiottita elamorte in uictoria. Omorte oue la uictoria tua : omorte oue el stimolo tuo. Vuol dire che per la resurrectione di Cristo si disegnia etiamdio la resurrectione del corpo nostro. Perche come tutti in uno Adam peccando morimmo così in uno Cristo tutti purgandoci risuscitamo. Ma di questo Pagolo apostolo diuinamente disputa.

IONAS. Propheta per qual cagion prelo fu rel uentre del pescie el terzo di uiuo aluce mandato se no

afine disignificare la resurrezione di Cristo. Perche  
lo pere del uechio testamento non menche le parole ti-  
gure son delnuouo. Elnuouo efine deluecchio: non  
altrimenti che la colorata & perfecta pictura dello a  
dombrato disegnio. Et pero elnuouo testamento. e  
molto piu excellente cheluecchio.

DAVID: Cosi canta la censione del signore. E sa-  
lito dio in iubilatione & il signore in uoce ditromba .  
... Fate festa al signore el quale esalito sopral cielo del  
cielo al oriente. Salisti in alto la seruitu serua nemici  
nasti desti doni agli huomini. Canta ancora el dono  
dello spirito sancto intal forma. Manderai el tuo spiri-  
to & creeransi riuuerai la faccia della terra ..

IOHEL: Aduerra dopo questo: sopra ogni carne  
dello spirito mio diffundero: propheteranno euostri  
figliuoli & le figliuole uostre . Euostri uecchi sognen-  
ranno esogni. Euostri giouani uedranno le visioni.  
Certamente sopra serui miei & serue mie del mio spi-  
ritio in quedi diffundero. Dopo la censione di Cristo  
non solo gli apostoli ma etiam molti altri maschi  
feminine gentili giudici docti indocti uechi giouani  
doni mirabili & gracie di spirito sancto riceuerono.

ISAIAS. In altre lingue & in altre labbra parlero  
a questo populo. Ne anche cosi mi exaudira. Dicel  
signore. Certo cosi bem che gli apostoli inanzi tozi  
riceuuto el dono dello spirito sancto subito emisterii  
diuini conuarie lingue spargessino niente dimeno no  
crederono pero tutti egliudei.

EZECHIEL. Darò neuosti interiori lo spirito

mi & altroue del baptesimo celi parla. Spargerò so  
pra uoi lacqua monda & monderete ui datutte uostre  
machie & datutti uosti idoli monderoui. E doctori  
degiudei oue expongono elloro libro di Iona & doue  
dispongono il Talmuth: Cioe le lor nuoue constitu  
zioni fatte dopo Giesu aducono la prophetia predec  
ta perrouare che al tempo del messia non solo egli  
dei: ma ancora qualunque gente conuna certa alper  
sione dacque doueuano dalle machie deloro peccati  
mondarsi.

**ISAIAS.** Così nel cantico dice. Attignete lac  
que ingaudio dalle fonte del saluatore & in quello di  
direte confessate ui al signore & invocate il nome suo  
**DELSALVATORE.** Questo uuo dire di Giesu  
messia. Perche Giesu significa saluatore Confessate  
ui AL SIGNORE perche el culto duno dio saduce  
cessanti li idoli pel messia: poco poi subgiugne la pre  
dicatione delli apostoli apresso alle genti in questo  
modo. Cantate al signore perche fece commagnificen  
tia. Anuntiate questo pertutta laterra & perche Cri  
sto nacque in iudea sogiunse fa festa giuda o abitatio  
ne di syon perche nel mezzo dite ell' sancto di Israël  
e grande.

**DAVID.** Molte cose tracta di Cristo nel psalmo  
secondo tertio: XV: XXI. & molti altri. Ma loan  
dare delli apostoli alle natione longinque perque  
sto simostra. In ogni terra usci il suono loro & alli ex  
tremi della terra le parole loro.

**ISAIAS.** Del messia & del viaggio delli apostoli

così scriue. **Q**uanto sono begli piedi di quegli che bene annuntiano la pace di quegli che bene annuntiano eboni. Oltre questo la afflitione degli apostoli preuide & pre gusto in questo modo. Tutto il giorno partem mortificati siamo come pecore duccisione siamo stimati.

## CAPITOLO: XXVIII: SOLVITONE DELLE DUBITATIONI DEGLI GIudei CIR CHA LEPROPHETIE.

**Q**ESTA AL PRESENTE DICHLIA rare alcune parole de propheti le quali nō essendo bene intese danno occasione a pertinaci obtusi & auari giudei non confessare Giſu effere futo il messia cioè il lucro Cristo.

**I**SAIAS. SARA NEGLI ULTIMI GIORNI cioè negli ultimi tempi de propheti & nel fine del regno & sacerdotio iudicho. Perche non negli ultimi di del mondo: come sognano alcuni vuole el propheta Cristo primamente uenire. Altrimenzi la doctrina sua sarebbe quasi inutile o abrieue tempo u. i le ma negli ultimi di de propheti del sacerdotio & del regno iudaycho. Queste tre cose scritte Giesu nazareno al fine per uenuto: Et seguita: **E**LMONTE DELLA CASA dell'gnore nella sommità demonti Per questo alcuni giudei impazzano dicendo che nel lo aduento del messia Idio transferira el monte tabor e' monte synay el monte carmelo a Jerusalem & sopra la sommità di questi porrà il monte syon. Gli homacci ni tardi di ingegno sempre ritirano acerpi lein corpo

rali opere dello incorporeo idio ma molto più rectamente expuse qui ysayas Rabbi Salomone giudeo dicendo chel monte sion non per alteza diluogo: ma per grandeza dimiracoli doueua glialtri monti superare . Giesu nostro in questo monte illuminò il ciecho nato: curò il paralitico & molte altre cose mirabili ui fece . Finalmente quiui lo spirito sancto dicio man do a suoi disciepoli . Seguita poi . **CORRERAN NO ALL'VI TVCTE LEGENTE.** Cioe di tutte le generazione degli huomini allui molti correranno . Dicono similmente che fu nella archa di Noe ogni animale cioè dogni generatione danimali alcuni **NON LEVERA** la gente contro la gente coltello et non si exerciteranno più oltre abattaglia . Questa dictione . **PIU OLTRE** significa non sempiterna pace del mondo: ma uniuersale & lunga . Certamente fu tanta pace nel mondo sotto Giesu che Virgilio disse le porte della battaglia essere chiuse . Anno gli ebrei nel quarto libro de Re . **NON VENNNO** più oltre eladroni dysyria nella terra di israel Niente dimeno dopo quel tempo si trououa che esyriani spesso laterra di israel entrarono . Addunque quel la dictione più oltre significa infino a uno certo tempo Eusebio narra dopo Giesu infino atempi suoi che fu ne tempi di Constantino non essere adiuenute tante subuersione diregni & calamità di populi quanto prima aduennono . Item Isayas altroue parla del tempo del messia : abiterà ellupo con lagniello: el par do colcauretto ghiacera . Benche Eleazaro pontefice

**et ARISTOBOLO** inanzi a CRISTO et PHILONE dopo CRISTO itra gli interpetri giudetti  
pientissimi stimassino lelectere sacre percagione del  
senso mistico douere essere per allegoria sposte & lo  
ro tale expositione temptassino: niente dimeno epue  
rili ingegni dimolti giudei leta deloro regnante Cri  
sto tale aspecto quale ladipingono leparole & co  
lori depoeti. Ma assai inuerita uiuente Giesu negli  
animi degli huomini non pertinaci riluceua laurea ue  
rita & tranquillita dimente & fructo eterno. Et do  
po Giesu perle sue opere & sua doctrina: qualunque  
uuole fruice laeta del oro. La eterna pace agli huo  
mini condio per Giesu e conciliata. Benche etiam  
dio molti anni ELLVPO cioè elpiu potente princi  
pe opopulo. IAGNELLO che uuol dire elpiu de  
bile principe opopulo nō diuoro. Erono inanzi a Gie  
su egentili & giudei intutte le cose traloro interamen  
te discordi dopo lui molti degliudei: moltissimi degē  
tili sotto ladoctrina sua concordanti dopinione & dico  
stumi uinerono & uiuono. Tucto il giorno in molti  
luoghi: pemiracoli degli apostoli adueniuia chemo si  
deuelenosì animali non noceuono. Tucte queste co  
se al secol delloro sapartengono. Pure inuerita el seco  
lo delloro nefructi delanimo piu tosto che delcorpo  
por sidebba & lefrasche depoeti lasciare afanciugli.  
Questo ancora Rabby Moyses giudico el qual disse  
nellibro degliudei. Guardati che non pensi nel tem  
po del messya lordine delmondo el processo delle co  
se naturali in altro modo che perlo usato douer essere

Siche quel che Isaya disse. ABITERA ELLVPO  
CON LAGNIELLO & e declo uelato perche si  
gnifica che Isdrael conuersera sicuro con gli huomini  
mondani & iniqui che sifigurorono lupi & pardi.

Infin qui parla Moysē predecto.

MOISES. Nel deutero' nomio. Se infino a termi  
ni del celo sarai dissipato indi tiritarra el tuo signiore  
idio piglieratti & introducerati nella terra che possede  
rono etuo padri. Egliudei per questo aspectando esser  
conladiuto di Cristo congregati & ueggiendosi perca  
gion di Giesu dispersi non confessonocostui essere il  
uero messia. A quali e darispondere che la decta pro  
phetia di Moysē allora fu adempiuta quando furono  
liberati dalla seruitu babylonica. Allora come te  
stimonia Esdras el Re Ciro non solamente permis  
tutti egliudei tornare impatria: ma etiamdio dette  
doni aque che tornassino. Et se pure alcuno conten  
desse la predecta congregatione atempi delmessia ap  
partenersi. Rispondero che assaiper Giesu lanime pel  
peccato dissipate purche uoglino sscōgregono allace  
la stepatria Questa s dichiama da dauid terra deuiuēti  
che disse credo uedere ebeni del signore nella terra  
deuiuēti Onde rabbi moyses diegipto nel deuterono  
mio dice che nelle electre sacre in molti modi sinomi  
na quel bene che e spirituale & diuino & che s dichia  
ma il monte didio el sancto suo luogo. Luogo disanc  
tuario uia sancta portico del signore templo del signo  
re casa del signore & porta del signore. Questo parla  
el predecto Moysē. Ancora Rabbi Salomon & Rab

bi Abba le edificatione del tempio descripta da Ezechiel  
el stimono appartenersi ad gerusalem celeste . Ad  
dunque uani son coloro che sperono che l messia bedi  
fichi templo visibile . ANCORA son uani quegli  
equali aspettono che il populo di Israele sia dal ui secon  
do luogo congregato . Nel terzo luogo son uani que  
gli che stimono nel tempo di Cristo tucti gli uidei do  
uersi saluare . Vdiamo Ieremia cosi dicente . Conuer  
titevi figliuoli ritornando dico signore perchio sono  
il uostro huomo piglieroui uno percipta & due perco  
gregatione . Introduceroui in Syon . Daroui epastori se  
condo il mio quore : pasceranno ui discientia & doctri  
na . Queste parole si debbono intendere dell'ultima re  
demptione che s'aspettaua da Cristo & non della re  
demptione . Dalla seruitu babylonica come alcuni  
stimono perche nel medesimo cōtesto si legge . In quel  
tempo chiameranno gierusalem la sedia del signore  
et quiui si ragunerauano nel nome del signore tutte le  
gente . Pero Rabbi Salomon nell libro cabaneden le  
predette parole di Ieremia cioe . Io ui piglero uno per  
cipta & due per congregatione : expone al proposito di  
quella ultima redemptions che dall'oro s'aspetta .

Per che quiui disse cosi eleggero egli iusti & introdu  
cerogli in Sion . Diqui apparisce che nell'ultima redem  
ptione per l messia non si saluon tucti gli israelitici : ma  
egli iusti equali sono molto meno numero che gli iu  
sti equali non si saluono . Per questo disse il propheta .  
Uno percipta & due per congregatione ouero cognos  
cione . Quasi dicha del numero dimolti : molto pochi

sisalueranno. Infin qui parla costui. Oltraquesto nel medesimo luogo uno degli antichi talmuthici dice Come di :CCCCCCC:M: duomini che uscirono de egipro due soli cioè Calech & Iosue si dice che entro rono interra dipromissione: così neltempo delmessia debba aduenire & per questo essere scripto da Osee. Et canterà quiui secondo edi della sua giouentu & secondo edi della sua ascensione dalla terra deegipto questo parla colui.

SACHARIAS. Parlando di Cristo dice. HEDI FICHERA TEMPLO AL SIGNORE. Aspettono egiudei che Cristo bedifichi interra una grandissima machina dipietre morte. Ma Gesù per arte di uina bedifico uno templo celeste di uiue pietre della nime. La confutazione dicostoro apparisce etiamdio perle sopradette cose.

HEREMIAS. Nedi dicolui cioè delmessia sisal uera giuda & israel confidanza habitera. Vogliono egiudei questi di dalpropheta nominati appartenersi a Cristo per le mani del quale sperano in que lantiquo regnio & terreno esser ridotti & ripieni secondo i alor uoglia diricheze terrene. Ma noi diciamo per la grazia & doctrina di Cristo Janime di qualunque uoue cioè giudei & gentili: mondarsi dall'anticha colpa per la qual mondatione habitar possino qui contale fidanza che dopo lapartenza tornino al cielo. CIVDA significa la generatione degli huomini. La qual tutta dallagiudei prese origine SISALVERA cioè seu ora. Ma dache sisal uera Dalla colpa tracta da Adam

et habitera ilce' o. Debiamo tenere amete ISDRA  
Et nella sacra scriptura significare alcuna uolta gli  
buomini di qualunque eten ratione : purche iegui o  
euero culto dello dio disrael etiamdio se non sono  
disesi daysrael & dalacob secondo il sangue. Perla  
qual cesa ysaya oue tratta della propagatione del po  
polo disrael perla uo atione delle genti fatta sotto  
la doctrina dell'effia . Dice spandero lo spirito mio lo  
pralseme tuo & cetera. Et germineranno tralle herbe co  
ne falci presso aruoli . Et nel m<sup>o</sup> desimo contesto di  
chiara questa propagatione del semine disrael ou ro  
Ciacob non e' tere solamente secendo la propria cor  
porale . Pero subgiugne costui dice . Io ion de signo  
re . E colui sara chiamato nel nome di Jacob . Et co  
stei seruerra nella sua mano al signore . Et nel nome  
sassi nigliera adisrael . Infin qui parla il propheta . Co  
lui che dice . IO SONO DEL SIGNORE & di  
israel secundo lacarne . Del quale sadgiugne quello  
**ET COI VI SARA CHIAMATO NEL  
NOME DI JACOB.** Quello che dopo questo se  
gue nel testo s'riserisce acoloro che son simili a israel  
in opinio & in costumi . Unde Raby Salomon exp  
rendo queste parole **NEL NOME SASIMIGLI  
ET A ISRAEL** . Dice cosi . Costor seno quegli  
che dal culto degentili a' uero culto di dio si conuerto  
no . Equali son degni d'esser co' nomi disrael chiama  
ti . Questo dice Salomon . A dunque quando pro  
pheti dicron israel saluarsi sotto l messia non intendo  
no quella e quella generazione di buomini ma qua

Iunche per culto & uita aysrael & a GIACOB si  
mili sifanno. Et se pure tu uolessi per questo nome  
giuda & israel in quello testo di Gieremia solamente  
significarsi el proprio populo dicio concediano che co  
si sia: ma quegli che negorono il figliuolo dicio inba  
stardirono & daromani furono puniti. Et quegli giu  
dei che lo seguirono come traloro fecero molti et  
grandi huomini meritauono d'essere coluero nome  
disrael nominati. Et e principali tra loro per uno se  
gnio dato dadio innanzi all'assedio di ierusalem nelre  
gnio del Re agrippa che era amicho de Romani fuziro  
no & così furono conseruati. E degno ancora questo  
dicon sideratione non pocha che ueramente indiuino  
Pagolo apostolo che alcuni giudei doueuono essere  
pertinaci infin che tucti egentili pertutto siconuerti  
no a Cristo: finalmente quegli nel fine de secoli tucti  
cōuertirsi. A questo proposito adusse quella prophe  
tia . Verra disyon chi lieui & riuouoi la impieta da  
cob & questo e alloro el testamento mio quando aro  
ieuati eloro peccati . Così finalmente ne tempi ordi  
nati fia saluo giuda & sara quello che diuinamente  
fu predecto uno pastore & uno ouile. Allora quello  
decto di Sacheria sadempiera in quel di sara uno signo  
re & uno il nome suo . Ancora il detto di Sophonia .  
Allora rendero al populo ellabro electo acioche tut  
ti chiamino nel nome del signore & seruino con uno  
homero . Agiugne quello di Ezechiel . Allora cōuer  
tiro la feruitu da Iacob & aro misericordia alla chasa  
disrael . Appunto questo e simile quello . Io ridu

eero l'auostra seruitu datucti eluoghi. Ma dimanda si quando questo sara. Tucto il giorno dallaseruitu si delpeccatosi degli huomini siliberano per la uirtu del messia qualunque giudei conuertir siuogliono. Et ma xime apparira questo quando maxime uorranno che sara nessecondo aduento di Cristo circa alfin del corso mondano. Allora Cristo concerte arme contra gli pii mouera quelle battaglie le quali Sacheria dice nella futura guerra gierosalemitana douer uenire et dopo quello subgiugnie . INQVELDI SARA VNO SIGNORE & cetera. Allora il messia potenterente . SPANDERA LIRA SVA SOPRA LEGENTI ET REGNI come Sophonia prophe ta minaccia & dopo il uiacciare subgiugnie quello. ALLORA RENDERO APOPOLL ET CETERA. In quel tempo che labattaglia di Gog & Magog descripta da Ezechiel a deffecto si mandera dopo eltin della quale Ezechiel promette la redempzione di Israe l nel modo decto. ALLORA CONVERTIRO LASERVIT VET CETERA. Cristo adunque nel primo aduento con exemplo & opera sua uemente e peccati deuolenti emendo & perdono. Nessecondo piu fortemente trachera questo effecto purgara con magior rigidita Et gli huomini pertinaci col ducha loro Anticristo subgiughera perche cosi ri chiede l ordine didio della natura & della disciplina. DANIEL. IO guardauo nella uision dell' nocte et ecco nenugoli del cielo quasi uno figliuol duomo ueniua & cetera Per queste cose & simili e giudei aspet

tono Cristo non humile dabit & di fortuna come Gie  
su: ma potente & magnifico non fanno bene che due  
sono gli aduenti di Cristo . Venne antiquamente hu  
mile aessere giudicato . Finalmente uerra magnifico  
agiudicare . Che Daniel parli qui dell ultimo giudicio  
del mondo si dichiara quando subgiugnie . Sono posti  
eterni & sono aperti elibri . Che il primo aduento sia  
humile con molti oraculi di propheti disopra mostra  
mo . Alcum giudei leggiendo diuersi oraculi di diuer  
si aduenti introdussono duo Christi . L uno figliuolo di  
Ioseph cioe perlungo bordine discendente da Ioseph  
padre destrain apassione & amorte uiolenta subgietto  
L altro discendente da Dauid el quale sogliono figliu  
oli di Dauid appellare el quale l altro Cristo ucciso ri  
suciei & il regnio di Israele potentemente ristori . Costo  
ro manifestamente impazano perche le lettere sacre  
da uno per uno aduno uogliono humana salute dipen  
dere & quando parlano di Cristo quasi sempre lochia  
mano figliuolo di Dauid odigisca: ma di Ioseph pa  
dre destrain non mai . Diqui Raby Moyses nell libro  
degiudici aducendo tutte le principali opinioni del  
messia conchiude el messia della generatione di Da  
uid douere essere & nessuna mentione fa d altro mes  
sia . Impazano adunque coloro che essendo sufficiente  
mente uno Cristo nerichiegono due • Quanto piu recta  
mente noi per uno Giesu sufficientemente adempia  
no tutte le profetie . Benche diuerse & sufficientemen  
te censurano . Questo Giesu si dice figliuolo dunno cer  
to Ioseph quasi per adoptione & custodia & fama & e

figliuolo di Dauit Re permadre discendente da Dauid : Giudicato fu da mondanu una uolta humilmente & una uolta magnificamente giudicata il mondo .

ISAIAS Sarà la luce della luna come la luce del sole & cetera nō parla qui de tempi del primo aduento ne quali non si doueua mutare lordine del mondo comaltri uolte dicemo ma parla del secolo depposse condo aduento di Cristo . Non cesseranno doppo lultimo giudizio ecorpi celesti o gli elementi ma elmo to loro el quale perchagione diriposo e ordinato . Sarà dipoi per la exuberantia dell'ume luniuerio più bello . Agiugne allora sianera la ferita del popolo & langustia della sua piagha . Perche si distruirà l'mortilità indocta innoi pel peccato deprimi parenti . Impe roche tucti gli uomini vita immortale resurgeranno : Le ragioni della resurrezione aducemo in quella nostra theologia la quale componemo al ponte arri gno nella villa del nostro Giouanni chaualchanti amico certamente vero & optimo . Dichiaramo anehora che Xoroastre Mercurio & Platone la resurrezione decorpi predissero : Che più propheti degliudei chiara la ponghino non sidubita .

ISAIAM Vedera el seme permolti secoli :

DAVID . Porro nel secolo del secolo el suo seme In queste due prophetie si promette a Cristo seme spirituale non corporale . Similmente sacerdotio & regno spirituale quando si dice apresso di Dauid tu sei sacerdote in eterno secondo lordine di Melchisedech Et porro el suo trono come edi del cielo Ancora dice

Ia sediatua idio nel secolo del secolo uirgha di direttione e la uirgha del regno tuo. Di poco poi subgiugnie quel che appartiene al nome del messia dicendo Iodio idio tuo tunc con solio dilexitia sopra etuo consorti Perche costui piu excellentemente che tutti e Re fu unto & sacrato perche piu diuinamente & in eterno

**NATHAM.** Fu mandato da Dio a predire a Dauid del messia che di lui nascer dovea : Queste cose poi che saranno adempiuti edi tuoi dormirai co tuoi padri & risuscitero el semet tuo doppo te el quale sara del tuo uentre : Costui adunque el quale nasce dopo la morte di Dauid non puo essere Salamone. Anzi e messia Re eterno non temporale come fu Salamone el quale non bedeva tempio temporale adio come salamone ma eterno . Perche cosi seguita idio a Natham . Ristorero il suo regno costui bedifichera la casa al nome mio : Dirizero el suo trono in eterno Io gli sarò padre & lui misera figliuolo Questo e per chel messia e piu figliulo di Dio che di Dauid . Dopo co poi aggiugnie . El regno suo sara in eterno nel con specto mio : Che significa che sara imbeni spirituali non corporali pero subgugnie . El suo trono sara ere sto in eterno : Machometto intendendo questo re gno al quanto meglio che pertinaci giudei disse nel loalcorano . **EL VERBO DIDIO GIESV CRISTO FIGLIVOLO DIMARIA MANDATO FU DAL CREATORE DEL MONDO PERCHE FUSSI LA FACCIA DI TUTTE LEGENTI IN QUESTO SECOLO ET**

**NEL FUTURO:** Tale fu el regno di Giesu na  
zereno quale si promette a Cristo da propheti pero  
lui disse El regno mio non e di questo mondo . E apo  
tefici suoi subcessori nelle cose spirituali lascio limpe  
rio . La iurisdictione de quali in quanto egli no sono po  
tefici & uichari di Cristo alle cose spirituali proprio  
sistende . Ma la dominatione & administratione delle  
cose terrene e apotefici come accidentale no inquan  
to sono uichari di Cristo ma in quanto heredi di Go  
stantino : Queste cose diciamo non per leuare al pon  
tifice lauctorita delle cose temporali la quale inueris  
ta possiede . Benche come un certo accidente sanza  
quale . CCC anni antichamente furono potefici ue  
ri & essere possono . Ma diciamo questo per schifare  
con questa uerita piu facilmente lesaette degl'infidio  
si giudei : Perche doue Daniello sotto le figure di:  
III bestie disegnia : III regni tuoti egiudei per  
la quarta bestia uogliono sintenda l'imperio romano  
Et perche Daniello disse la quarta bestia douere esse  
re distracta pel regno chelodio del celo douera sus  
citare expoghono egiudei che l'imperio romano nel  
loaduento del messia debba chadere Agiungono el  
regno dellachiesa essere quel medesimo che lanti  
cho romano benche piu stretto . Onde conchiugho  
no essere regno iniquo dapoiche pel messia dalloro  
aspettato sia distracto . Il che confermono per questo  
che Daniello disse che della quarta bestia giermina  
uno cornicino che dice parole coto alexcelso Qual  
uogliono fussi Giesu & sia il suo uichario . Questa si

etione e falsa perche la substantia del regno romano  
consiste nelle cose corporali & la substantia del regno  
cristiano nelle cose senza corpo : Sono adunque regni  
diuersi onde anchora oggi ueggiamo el nostro im-  
peradore dal pontefice etere distinto. Dice anchora  
Daniello che quel corno faceua ghuerra ontrco a san  
eti equali soprafacea. Il che di Giesu & del uichario  
suo simile alui no si puo intendere: Agiugni che Da-  
niello nelluogho medesimo predisse li quarta bestia  
perire quando uerra colui come figliuolo dell'uomo  
nenugoli del cielo & cetera. Tucto questo nel secon-  
do aduento di Cristo sadempiera quando con maestri  
et potentia somma uerra agiudichare: Ma inelluno  
modo nello aduento primo nel quale non magnifico  
ma come pietra isuelta & come abieco douere ueni-  
re da Daniello si disegnia. QVEL CCR NICINO  
sara Anticristo PICCOLO: perche Anticristo nas-  
cerà dellapiù uile feccia degli uidei Appichasi ALLA  
QVARTA BESTIA. uuo dire allapotentia ty-  
rannica. Perche questa bestia significa luniuersa ty-  
rannia del mondo dal principio desecoli infino al fine  
la quale cadera insieme col sommo tiranno Anticristo.  
Nel secondo aduento dicristo agiudichare circa fine  
del mondo perche Daniello dice ELGIVditio SE  
DE: & dice anchora SVBITO ILFINE. Sono al-  
cuni che vogliono quelcorno significhare non sola-  
mente Anticristo ma etiamdio latyrannica heresiz  
et leheretica tyrannide di Macometto Re d'arabia  
Costoro vogliono che come Giouanni batista fu in

magine & precursole di Cristo: Così Macometto sia  
di Anticristo : Ma che la quarta bestia disegni luni  
uersa tyrannia in qualunque parte del mondo sisia  
cominciando dall' potenza romana infino ad Anticri  
sto & al fine del mondo Per questo si manifesta che tu  
eti egliudei etiamdio a consentono per la prima bestia  
significarsi l'universa tirannia del mondo dal principio  
del modo infino adnabuchodinosorre Imperoche el  
fine delle cose debba con qualche proporzione obser  
uare el tenore del suo principio.

CAPITOLO. XXVIII. CONTRO AGLI  
VDEI CHE SONO MISERI INVENDECI  
TA DICRISTO.

**S**EALCVNO LESTORIE DE GLI  
Hebrei considera trouerra che mai non tu-  
rono dagraue calamita oppressati: se non  
quando qualche turpissima sceleratezza  
commissiono. Inanzi alla seruitu babbylonicha caddo-  
no inidolatria et riempierono leuie digierusalem del  
sangue depropheti: come nellibro de Re sileggie: et  
altridelicti commissiono simili a questi. Per questa col-  
pa patirono nellaregione babbylonicha seruitu danni  
**LXX.** Dipoi insino atempi delnostro Giesu quasi af-  
fai giustamente uissono. El quale non tractorono al-  
trimenti chessitraclassino epropheti inanzi alui afine  
dilui mandati. Conci osiaca cosa chepoi cheuccisono Gi-  
esu el quale uccisono come dice Cornelio tacito gen-  
tile perpontio pilato procuratore dellagiudea impe-  
rante Tiberio piutempo & piu acerbamente chemai  
inanzi sieno puniti enecessario che allora conmettessi  
no scelerateza piu abbominabile che l'idolatria & uc-  
cione depropheti. Onde Ieremia dice. Non mi udi-  
rono & non inchinorono eloro occhi: ma indurorono  
el capo loro & feciono peggio che padri loro. Questo  
dimostra che Giesu fu uero messia & piuchе prophe-  
ta & piuchе huomo diuino. Anzi ueramente fu dio.  
Ditemi ogudei perqual cagione inquel uostro uo-  
lume dinuoue leggi titolato thalmuth el quale con-  
gregasti anni circha: CCCC: dopo Giesu facesti con-

tro acristiani leggi piucrudeli che Nerōne & Domiti  
ano pensare potessino nōessendo uoi dispersi da cristia  
ni madagli idoalrtii romani. Ditemi perche treuolte  
ildi almeno nelleuostre orationi contro noi uelenose  
biestemie saettate : concio sia chenoi preghiamo dio  
per uoi . Et piudolcemente che macomettisti inuerso  
uoi ciportiamo . Voi non stimate la legge cristiana es  
sere piu uile che lamacomettista mapiu nobile . Ma  
credo che lanatura occultamente stimola gli animi  
uostri aodiare ecristiani per che per cagione di Giesu  
cristo uidissipo la iustitia diuina : Ed a considerare in  
chemodo alla uendetta cristiana uoimedesimi deli  
lauia : Certamente per che molti tra uoi per la impia  
negligentia & ignorantia delle scripture non credero  
no che Giesu essendo sanza arme fusse il uero messia  
pero subito aspectando un altro come dice Suetonio  
Oueramente gia hauendolo come molti intrauoi sti  
mauano el quale hauesse potentia darmi : daromani  
audacemente uiribellasti : per la qual rebellione lacip  
ta distructa fu da fondamenti gli huomini uccisi furo  
ro et dispersi . Queste cose habbiamo da Suetonio .

Adunque scete dextructi perche a Giesucristo non  
credesti : Questo possiamo per le parole del uostro Iosepho cofermare che induce piu segni dell'ira diuina  
contrò auoi et affermā nella somma uostra ccelebrita  
lacitta di Ierusalem esser da Romani assediata . Egli è  
certo che uoi negli anni preteriti negiorni della mede  
sima solemnità haueui uccio Cristo . Agiugne  
Iosepho che Tito el quale haueua assediata lacitta so

leua dire permolti grandi segni diò essere intalmodo  
contro agiudei indegnato che temea non si indegnas-  
si contro allui se perdonassi agiudei . Per la quale cosa  
benche Tito non fusse crudele ne ancora Vespasiano  
nientedimeno per impulso diuino piucruelmente an-  
zi piu iustamente tracto la guerra che mai piu faces-  
sino e Romani . In quella citta come Iosepho che fu  
presente testimonia : undici uolte cento milia huomi-  
ni difame perirono et dferro . Il medesimo conferma  
Phylostrato nella uita di Appollonio theaeno con  
queste parole . Tito presa Ierusalem ricompleto di corpi  
morti tutti eluoghi intorno . Legenti uicine uoleua-  
no per la uictoria coronarlo . Rispuose Tito ditale ho-  
nore non esser degno : perche non era lui di quelle ope-  
re auctore : ma era futo instrumento didio il quale li  
dimostraua lira sua contro agiudei . Infino qui parla  
Philostrato . Fu i quello assedio Vespasiano el quale  
poiche dissipata lacitta ebbe triumphato come narra  
Suetonio . Subito presente el popolo due miracoli fe-  
ce : perche solamente col tacto curò uno zoppo & un  
ciecho . Costui nientedimeno nemai prima nemai poi  
simile cosa hauer fatto sinarre . Et benche assai iusto  
nientedimeno non fu huomo disanctita degno di fare  
miracoli od arte & scientia tale : ma conscesi che per  
diuino aiuto allera fece quegli miracoli quando per  
diuino impulso ellangue cristiano uendicato hauera  
Oltre questo che direte uoi a questa parte omiseri  
che nosolamente una uolta o almeno brieue tempo

fusti afflicti; come'sogliono quegli che per humani de  
litti portano pene: ma come quegli che ad petitione  
del semper eterno dio per colpa di maledicta offesa pene pa  
tite in ogni luogho & sempre miserabili andate erran  
do. Et meritamente perche sempre peccate: si perche  
sete pertinaci: si perche al misterio di Cristo derogate  
Benche' molte nationi acristiani contraposte si ieno:  
niente dimeno piu rigidamente uoi che gli altri fusti  
sete sacre puniti: perche antichamente sopragli alti  
honorati da dio troppo fusti ingratii: e propheti & Cri  
sto uccidesti. E ancora primi tra tutti e persecutori  
tendeui insidie a cristiani ingiudei tribulando gli con  
rapine & occisioni et pertutte legenti condierisi aqua  
ti. Destauate pertutto contro alorò le forze degenti  
li. Onde per exemplo et mitigatione di molti giudei  
erono acristiani pertutto lacerati. Ma el ducha cele  
stiale lo exercito suo daogniparte tronchato ristoraua  
comodi mirabili & mirabilmente multiplicaua Che  
per la uenecta di Cristo uoi fussi dissipati: ancora ma  
umeth confessa dicendo nel alcorano che dio libero  
lanima di Giesu delle mani degli uidei riduxela a se et  
exaltolla & propose eseguaci di Cristo a suoi persecu  
tori etiam infino al fine del mondo. Et dilibero che gli in  
creduli giudei priuati dogni uendicatore & tutore in  
questa uita & nell'altra disomme pene fussi cruciati  
questo parla Maumeth. Ma udite ancora el uostro  
Moysè degipto nell'libro degliudici ordinarii così dice  
te Giesu nazareno parue che fussi el messia: & uocato

per la sententia degliudici fucagione che israel perisse  
dicolrello . Queste sono le parole di Moyle . Maladì  
uinagiustitia anni circa : XXXX : dopo giesu indugio  
lesomme uostre pene . Acioche uoi tempo dipeniten-  
tia hauessi & loexordio dellaleggie cristiana stante la  
uostra citta & rimossa laconfusione delle cose & dete  
pi piuchiaramente atutti secoli noto sifacessi . Adué  
ne ancora che stante lauosta citta ecristiani poterono  
conpiu uiolentia essere da uoi tormentati & conpiu ue-  
ri examina et martiri approuati . Puniui Cristo non co-  
lemani decristiani madidolatrii permostrare chesuo  
cristiani sanza alcuna uiolentia poteuano regnare et  
uiuere douieno .

## RESVM MESTI LAPRVOVA DELLA CRI- STIANA VENDECTA INTRE CAPI .

**P**ER CHE TUTTO EL GIORNO  
uarie cagioni di questa uostra calamita di-  
ligentemente pensate periscifare la colpa  
delluccision cristiana : parmi darisummere  
questa cosa daprincipio intre capi : Stimo esser neces-  
sario che tre cose principali concorrino in quella sce-  
lerateza per la colpa della quale siate dispersi : La pri-  
ma equella laqual daprincipio tocchammo cioè che  
questa scelerateza sia molto più graue che quella  
colpa : per la quale antichamente tribulati fusti ibabil-  
lonia . Et almeno tanto più graue quanto la conditiō  
uostra dopo Giesu einpeggiòr grado che nella babil-  
lonica fatica : Questa calamita incomincio daucci  
siome deuostri ineffabile & uilissima uenditione di que-

gli & altre uolte et maxime in ierusalem sotto Tito  
et Imbyter sotto Adriano. Et questo non aduenne  
nella calamita che fu inanzi a Cristo Ancora nell' altre  
dispersioni uoi haueui in molti luoghi alquanti duchi  
diuosta generatione honorati: & conseruaui ellegip  
timo culto desacrificii uostri intero. In questa pel con  
trario. Oltre a questo dio allora comuisitationi dipro  
pheti uiconsolaua: equali uiprometteuono presta li  
beratione qual fu Ezechiel & Hyeremia. Ouernamen  
te uelamoustraono quasi presente qual fu Daniello  
Esdras Ageus & Sacharias. Onde apparisce che dio  
allora uistimaua come figliuoli non come oggi uaue  
ua pernici. Non uedete uoi chenon hauete prophe  
ta alcuno dopo Giesu. La qualcosa uiminaccio el psal  
mo dicensi. Gia none propheta & non ci ricognoscere  
ra piu. Perche cagione dio ua in maggior parte priua  
ti diuita & interamente disacerdotio regno & prophe  
ti già permolti seculi: Permostrarebauerui già gran  
tempo rifiutati come rebelli fuori dognisperanza et  
heredita diuina: Adunque inche modo potete aspec  
tar da colui el messia dal qual non impetrare piu nun  
tii & similitudini del messia: Finalmente altre uolte  
fusti mandati per brieue tempo incerte provincie Do  
po Giesu pertutto l tempo & pertutto l mondo exter  
minati sete come quegli che quando uccidesti Giesu  
peccasti proprio contra' esso dio el quale e in ogni luo  
gho & sempre quando uccidesti e propheti: allora pec  
casti contro' anuntii didio. Quando adorasti gli idoli  
togi liesti adio l imperio per quanto era in uoi: hor che

uirestaua poi altro senonche mettessi mano nellaper  
sona propria didio. Se addunque uccidendo Giesu cō  
mettesti scelerateza maggiore chelluccisione depro  
pheti et lidolatria allora certamente manumettesti  
lapersona diuina. Et peraduerso semai manumettesti  
impiamente lapersona diuina allora solo pote essere  
questo quando ingiuriasti Giesu elquale solo nelmō  
do solamente con le uirtū & miracoli monstro se esser  
uero figliuolo del sommo dio & d'essere idio. Del  
la prima parte edecto assai: Nel secōdo luogho aque  
stā uostra colpa per la quale siate miseri sa partiene  
che atutti uoi inogni luogho & sempre sia comune.  
Perche ciascuno diuoi cōtinuamente & inogni luogho  
ha misera uita. Ma nessuna altra scelerateza si puo  
pensare: nella quale tutti & continuamente siate incol  
pati senon questa che uoi uituperate la uita di Giesu  
et desuoi discepoli & lodate luccisione di quegli:  
Per la qualcagione dell'acristiana uccisione sete parte  
cipi: Il che cosi tōccho Teremia: Che uolete uoi me  
cho ingudicio contendere: tutti uoi contrame pecca  
sti: Ma perchē uoi uituperate il uitello fabbricato  
in orbe & luccision de propheti & non bauete inclinatio  
ne a simil peccato: Seguita che innessun modo ditale  
peccato sete partecipi: Errono adunque coloro equa  
li dicono uoi essere da questa calamita oppressati per  
bauere occisi e propheti & adorati gli idoli. Laterza  
cōditione che s'richiede all'acolpa chee cagione ditan  
ta miseria e questa che lasia occulta & auoi ingnōta.  
Perche i quel uostro libro Talmuthico che s'intitola

magnila sidimanda per qual cagione agiudei peregrini  
nanti in babillonya tупредетто el termino ditale atilic  
tione. La qual cosa yeremia così testimonia. Poi che  
faram finiti ibabillonia anni: **LXX**: uisiterouui. Ma  
in questa uostra dispersione dopo Tito nōue predetto  
mai termino alcuno di uostra miseria. Ad questo qui  
ui così srisponde. Allora acholoro fu monstro el fine  
demali. Sicchome la colpa per la quale patiuono que  
gli mali fu aperta. Ma accostoro aquali e ignoto la  
colpa e ignoto il fine. Questo quiui sì parla: certame  
te nessuna altra commune scelerateza uostra e intera  
mente atucti uoi ignota senon quelle cose che euostri  
comissiono contro agiesu Et uoi laprouate. Perche  
non solamente non sapete quello essere male. Ma  
essendo pessimo optimo lostimate:

### CAPITOLO. XXX. CONFIRMATIONE DELLE COSE NOSTRE PER LE COSE GIVDAICHE CONTRA EGIVDEI:

#### DELIBRI SACRI:

**V**oi portate pertutto ogiudei per uolunta  
dido elibri de propheti in ebraicho pequa  
li e lecito acciaschunò intendere che ecri  
stiani non anno fincto e prophetici testimoni.  
Questo così toccho dauid. El mio dio mi ha dimo  
strò denimici miei non gliuccidere: accio che non si  
dimentichi la legge tua ma nella tua uirtù glidi spergi  
Così adunque benche maluolentieri sete testimoni  
della nostra uerità pertutto Habbiamo elibri de pro  
pheti translati dapiu doppo cristo; ingrecho & in lati

no. Habbiamo ancora quella translatione fatta apre  
sso ilre Ptolomeo anni piu che. CCC. inanzi acristo  
da: LXXII. giudei electi da Eleazoro pontefice tra  
tucti egiudei exceilissimi come scriue Aristeo gre  
co familiare di Ptolomeo el quale alatraslatione pre  
detta fu presente: Et ancora loscriue Giofafo Agiun  
gono che il Re percagione didetta translatione ricō  
pero con le pecunie suecento: M: giudei cheerono ser  
ui in egipto: Dono incredibili doni al tempio & al pon  
tefice: Et mirabilmente honoro etructori: La qua  
le translatione uolentieruso perco uincere questa per  
fida plebe giudaica con larme del loro egregii traducto  
ri: Non si debba stimare che fussono uitiati da cristiani  
quegli libri equali gran tempo inanzi pel mondo ero  
no sparti maxime daprimi cristiani equali col proprio  
sangue difendeuono e misteri didecti libri come cosa  
da cielo mandata:

### DEMIRACOLI

**V**ENIAMO AMIRACOLI EQVA  
li uoi non negate anzi impiu uostre istorie  
confermate giesu et gli apostoli hauer  
fatti miracoli. Ma dicono trauoi alcuni  
che giesu mendicò appresso gli egipci in pueritia impo  
chi anni infino all'omo in paro lartermagyha cosa diffi  
cile sopra modo la quale tanti & tanto grandi philo  
tophi equali da ogni parte del mondo correuano ale  
gipto non poterano etiam in età perfecta in molti anni  
in minima parte inparare: Dimandianui qualmago  
altri uolte essendo publicamente con somma ignomi

nia preso & occiso pōte subito cōseguire dēssere quasi  
pertucto sommo dio stimato Quale artemagicha uō  
rono quelli rozipescatori morto giesu equali bisogno  
che miracoli faceſſino altrimente giesu ucciso tutta  
lauctotita inbrieuetempo perduta arebbe Siglierono  
magi perche nonſecondoluso degliuomini ambitioni  
predicauonoloramdeſimi piupreſto chegiesu mēdico  
publicamente conignominia ucciſo. Inſegnatemi con  
che arte quelliuisticī peschatori preſono conloro reti  
Paulo & Appollo giudei ſopratutti gliuomini doc  
tiffimi & molti altri docti et clariffimi aſtenere la  
morte. Riſpondetemi come Pagolo i ganno Hiroteo  
et Dyonisio ariopagita philofophi ditutti cplatonici  
excellentiffimi & molti altrifimili. Oltraqueſto che  
giocondita oche utilita era propoſta loro dimagicha  
equali tutto il giorno non peramcre diſe ma di Crifo  
pericolauon. Finalmente come altrauolta diſſi elfi  
nē di queſta diſciplina ſanctiffimo manifestamente di  
chiara che Crifo & ſuoi diſcepoli nōpermagicha ma  
perdiuinita feciono miracoli. Hauete unolibro della  
uita di Giesu nazareno nelquale ſileggie che Giesu  
intragliaſtimmiracoli che quiui molti ſinarrono etiam  
dio riſuſcito ilmorto perche ſolo ſapeua rectamente  
pronuntiare quello nome proprio diido che apreſſo  
diuoī ſopra gli altri euenerando et perche ecompoſto  
ſolo di quaſtro lettere et quelle ſono uocali congran  
diſſima diſculta ſi pronuntia ha queſto ſuono Hiebo  
uabi. Che ſignifica: Fu eſara. Queſta eloſiſione del  
la maggiorparte degliudei. Secoſi e non hauendo uoi

pius sancta cosa che l'predicione & per questo non si  
potendo per quello cose in pie confermare sanza dubio  
ediuina l'adoctrina del nostro cristo: La quale crebbe  
come dite uoiper uirtu di quell'odiuinissimo nome te  
come diciamo noi per uirtu didio.

### TESTIMONIO DI GIOVANNI BAPTISTA ET DIGIOSAPHO.

**R**IMANETE VI GIA DELLEVOstre  
stultitie o miseri giudei. Rispondetemi se  
uoi credete aquello huomo diuino. Gio  
uanni baptista: el quale faza exceptione  
ed a tutto el mondo honorato. Et come dice Giosaf  
era inuerita & publicamente era stimato ditutte le uit  
tu exemplo: Al quale come a doraculo innumerabile  
turba di giudei & daltri huomini da ogni parte parte  
correua: Questo testimonia el nostro Giosapho:  
Questo Giouanni publicamente sanza alcuno dubbio  
afferma ua questo Giesu esser messia et comando che  
tutti lo seguissino. Certamente se non lauelli molto  
confermato non hare bono tuttiquegli che allora parlo  
rono di Giesu facto el fondamento loro dal testimonio  
et confirmatione di Giouanni baptista et costui con  
somme lode celebrato. Chie quelchenon sappia che  
euangelisti tractano lauita di Cristo & di Giouanni  
baptista insieme. Ma cometto etiam dio intendendo  
la sancta amicitia di questi due nel medesimo capitolo  
dello alchorano canto lanati uita & lode di Cristo et  
di Giouanni. Appello Giesu spirito & uerbo didio et  
nel medesimo luogho disse Giouanni essere grande

propheta confermatore del uerbo diuino. Et certamente Giovannii con termo in modo Cristo che Cristo e primi discepoli suoi ebbe della gregge digiovanni Finalmente udite qualche giosafat uoitro parla di Cristo nell'oro della antiquita giudaicha el quale ingreco compole. Come etiamdio inanzi a Constantino neglantichi uolumi greci & latini si leggeua & leggesi secondo che dichiara Eusebio & Ieronimo. Et non poteranno essere tanto adulterati quelibri e qualierono tanto publicati & erono insomma auctorita apresso a tutti spcialmente in quel tempo nelquale ecristiani erono molto piu che gli altri sottoposti per tutto a calumpniatori. Nientedimeno non trouo costoro infamati dalcuni nemici che habbino deprauato Giosafo e propheti. Ma ueniamo Agiosapho Fu in que medesimi tempi Iesu huomo sapiente segli elecito chiamare colui huomo perche faceua operemirabili et dava doctrina a qualunque uolentieri uidiua el uero: molti giudei & moltigentili lo seguirono Questo era Cristo. Pilato per la accusatione de principali di nostra gente lo condeno allacroce. Nollabandonorno pero coloro che da principio lamorano: perche appari loro el terzodi uiuo come e propheti diuinamente spirati questo et altri miracoli dilui innumerabili predissono. Et infino a questo di perseuera el nome et la generatione decristiani dalui nominati. Altroue ancora parla cosi Anano fece lapidare Iacopo fratello di Giesu . El quale si dice Cristo Accusandolo quasi contrafacente all'aleggie . Ma quegli che apparuano

essere moderatissimi sopra tutti e ciptadini & solleciti nel conseruare l'integrita dell'aleggie grauemente se ne turborno. Siche mandorono nascosamente altre pregandolo che scriuessi a Ananò che non conmettesse simile cose perche non sera rectamente gouernato. Infino qui parla Giosapho.

### DELLA RESURRECTIONE DI CRISTO

**N**ON HAVETE ARDIRE NEGARE gli altri miracoli di cristo perche furono facti spesso & molti & in presentia del popolo lo & per molti sicantano. Ma negate la resurrezione perche non fu nota a tutto popolo. Ben che molti di quella parlassino. Pur uedete questa esser confermata da Iosepho. Hor non sapete uoi che non era lecito chel corpo di gesu dopo la resurrezione facto immortale et diuino si manifestassi agli occhi di qualunque mortale. Ma solamente dicoloro che erano ordinati testimoni dadio agli altri. Vidono Gesu risuscitato da morte spesso molte persone XXXX: di & non solo gli apostoli & discepoli. Ma etiamdio piu che: CCCCC: persone insieme congregate: Questo testimonia Pagholo apostolo dicendo molti dicoloro ancora mentre che scriueua questo essere inuita: Et che risuscitasse Gesu non solamente coloro apprououono ma etiamdio mille. M: di buoni giudei & gentili equali come coloro solo per la gloria di Cristo publicamente & con ignominia ucciso offerirono lor medesimi acerta & acerbissima morte.

CAPITOLO. XXXI.: CONFIRMATIONE DELL' ATTRINTA DIVINA ET DELLA DIVINITÀ DI CRISTO PER LE COSE GIVDAICHE

**P**ERCHE VITUPERATE VOI LA trinità diuina oimpii giudei deuostri mis terii troppo ignorantii. Leggiete e comen ti deuostri doctori sopra quelsalmo. Iddio dio signo re parlo & chiamo laterra. Quiui si dimanda per qua le cagione elpsalmo tre uolte chiamta Dio. Et rispon disi per dimostrare che Dio con quegli trenomi creo el secolo. Secondo tre proprieta con le quali fu creato el mondo. Queste son o sapientia scientia & prudentia come ne prouerbii di salamone si leggie. El signore nel la sapientia fondo laterra Ordino e cieli nella pruden tia gli abissi nella sua scientia trabocchono. Ancora tre uolte si nomina dio ne lexodo Iosono il signore di otuo dio zelatore & cetera: Ecco trenomi diuini Secodo tre proprieta Didio con le quali sono constitute tutte le cose Leggiesi similmente nellibro di losue dio dio si gnore lui losa queste cose sono in que commenti simile expositione trouerrete neuostri commenti sopral genesis maxime in quella parte. Nel principio creo di cielo et terra oue Rabbi eleazar dice non e creato el mondo senon pel uerbo ouero col uerbo di dio come si trouua nel psaltero col uerbo del signore sono fermati e cieli. Et seguita nelluogo medesimo cosi. Rabbi simeon dis se inspiro ouero i sufflo dio lo spirito sancto & fu creato il mondo: Come nel psalmo si leggie col spirito pella

bocchaua ogni uirtu ouero exercito loro queste cose  
qui sono. Voi negate che dio abbi figliuol naturale.  
Cioe della medesima natura chellui niente dimeno  
dio disse ne psalmi use mio figliuolo oggi generato  
non si puo dire questo degli angeli & degli animi equa  
li non sono generati ma creati perche non son di sub  
stantia di dio ma di nulla facti dadio Et pero se alcuna  
uolta s dichiamono nelle sacre lettere figliuoli di dio  
niente dimeno non si dicono mai dallui generati: Dis  
se oggi cioe nello eterno oggi che significa in quello  
presente stato della eternita: El quale non ha princi  
pio ne fine cioche edella substantia di dio & in radio e  
eterno. Onde nel psalmo idio el giudicio da al Re & ce  
tera. Que manifestamente del figliuolo di dio si tratta  
di questo figliuolo si dice. Sara el nome suo ne secoli  
et inanzi all' sole sta el nome suo: Et che del figliuolo  
di dio eterno: Si parli quello ci dichiarache dove lano  
stra traslation dice sta el testo hebraycho ha ynnon la  
quale dictione si diriuia da Hyn Nin e il figliuolo yn  
non adun que non significa altro che figliuolo genito  
nato assoluto: Che dio abbi figliuolo salomone ne  
proverbi testimonia chi sale incielo et chi nesciende  
chi contene collesumani lo spirito chi raguno lacque  
quasi inuestimento chi suscito tutti i termini dell' ater  
ra quale e el nome suo quale e el nome del suo figli  
uolo dinmelo settu losay: Vdite ancora Isaya che cosi  
dice. Sanctus: Sanctus: Sanctus: Signore idio de  
gli exerciti treuolte. Sanctus significa latrinita del  
le persone diuine Signore in singulare significa lunicha

Substantia didio pōdīce piena et tutta laterra della sua gloria. Questo significa lassumptione dell'uomo fata daluerbo didio. Impero che nel medesimo luogho Isaya con loca iddio innuno trono infigura dhuomo

Et permostrate che uoi nonne intenderestis bene questi misterii aggiungnie molte parole della uostra cecità & surdita & pertinacia: le quali altrauolta narramo. Induce altroue iddio così dicente. Venite ame Vdite. Queste cose daprincipio uiparla. Et nondina scosto. Eroui da quel tempo nel quale sono facte et ora el signore iddio & lo spirito suo mandato. Adunque colui el quale DAPRincipio cioè dellaleggie nō parlo DIn scosto cioè perche paleamente nel monte sian doue tutto lpopolo uidiua el quale etiam i quel tempo era iui: che uuoldire effodio datore della leggie hora e dadio mandato. Questo importa chel figlio uolo iddio generato dal padre iddio assumpse la natura humana. Ancora lo spirito didio manda costui perche per lo spirito Santo e facta la congiunctione didio et de l'huomo: Luno et l'altro di costoro chemandono necessariamente e iddio: dapoiché iddio e chi emanda to: Et benche sia uno iddio niente dimeno una certa ineffabile distinzione eintra coloro che mandano et colui chemandato: & che colui che e inducto qui come parlante sia esso iddio simanifesta per le parole antecedenti oue dice: Io sono il primo io sono lultimo Lamia mano fondo laterra: Manifestasi ancora per le sequenti: Impero che dopo tutte le parole danoi allegate soggiugnet: Queste cose dice il signore redē

tore tuo sancto disrael debbasi ancora udire elcan  
to didauit. Oue andero dallo spirito tuo : Oue fuggi  
ro dallatua faccia : Seio saliro incielo tu uise & cetera  
In queste parole uuole chello spirito di Dio inogni  
luogo siacertamente egiudei ecristiani solo di Dio  
inogni luogo e ssere stimono perla qualcosa siconpre  
de cheeldetto spirito noē una certa spiratione fuori di  
dio maelospirito sancto & cetera esso Dio delquale  
disse: Job. Lo spirito di dio mifece Lo spiraculo delom  
nipotete midette uita : Ma fare lanima delluomo &  
uiuificare e officio solamente di Dio: Oltraquesto si  
dimanda in queuostri commenti sopralgenesi che cosa  
sia quello spirito di dio el quale sopra lacque sispan  
deua et Rispondesi . Questo e lo spirito delmessia  
del quale in Isaya sileggie . Riposerassi sopra lui  
Lo spirito del signore Spirito dispietia et dintelletto  
Questo e nedetti commenti : Onde sidichiara che que  
llo spirito e dio & che messia edio : Ancora nemcdesi  
mi Cōmenti dice Raby Simeon che cosa e quella che  
nel psamo sileggie : perlo spirito della boccha sua o  
gni uirtu loro : Et rispondisi questo uuoldire chedio  
spiro lo spirito della boccha sua & fu creato l'ondo  
Adgiugnesi a queste cose che Raby Moises gerunden  
se exponendo nel principio creo dio celo & terra dice  
nel principio cioe nella sapientia la quale e principio  
de principii : & pero nella translatione Iherosolimita  
na . In luogo di qualche dicie . NEL principio si tro  
ua nella sapientia : Et che indio sia una certa sapientia  
a dadio concepta ab eterno come progenie : Salomon

propheta così dichiara: inducendo a parlare la sapienza. Ascoltate perché debbo grammofone parlare. Idio mi possede nel principio delle sue vie prima che cosa alcuna facessi di principio abeterno sono ordinata & dagli antichi secoli innanzi che si facessi la terra nō ero nō ancora gliabissi & io ero già concepta. Nō ancora le fonti dell'acque uersauano ne le grauimole demoti stauano innanzi acolli ero partorita ancora non aveua facta la terra & i fiumi & egangheri della terra. Quando preparaua ecce. Ero presente. Quando concerti leggi & giro torniaua gliabissi & cetera. Infino aqua illa parte ero con lui tutte le cose componente in queste parole sintende che questa sapientia abeterno nō solamente ERA:concepta ma etiam dio SI P Artoria. Anzi come già altucto adempiuta ERA:presente. Et come per un certo suo modo distinta dal generante ERA:con lui & era T V T T E:le cose componente come quella che e esso dio la quale benché dal padre sia generata niente dimeno sempre fu col padre perché quelle cose che senza moto si fanno in uno momento si fanno. Et queste mentre che si fanno già sono. Siccome laria mentre che si illumina già è illuminata. Et la uerita et ragion delle cose mentre sintende e intesa addunque il uerbo & essa ragion didio perché si genera sanza moto & in modo itelle effectuale si genera però mentre che si concepe già si partorisce. Mentre che si partorisce insieme e presente. Et insieme tutte le cose compone. Questa e sententia antiquissima appresso nostri antecessori. Perche Moysè disse NEI.

PRINCIPIO: creo Eloyn cioè dñ & cetera ELO  
yn è numero plurale perche el singular suo è Eluel  
CREO: è singulare; Certo perche innuna semprice  
essentia ci dio è uno certo numero di persone: Pero  
Moise & molti altri hebrei insolo dio anno obserua  
to questo modo diparlare usando el nome plurale &  
uerbo singular & così peraduerso. Significasi el simi  
le numero indio etiam nel ultimo libro di Iosue: No  
potrai seruire addio: PERCHE: dio è sancto lui la  
hebrayca uerita dice perche dio sancti lui Ieremia an  
cora: V OI auete peruertito le parole di dio uiuente si  
gnore degli exerciti dio uostro: La uerita e braycha di  
ce: ELOIN. Habyn cioè degli indi uiuenti: Ma quel  
che seguita la come noi singulare C'giugnesi el nome  
di dio plurale al uerbo plurale nel secondo libro de Re  
QVALE gente e come el popolo di Israe per la qua  
le andò dio per ricomperarsela in populo: La uerita  
e braycha dice: ANDORONO: Eloin cioè gli indi  
Ancora fileggie nelle eccliasiste QVALE e quel hu  
mo che possa seguire el Re suo factore: El testo e bray  
co dice: QVALE: e quel huomo che entri dopo l Re  
el quale già lo fece. Dauit quando dice addio: Vnxe  
ti dio dio tuo conolio diletitia & cetera Pone differē  
tia indio traccolui che è uncto & colui che unge: An  
zi coloro che ungono: Perche accenno el figliuolo el  
quale è uncto. Et ancora el padre & lo spirito quando  
dice degli iungenti DIO. dio. Et che quivi parli addio  
si manifesta per le parole antecedenti perche predisse  
la sedia tua dio & cetera. Etiam dio quandodice di dio

suo signore. Disse il signore al signor mio siedi alla man  
dexira: Pone differentia personale intracolui che sie  
de alladextra & colui apressolqual siede. Et che que  
sti due sieno innatura conuenienti. La translatione cal  
dea cinsegna laqual dice. DISSE el signore al uerbo  
suo. Apparisce ancora per quelle cose le quali nelpal  
mo medesimo seguono. De luentre innanzi allucifero  
ti generai. Significa innanzi alle creature ti generai. De  
tre ame dell'intima mia substantia. Questo solamen  
te siconviene addio figliuolo dicio. Nientedimeno  
dua persone simostrono quando dice TIGENERAI  
perche el generante & el generato sono secondo pto  
na differenti. Ma che andiamo piu uagando Moise  
questa cosa dichiara dicendo Disse idio facciamo lubo  
mo aymagine & similitudine nostra. Et sogiugne fece  
id iio lubomo in questa oratione due uolte attribuis  
ce addio proprietà singulare cioè sanza numero: di piu  
Et due uolte numero plurale per dichiarare piu effic  
cemēte che nell'unita delle essentia enumero di persone  
Debasi tenere amente che benche nell'artefice hu  
mano la potentia sapientia et uolonta. Ou e' bontà  
sieno in qualche modo differenti nientedimeno nessu  
no pertal differentia dice. quello artefice feceno et  
peraduerso quegli artifici cifece perche quelle tre  
proprietà dell'artefice non costituiscono differenti per  
sone. Ma indio solamente & quasi sempre le lettere  
sacre el prulare al singolare congiungono. Perche in  
lui solo si trouua unica natura & tre persone: Et ilui  
no solamente sono come nello artefice ma etiamdio

tre persone innuncerto modo mirabile distinte & unite

## CAPITOLO XXXII CONFIRMATIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO PER LE COSE GIVDAICHE CONTRO AGIVDEI

**S**TIMATE FORSE ORIDICVLI giudei noi esser degni didirisione perche stimiamo cristo douessi per la original colpa patire: Ma certamente che douessi patire molte & graui passioni piu uolte disopra monstra mo prima per le ragioni dipoi per autorita de uostri propheti & uostri doctori: Ma io intendo qualche forse uoleui. Questo e che dio persua liberalita & clemencia sanza passion di Cristo ui perdonassi e peccati: Ha uete uoi dimenticata quella antiqua sententia la quale apresso uostri doctori sempre fu ualida: Che dio tutte le cose maxime le humane con due misure ghuerna Commisericordia & con iustitia Dice Dauid Tu es te leuie del signore misericordia & uerita cioè iustitia

Item sancto & terribile il suo nome. Euostri commētatori uogliono che nella scriptura sancta si disegni la misura della misericordia quando si trououa ADONAI Cioe signore: Et la misura della iustitia oue si leggono ELOIN: che significa dio Addumque Raby Iosue considerando in Moysē la uirtu dell uno & l altro nome insieme coniuncto quando dice: Mando fuori Adamo el signore dio dell orto della letitia ad accliuare latera dispuose cosi commisura di giustitia & misericordia creo dio Adam: Con la medesima el comandamento gli

dette. Con la medesima locaccio di paradiſo: Questo  
parla Iesue: Perche noſ ſolamente nel cacciarlo ma eti  
amido nell'acreatione & nel precepto Moſe ſimilmen-  
te duplica le parole ſempre dicendo. SIGNORE dio  
Vſo dio nel creare Adam iuſtitia perche non altrimenti  
ti lo formo che ſicō faceſſi al idea di quello la quale ſem-  
pre e indi per la quale lui forma & alla diuinā bonita  
ad fin della quale le forma Vſo ancora misericordia Per  
che non precedendo alcuni meriti da Adam la uita gli  
dono & glialtri beni. Misericordioso fu nel comandare  
el quale concede uſo abundante di fructi quafi inume-  
rabiſi: Ancora fuiuſto el quale concertim inacci uieto  
gustare quel legno del bene & del male finalmente ap-  
pari iuſto quando dopola preuaricatione cōcacciare lo  
puni: Ma etiam dio molto misericordioso: Concioſia  
coſa che dette acolui finita pena el qual peccando cō  
tra lo infinito dio haueua inum certo modo peccato in  
infinito. Hor uolete uoi che Adam & la generatione  
humana ſua progenie ſotto l'meffia ſi pacifichi condio  
per la misericordia ſola ſanza el consueto uinculo dimi-  
ſericordia & iuſtitia: Non ſappartiene queſto all'ordi-  
ne diuino: Ricordate ui di quello che nel Deuterono-  
mio tutto di replicate l'opere di dio ſon perfette. Et  
tutte le ſue uie ſono giudicci. Iddio e fedele ſenza al-  
cuna iniuita & recto & giuſto fu addunque congruo  
alla misericordia di dio che qualche uolta ſi conciliatiſſi  
la generatione humana ſu congruo alla ſuagiuſtitia che  
qualche ſatiffatione intercedeffi. Et almeno el messia  
per glialtri ſatiffaceſſi del quale diſſe Ifaya. Tu chi

noi erramo come pecore luomo erro dalla sua uia  
Vuol dire chetutti gliuomini errorono perche il padre  
ditutti Adam erro dallauia sua: Sugiungne delmessia  
Et dio pose inlui liniquita ditutti noi:

So bene che uoi solete contraporui qui in questo  
modo eabsurda cosa stimare lesceleratezze deglibuo  
mini chancellarsi per lasomma scelleratezza chenelluc  
cidere elmessia siconmette damolti lapassione duno  
non satifsa pepeccati ditutti Et non e giusto chelmes  
sia innocent per gli altri nocenti satissaccia: Ma noi  
brieuemente in questo modo rispondiamo. Non pel  
peccato degliomicidiali occiditori diCristo. Ma pel  
uirtu diCristo nellosteneremali son cancellati epec  
cati: Oltracquesto inCristo paciente fu maggior car  
ta & uirtu che odio & uitio itutti peccanti. Epiu c  
gna lauita diCristo solo che lauita ditutti insieme: Si  
che quando dette pertutti lasua uita molto piu che l  
bisogn satissece: Satissar puo laltro perlaltro. Ilche  
ueggiamo nelle cose ciuili farsi spesso la satisfactione  
consiste negliatti exteriori: Acquesti si puo asumere  
amici & instrumenti: Ma perche ilpentersi sta nellat  
to iteriore dellamente & uolunta aquelmedesimo sap  
partiene ilpetersi che pecco. Bisogna addunque che  
tutti epeccatori delpeccato si pentino. Et in questo  
modo la satisfactione diCristo uale pertutti: Allora sa  
dempie quel detto dIlsaya Veramente lenostre infer  
mita costui porto & porto costui enostri dolori & tri  
to perlenostre sceleratezze pelsuo liuido sanati sia  
mo: Nientedimeno nonci partiamo senza punitione

d'questi uita perche dal principio del mondo al fine  
per quel peccato originale molti incomodi sopportia-  
mo. Ma in Cristo fu briue passione. Virtu & perfe-  
tione mirabile felicità sempiterna.

I dio ab eterno haueua ordinato che Cristo fuisse re-  
demptore della generatione humana. Redemptore ci-  
cho el quale circumperassisi dalla seruitu dell'acolpa  
mortifera. D'questo disse Isaya: Verra a syon el Re  
demptore & cetera. Quella e in Cristo dignita excel-  
lente della quale sarebbemanchato senon hauessi col  
sacrificio della propria carne le macule del popolo mo-  
date: Habbiamo trouato nelle storie sacre gli uomini  
ni sancti hauere sempre usato consacrifici maxime con  
sparsione di sangue placare idio im petrare doni dal  
lui liberare il popolo dainstanti pericoliconfermare le  
leggi diuine ogni anno una uolta purgare il peccato  
del popolo. Ilche etiam egentili anno imitato bēche  
non legiitamente: Ma ueniamo al presente aglie  
brei quello primo nel genesi leggiamo oue Noe dep-  
po quello diluuiocommune HEDIFICO la tare al  
signore nel quale offerse leuictime. Pella qualcosa  
dio placato ordino che nel mondo no uenisse piu luni-  
uersal diluuiio. Onde quiui cosi seguita: Odore el si-  
gnore odore disoauita & disse dio allui non malediro  
piu laterra percagion dell'uomo. El secondo ancora  
nel genesi trouiano oue Habraam prima per precepto  
dido prompto a sacrificare il suo figliuolo divoi da  
dio impedito pell'angelo finalmente oferse adio uno  
motone & quello uccise. Et percagione d'ital uolota

et uictima idio congiuramentopromisse Adhabraam  
uno syngulare dono tutte legenti nella sua stirpe pu-  
re che uogliono douere essere salue. El tertio troua-  
mo nellexodo quiuiconaspersione disangue dagniel  
lo pasquale facta agliuici delle case el populo di dio  
dalla calamita egipciaca silibera & pero dice: Vedero  
ell sangue & passero & non sara in uoi piaga che uucci-  
da & cetera. El quarto ancora nellexodo oue Moise  
uolendo la leggie dadio riceuuta confermare sopra il  
populo sparge il sangue delle uietime accioche per  
questa ragione el pacto itradio & gli uomini si fermi.  
Il perche cosi iui si legge: Moyle sparse il sangue so-  
pra il populo Così parlando questo e il sangue del pat-  
to che a pactuito dio e' uoi sopra tutti questi sermo-  
ni. El quinto nelle uitico eldi dell' apurification si tra-  
cta. Del quale cosi quiui si legge: In questo di sara la  
purificatione & la mundatione. Sarete mondi nel con-  
specto di dio datutti euostri peccati. E si sommo sacer-  
dote ognianno una uolta entrando nel sancto desancti  
diffundeva il sangue desacrificii innanzi al propitiato-  
rio & sopra il propitiatorio con questo sangue perdiu-  
na constitutione le macole del popolo semonduono  
la ragion d' ital constitutione: Cosi iui si segnia. PER  
**CHE** l'anima della carne e nel sangue & io uodato quel  
lo sangue accioche uoi sopra il mio altare facciate pu-  
rificatione per l'anime uostre perchel sangue sia la pur-  
gagione dell'anima: Queste cinque cose predette et  
etiamdio maggiori douea comprehendere la purga-  
tione & liberation del popolo socto Cristo. Siche me-

ritamente sacrificio del proprio sangue per tutti adio  
offerse la quale sparsion dilangue come sacrificio per  
fectissimo intuiti es sacrifici sopradeeti come incerti  
segni sis segniaua spetialmente nello oferta d'Isac facta  
dal padre Et ancora nell'circuncisione di tutti efan  
ciugli. Non uolse Iadiuina misericordia che tutti gli  
huomini peloro peccati col sangue lauita spargessino  
mache uno spargessi sangue pertutti el qual perques  
to exalto sopra gh'altri la quale aspersione ben che  
perispetto degli omicidiali fusse intquo omicidio niē  
tedimeno perispetto della prompta uolunta di Cristo  
uolencieri offereante semedesimo diuino sacrificio se  
stima el quale etiamdio tueto ildi nelle eucaristia inu  
no certo modo sripete: Così adunque Cristo e sacer  
dote i eterno una uolta adio sacrificante semedesimo  
el quale solo pote gh'altri perfectamente mondare  
non essendo egli inmondo & non hauendo bisogno  
di sacrificii perpurgare semedesimo come gh'altri sa  
cerdoti innanzi allui: El quale non consangue dibes  
tie non conimpuro non conalieno ma humano puro  
proprio linmonditie humane & la famiglia sua perfec  
tamente purgo di queste cose diuinamente tracta nel  
la epista agliebrei Paulo apostolo: Per la qual cosa  
la solutione de peccati supiu condecente per la passion  
di Cristo che sedio di potenza assoluta hauessi perdo  
nato. Questo modo dassolutione nō solamente sap  
parteneua a' la giustitia & misericordia di Dio & anche  
ad dimostrare l'excellētissima uirtu di Cristo ma etiam  
dio alla perfectione della doctrina humana & questo

e per lexemplu dubidientia mansuetudine carita magna  
nimita forteza dispregio dicose mortali desiderio  
dellesterne: Intale modo sadempie quello decto di  
Iaia La disciplina dell'apace nostra sopralu perche lui  
fece che auessimo pace condio & insegnio che lauelli  
mo intrano: Impero sugiungne Isaya pelliudo suo  
siamo sanati non solamente perche per noi satissece  
ma etiamdio perche ciamaestro condocrina & con  
exempli.

## CAPITOLO XXXIII CONFIRMATIO NE DEL PECCATO ORIGINALE ET PER QUESTO DELL'PASSIONE DICRISTO PER LE COSE DEI GIVDEI CONTRA EGIV DEI.

**V**OI SPESSE VOLTE INCOLPATE quella nostra colpa originale come quelli che non sapete euostri propheti interpetrare perche queste cose daloro imparammo . Isaya cosi chiama al popolo el padre tuo primo pecco & gli interpetri tuoi sono prevaricati in me & ho giudicati contaminati & principi sancti & decti amore Iacob & Israele imbestemia : ELPADRE primo el quale fu Adam pecco quando spregio il precepto diuino & per questa cagion EPRINCIPI sancti che furono epatriarchi & glialtri giusti discendenti dallui CONTAMINATI sono giudicati :cioe come nocenti seperati dalla uisyon diuina siccome econ tamini nati dal tempio si separauono Maposto la pena di quel primo peccato itutti edescendenti da adam perche do-

po il peccato iddio Adam così minaccio. Ma ladetta  
la terra nello opera tua & cetera. Così ancora minaccio  
la donna: In colore parturirai efigliuoli. Addunque  
essendo passata la pena d'ital peccato pertutti an la col-  
pa Ancora passo pertutti perche non è uerisimile tan-  
to lunga pena intuchi gli uomini esser senza colpa  
Vdite oltracquesto come secondo Isaya parla dio al  
populo. AMI facto seruir ne peccati tua. Perche el  
signiore iddio per purgare e peccati del popolo prese  
forma discruo. Non poteua dio seruire in quanto id  
dio. Serui addunque in quanto huomo: Et pero fu  
messia dio & huomo. Questo simanifesta etiam per le  
parole sequenti: Deslumi fatica nelle tue iniuita cioè  
pena per tuoi peccati. NON TEMERE seruo mio  
Jacob. Io sono quello che spegniero et tuoi peccati:  
cioè benche el tuo delicto sia graue in modo che sola-  
mente per uirtu della spetie humana non si possa pur-  
gare niente dimeno. Io essendo dio & huomo intera-  
mēte lopurghero. Del battesimo ancora espirito sanc-  
to così parla. Spargerò laqua sopra il sibundo span-  
cerò lo spirito mio sopra il seno tuo & la mia benedi-  
zione sopra la tua stirpe forse in queste parole ancora  
s'intende quella acqua laqual ellato di Cristou unera-  
to sparse & lo spirito della uita el quale mando fuori  
per noi increce leggete e commenti degli antichi uostri  
sopra el genesi maxime in quella parte oue dice. Mo-  
yse. QUESTE sono le generazioni del cielo & della  
terra quando si creauono. Trouerrete quiui tutte le  
cole da principio interamente perfecte da dio essere

create madopo ilpeccato delprimo parete subito tuc  
te maxime lhumane esseredalla sua perfectione cadu  
te & non potere prima alprimo stato tornare che ue  
gha elfigliuolo di Phares elquale e ilmessia di Phares  
descendente per le quali parole potete conieeturare  
euiti deprimi essere translati nediscendent & douver  
si per Cristo curare. Ma altrimenti curo nel primo ad  
uento altrimenti curera nel secodo Molti ancora de  
uostri doctori stimono che e propheti & sancti padri  
deluechio testamento innanzi alloaduento del mes  
sia descendino alloinferno Ilche prouano per questo  
che diodice ad Habraam nelgenesi tu andrai a padri  
tuoi onde rabbi Rabamon argomenta perche e padri  
di Habraam adorauano idoli come secondo Iosue si  
leggie Abram quando ando aloro essere ito alloin  
ferno: El medesimo dilsac nelgenesi si trououa E  
MORTO Isaiae & agiunto a suoi popoli: el medesi  
mo di Iacob similemente di Dauid nel terzo libro de  
Re DORMI Dauid copadri suoi: Ditucti costoro  
Rabbi Rabamon similemente argomenta perche so  
no mandati aluoghi dicoloro equali furono iniusti  
et adoratori dellidoli. Ma Cristo collamorte sua e  
padri sancti libero damorte cioe dalltenebre degli  
nimi. Ilche Saccheria cosi toccha tu nelsangue del  
tu testamento traesti etuoi leghati dellago nelqua  
le no e acqua che significa liberasti e sancti dallimbo  
luogo arido cioe uoto dilume & digaudio: Non e ad  
dumque questo uno certo trouato decristiani che el  
grande messia douesse ricomperare consua fatica et

passione leanime de padri & succedenti dall' inferno  
Ma molti etiam di degl' antichi giudei questo si  
morono maxime Rabamon sopra dicto & Hosuas  
Hanna Habba Iuda equali nelle disputationi talmu  
thice dopo molte cose pertinente a questo etiam di  
al dicto proposito quella sententia aducono di Osee  
liberaroli della man della morte riduceroli dalla mor  
te. Ancora quella d' Isaya Ricomperati dal signore si  
couertiranno & uerranno insin cō laude & letitia sem  
piterna sopra ecapi loro expongono syon per l' aceles  
te patria & meritamente perche nonne interra laude  
et letitia sempiterna : Conco storo s'accorda Rabbi  
Moysē Gerundense. Anzi tuoti egiudei confessano  
che epatriarchi & sancti innanzi al messia non entrano  
imparadiso ma stanno nesobborghi suoi infino che ue  
gha el figliuolo di Phares Questo e Cristo figliuolo  
didauid & questo dicono aduenir pel peccato di Adam  
Et benche cosi sia niente dimeno alcuni intra uoi poco  
docti nieghonola colpa originale nesuccedenti essere  
passata & douersi per Cristo leuare come se fusse con  
decenze essere tanto lunga pena intutti sanza colpa  
Per quale ragione Moyses scriue nel genesi dopo la  
transgressione di Adam dio auere collocato uno che  
rubino & uno coltello focato uoltabile a intercludere  
la uia del legno diuita seno per significare che per  
una certa similitudine & colpa daprimi genitori con  
tracta l'entrata del paradiſo a tutti e racchiusa dobbia  
mo tenere a mente l'entrata del ceste regno eſſer tan  
to ardua & pretiosa che noſolamente per proprii & co

tidiani peccati d'ciascuno ma etiamdio per locum  
uitio dall'origine deprimi nascendo cōtracto si possa &  
debbasi ipedire Et non obstante che el sancti inanzi a  
Cristo perforze diuirtu humana se medesimi dapro  
prii peccati & mondassino & liberassino . Onde schifa  
uano gli aspri tormenti dello inferno niēt edimeno la  
uirtu dinessuno era in modo sufficiente che leuar po  
tesse quello obstaculo che stava nell' colpa comune  
ditutta humana natura & lenerata del paradiſo apri  
re ma tale colpa & tale obligatione pella passione di  
Cristo comunemente e dissoluta . Et come disse Isa  
yas dio el peccato di tutti noi pose ilui addunque per  
mezo dilui aperse le porte della ciitta celeste Alcu  
ni trauoi dimandano per quale cagione Cristo leuan  
do l' colpa non leuo la pena : NEL SVDORE del uol  
to tuo & cetera & indolore parturirai e figliuoli & lat  
tre simili perche noi per questi signi continuamente  
ricongnosciamo quanto pessima cosa fu excepti di  
dio spregiare & anche per continua exercitazione di  
uirtu morali piu gradi di beatitudine acquistiamo

Agiungensi che la redemptione uictoria liberta co  
pia pace che cifurono pel tempo della messia promesse  
fa parteneuano acose spirituali le quali auera felicita  
cicōducono non acose corporali le quali parte nō gio  
uano alla felicita parte ciuono cono così per la passione  
di Cristo & uera fede quello originale peccato si leuo  
quanto saspecta all' colpa che la celeste felicita impe  
disce ma le cose laboriose cisono rimaste : Le quali nō  
impediscono ma giouano Ma uoi opponete quel

Io decto di Ezechiele: ELFIGLIVOLO non pôrte  
ra la iniuita del padre. Noi così expognamo elfigli  
uolo non meritare pena pel peccato del padre se e in  
teramente fuori dicolpa ma tutti di quella prima col  
pa partecipi nasceuano perche come euiti cotidiani  
passano dal padre nel figliuolo per exemplo et imita  
zione così el primo passa per una certa originale simi  
litudine non e maraviglia chel uito del primo paren  
te ne succedenti passati perche tutto il giorno riconos  
ciamo ne fanciugli gesti affecti costumi del loro geni  
tori zuoli & altri antinati: Così e naturalmente ordi  
nato chel corpo et l'anima con una certa proportion ar  
monica immuno essere duno animale siconuenghino  
in modo che emoti del corpo in qualche modo nellani  
ma et dell'anima potentemente nel corpo si reflectino  
La anima del figliuolo non sitrae dal corpo o dallani  
ma degeneranti ma corpo tale & contale inclination  
datale corpo digenitori: Così epadri mangioronò lu  
ue acerbe ed enti defigliuoli sono allegati. Ma lani  
ma per una certa cognatione & affectione al corpo suo  
ditale inclinatione si fa partice Spetialmente secon  
do l'anatura sua inferiore la quale sapropinqua molto  
et acconsente al corpo dipoi la potentia superiore del  
l'anima per naturale amore alla potentia inferiore del  
l'anima spesso complace quasi come quella al corpo  
bene che non tanto compiace dicò quasi similmente  
ma non egualmente. El moto el quale nell'anima e  
azione nel corpo diueta passione: Questo che e nel  
corpo passione diuenta nell'anima senso & compassio

ne. La disposition che e nel corpo pena di colpa e nel  
l'anima colpa: Ancora vi contraponete in questo  
modo la macula contracta dageneri per origine non  
essendo uolontaria nellaprogenie non e peccato: An  
zi e peccato essendo una certa peruersita declinante  
dalla rectitudine & inepta a conseguire loptimo fine  
come e el defecto nelzoppo: Ma dico che e peccato  
non tanto dell'propria quanto della comune natura  
douenta ancora in qualche modo uolontario nellapro  
genie in quanto tale inclinatione uolentieri segue  
Oltra questo e uolontario non tanto di uolonta pro  
pria dellaprogenie quanto deessa uolonta di Adamo  
el quale permoto digeneratione inuncerto modo  
muoue tutti disua stirpe nascenti non altrimenti che  
la uolonta d'una anima muoua a effecto molti mem  
bri del corpo. Però come il mouimento del pie s'chiama  
ma uolontario nō per uolonta del pie propria ma per  
comune uolonta dell'anima che principalmente muo  
ue et membri. Similmente el moto del capo dell'an  
no & degli altri membri. Così quella peruersita et  
inclinatione naturale degli uomini per la uolonta di  
Adamo i qualche modo mouente tutti piutosto che  
per propria uolonta uolontaria s'chiama. Sono tra  
voi alcuni che argomentan contro anoi in questa for  
ma: Se le peccato daprimi e per questo transferito inoi  
perche fummo in loro & dal loro l'anatura humana rice  
uemo per la medesima ragione ciascun peccato dicias  
cuno progenitore dal principio del mondo i finò anoi  
necessariamente si stimerebbono in noi nel nascere Ris

pondono a questo enostri theologi nessuno uitio de  
primi genitori o deglialtri necessariamente traducer  
si nesuccedenti infuori chelprimo perche lhuomo ge  
nera figliuolo elquale ecollui uno medesimo non di  
persona ma dispetie: Et per questo le cose che propria  
mente alla persona diciascuno sapparteghino non si  
comunicano afigliuoli dalla origine ma quelle che  
sono allasperte pertinenti. Elmusico & philosopho  
non genera musico o philosopho ma luomouidente  
audiente diuopie genera luomo diuopie alue  
dere & alludire disposto se grande impedimento non  
uaccade Ma ilprimo uitio diuento naturale macu  
la dellasperte humana glialtri sono aduentitii & fan  
nosì proprii aciascheduno So bene che uoi inquel  
to luogho cosicontradite el peccato di Adam perche  
procede dallacto proprio disuo libero arbitrio essersi  
appartenuto allapropriapersona piutche allasperte A  
questo secondo lamente denostri theologi intale for  
ma rispondo Allapersona diciascuno induomodi si  
puo lacosa adaptare o secondo essa persona o secōdo  
dono d'gratia Similmente allanatura induemodi ad  
aptare sisuole o secondo essa natura cioe quello che  
nasce daprincipii & elementi di quella o didono digra  
tia supernaturale Lanatura humana daprincipio eb  
be laoriginale iustitia nō daprincipii suoi intrinsechi  
ma dalsono dellagratia diuina elquale dallaorigine  
atutta lanatura humana nelprimo genitore fu confe  
rito colui perde questo dono percolpa delprimo de  
lictio: Adunque come quella originale iustitia se co

lui peccato non auesse sarebbe insieme conlanatura  
conseruata nesuccedenti: Così lopposita & peruersa  
inclinatione conlanatura nesuccessori distilla: Pero  
tale uitio e facto defecto dinatura piuche dipersona  
et glialtri uitii o di Adam o deglialtri deprauono la  
natura non quanto aquello che e della natura ma  
quanto a quello che e dellapersona pero nefigliuoli  
et nipoti non pernecessita transchorrono: Checc  
giouo addunque lapassione diCristo Certamente le  
uando lobstaculo dellacolpa originale Lentrata del  
paradiso aperse nelquale innanzi allui entrare esanc  
ti non poteuono. Se Adam non auessi peccato dī  
mi se lui & glialtri iusti entratī uifussino. Sanza  
dubbio arebbono posseduto elparadiso ma terreno  
Solo laduēto didio iimpersona diCristo acti cisece al  
paradiso celeste: Onde piu guadagno fu nellauir  
tu diCristo che perdita neluitio diAdam: Eluitio di  
Adam secondo se medesimo non ciarrecho eltormē  
to infernale Ma tolseci ilparadiso dico ilterreno La  
uirtu diCristo dallinferno difende & dona ilparadiso  
celeste. Perodice Paulo apostolo Que abbondo el  
peccato soprabbondo lagratia Lascio adrieto quelle  
cose minori che perCristo eldiauolo principe dique  
sto mondo cioe degliuomini mondani chacciato e  
fuori: Non piu cholidolatria cinghanna non tanto af  
pramente come soleua ditante genti lanime & corpi  
tormenta. Segia qualcheuolta acerto fine nōglie da  
dio permesso .perlafede delmessia che e già uenuto  
noi resistiamo aldiauolo Perlafede delmessia uentu

ro & sancti inanzi a Cristo daldiauolo sidifesonò Niē  
te dimeno nessuno diloro pote allora inmodo lesuoī  
mani fuggire che non discendesse a uno certo inferno  
quale e ellimbo . Questo così tocho Dauid Quale e  
quello huomo che uiua & non uedra lamorte & libe  
rera lanima sua dallamano dellinferno . Contra que  
sto ueleno & simili sufficiente medicina ciapparechia  
lauirtu passione misterii doctrina exēplo fede dici  
sto

CAPITOLO XXXIII LECERIMONIE  
DEL TESTAMENTO VECCHIO VENEN  
DO ELNUOVO MERITAMENTE SO  
NO CONSVNTE ET CONSVMATE

**N**EL REGNO ET ELSACERDOTI  
o & la profetia del testamento vecchio per  
introductione del nuovo testamento nel  
tempo del messia Re & sacerdote eterno  
et fine de propheti manchare per diuina institutione  
doueuon come altre volte dimostramo Molto mag  
giormente quelle minute ceremonie nelle quali era  
poco valore per agione uennero al fine secondo che al  
tra volta mostramo per alcune sententie di propheti  
Perche quelle ceremonie no altrimenti chelle prophe  
tie pronuntiauano le cose & ceremonie cristiane Final  
mente consumatigli oracoli de propheti diragine co  
sumpte sono le ceremonie Voiancora niētē dimeno le  
tenete strecte o giudei sopra laltri generationi perti  
naci Adducendo quel decto di Moysē nel deuterono  
mio controanoī Ascolta ora israel e precepti & egli

dicii che io tinsengno accioche facciendo questi tu ui  
■ a & intrando posleggħa laterra laquale el signore id  
dio depadri nostri dare cidebbha nō aggiungnerete ac  
quello che io uiparلو & non ne leuerete. Queste pa  
role di Moysē richieghono diligente consideratione  
Moysē parla allagreggie allui subgietta perche dice  
O ISDRAEL ascolta · non disse non saggiungħa et  
non silieui per alcuno. MA NON adgiungnerete  
uoi & none leuerete . Tolse adunque alla subiecta  
plebe lauctorita dimutare. Ma nolla tolse addio el  
quale e sopra a Moysē : ne anche al nunctio egregio  
che riceua dadio tal potentia : contro alla uostra per  
tinacia così exclama Ieremia : ecco edi uerranno dice  
el signore adempiero alla casa disrael & alla casa di  
Giuda pacto & testamento non secondo el testamen  
to & pacto che dispuosi apadri loro neldi che gli presi  
permano per trargli della terra degipto : perche non  
sono perseuerati in questo mio pacto & testamento  
et io gliō già innodio dice el signore Ma questo sarà  
pacto & testamento : el quale constituirò colla casa  
disrael. Dopo que di dice el signore daro la legge  
mia alla mente loro & scriuerolla nelloro quore Et  
uedro gli & faro loro Iddio & esaranno ame plebe et  
none insegnera ciascuno al proximo suo & al suo fratel  
Io dicendo conosci il signore : perche tutti mi conosce  
ranno dal magiore insino al minore. Impero che faro  
propitio alle loro iniquità & non mi ricorderò piu de  
loro peccati. Promette Iddo in queste parole fare  
qualche uuolta patti & testamento nuovo : et dare

nuova leggie differente da quella che dette a Moise  
poi che aueua liberati egiudei dagli egipci. Et per  
mette dinon lascriuere intauole piu: ma nellementi  
significando che quella prima si poteua spegnere ma  
non la seconda & che le cirimonie uechie dopo la ictro  
ductione del testamento nuovo secondo intelligentia  
spiritale obseruare si doueuono. Certo come iscriue  
Pagolo appostolo quando el propheta dice pacto et  
testamento nuovo significa che l'altro in uechiaua et  
poteua morire: Ma quando fu questo: quando sade  
pie quel decto. Io GLIVEDRO & sarò loro Iddio  
et cetera. Vede sempre Iddio coll'intellecto gli buo  
mini Ma etiam conochi gli uidde quando assunse lu  
omo dico quello huomo el quale dagli uomini uer  
mente fu stimato Iddio. Ma accio che nessuno si  
turbi che inuarie translationi sieno uocaboli uarii al  
troue pacto altroue testamento e dassapere che que  
sto uocabulo si pone da Ieremia. BERITH che signi  
fica leggie & pacto & testamento. Oltre a questo la  
nuova leggie esser la leggie del messia euostri co  
mentatori confessano. Onde edoctori talmutici di  
cono che la leggie del messia debba essere piu excel  
lente che la leggie di Moise. Leggiete le loro expo  
sitioni sopra lecclesiaste di Salomone: iui queste co  
se trouerrete. Ogni leggie del presente secolo e ua  
nita arispetto della leggie del futuro seculo cioe del  
la leggie del messia & ogni leggie che alcuno impara  
in questo secolo e una certa cosa uana se si fa compara  
tione con la leggie del messia. Questo quiui si leggie

Vedete adunque la legge di Cristo essere dalla legge  
di Moise differente & le ceremonie mosayche nella  
presentia di Cristo diuertire uane. La legge di Moise  
si chiama uana non assolutamente: ma per comparatio-  
ne della legge di Cristo: perche excepta questa e più  
nobile che l'altre. Ma perche uana: perche pel mezo  
delle uirtu ciuili solamente puo dirizare la generazio-  
ne humana alla uia della celeste beatitudine. Ma nō  
conducere al fine: Iacristiana con le uirtu purgatorie  
et danimo purgato perfectamente conduce alle uir-  
tu exemplarie & felicità celeste: perche non sida la  
perfecta felicità senon agl'animi perfectamente pur-  
ghati. Questo non fa la legge mosaycha ma cristiana  
Adunque la legge di Moise: e una certa preparazio-  
ne alla legge di Cristo come ad forma & habito per-  
fetto. Ma quando alcuno possiede labito: non ha di  
preparazione bisogno. Et che sotto la legge di Moi-  
se esancti non entrino in paradiso. Ma aspettino la leg-  
ge & gratia del messia: uoi come monstrammo diso-  
pra confessate. Parmi che per questo Moise a quegli  
che osservano la suo legge premii temporali solamen-  
te promette: perche non puo quella doctrina a più  
alto grado luomo conducere.

MOISES. nel deuteronomio questa cosa intal mo-  
do dichiara inducendo a parlare dio. Io susciterò allo  
ro el propheta del mezo defrategli loro simili atte.  
Porro le parole mie nella suo bocca Et parlerà accò  
loro tucte le cose che io gli comanderò. Se alcuno le  
parole sue le quali parlerà nel nome mio nō uerra udi-

re: faronne uendetta. Or non uedete uoi che dio do  
ueua creare nel popolo uostro uno altro propheta ol  
tre a Moises & darglia autorita diconstituire le leggi  
da principio Acoltui e lecito mutare ogni cosa secon  
do el suo arbitrio mutare dico l'immagine nella substanz  
ia perfare perfecte le cose imperfecte. Voi gli uouete  
credere per precepto diuino non meno che a Moise  
tutte le cose. Et perche ne tuoti uoi ne intueto gli  
credesti come uiminaccio dio exterminati fusti Non  
finghino gli arabi che Macometto Re anzi tiranno  
fussi tale la legge del quale non ristrinse ma troppo  
al argho la legge mosayca la quale per semedissima et  
molto largha al quale Maumetto ne tempo ne luo  
go ne alcum decti dipropheti siconfanno. Ma inche  
modo pote Maumetto essere quello propheta sup  
presso che del popolo giudaco surgere dueua con  
ciolia che lui confessi nel alcorano Giesu nazareno es  
sere futo lultimo & sommo depropheti hebrei .

Egiudei piu secoli fa maxime gli affricani dalle so  
pradette parole di Moise commossi aspettauono el  
messia dinuoue leggi datore Ma Rabbi Moyses  
scripsse loro non essere promesso dadio propheta di  
leggi edatore ma numptio deffecti futuri perche dio  
uoleuarimuovere dagiudei gliaugurii quali e cananei  
uauano. Pero dio diceua loro queste parole: genti  
la terra delle quali possederai gli inclinatori & augu  
ri ascoltono. Ma tu se daltuo signore dio altrimen  
ti ordinato . Questo e che tu conosca le cose future  
non per augurii ma per propheti mandati da dio.

Pero subgiugnie ellignore diotuō tifuscitera propheta della gente tua & detua fratelli come me. Quento udirai Queste cose scriue Raby Moysel aglaffricani Noi ancora affermiamo quelle parole di Moise propheta non altrimenti doversi exporre che sponesti rabi Moysel aglaffricani. Ma cōsideriamo el gram moi se nelmedesimo capitolo del deuteronomio dipoi co si parlante. Come tu dimandasti daltuo signore dio nelmonte creb quando laturba sicongrego & dicesti mai piu nō uodiro lauoce del mio signore dio & questo fuochio maximo piu non uedro accio che non misia et disse ilsigniore tutte le cose manno bene parlato. Suscitero alloro ilpropheta delmezo delor fratelli simili atte ponno leparole mie nella sua boccha & parlera alloro tutte le cose che io glicomandero Se alcu no ascoltare nō uorta lesua parole faronne uendetta Nō uedete uoi chel popolo quando insulmōte orb fu data la leggie dal fuoco & da altri segni horribili fu spauentato : dipoi prego dio che non parlasse piu al popolo in quello modo. Diche promesse Iddio che altra uolta darebbe al popolo sanza alcum terrore la leggie per uno propheta il quale füssi uero huomo quale fu Moysē. Per la qual cosa Moysē nelle parole superiori del capitōlo parla del propheta nunptio del futuro quali furono molti ma nelle sequenti parole del propheta datore delle leggie el quale fu Gie su nazareno.

Ma intendo che molto uiturba che Moysē comandando sempre obseruarsi esuoi precepti Ricordateui che

eustri grammatici trastornò che ledictioni pertinen-  
ti al sempiterno sono due ragioni : alcune si riferiscono  
al sempiterno assolutamente alcune al sempiterno  
concreta conditione & termino della prima ragione e . CELA & doue il psalmo dice apresso noi n'el se-  
culo defeculi ti loderanno apresso gli ebrei e . CELA  
et ancora di quella ragione . NE CALI & doue el psal-  
mo a noi dice uiuera in eterno gli ebrei ci anno .  
NE CALI . Della seconda generatione in hebraycò .  
e OLAN in latino SECOLO . In questo modo nel  
deuteronomio del seruo comperato si dice Costui tis-  
ta seruo olan cioè nel secolo dico nel secolo della ui-  
ta tua & del seruo . Ma non più oltre Sicché el secolo  
in quello luogo non significa tutta la durazione delle  
cose . Ma di questo huomo o di quello Moysè oue  
comanda so seruino le ceremonie circa al sabato : pas-  
qua : pentecoste : festa del tabernacoli di della purifi-  
catione & simili non usa mai quelle dictioni le quali  
significano letternità assoluta ma usa olan che signi-  
fica uno certo secolo . Questo è el secolo del uechio  
testamento . Infino che el testamento nuovo si consti-  
tuisca per messia & le ceremonie uechie mentre parra-  
sisceranno riuerdischino & nelle nuove sadempino più  
tosto che consumino così il nostro Giesu adempie la  
leggie quando limperfecte cose fece perfecte . Cer-  
to questa perfectione della leggie cristiana dichiara  
che ella è fine & termino . extremo didurazione degli  
statuti mosaichi . Il che promise dio per Ieremia co-  
me dicemmo promettendo nuova leggie dalla mosay

ca differente.

e alcuno ricerca inche parte sia piu perfecta la leggie nuova chella uechia. Consideri essere cinque principali excellentie secondo questo proposito del la leggie cristiana. Prima la leggie mosayca fu data nelle tauole corporali & diprieta La leggie nuova come disse Ieremia sidouea inprimere ne quori & nelle menti. La qualcosa significa questa nuova disciplina essere piu spirituale. Anzi essere eterna. Perche ad similitudine della leggie naturale nelle eterne metti in eterno simprime. Ma la uechia fu data al subiecto temporale atempo. Secunda. Quella uechia constituzione oltra le cose che alla leggie temporal sap partengono oblico solamente lagente isdraellitica. Alla qual fu data. Diqui dice il psalmo d'ido. Egli adnuntia il uerbo suo a Iacob ieiustie & Iudicii suoi a Israe non fece. Cosi a omni nationi & alloro non manifesto esuo iuditii. Ma la leggie nuova non altrimenti che la naturale tucti strigne. Pero Isaia del messia & suo doctrina cosi parla infino chio ponga in terra il iudicio la leggie sua lisole uedranno. Tertia Glantichi decreti excepte quelle cose che alla natural iustitia suspettono. Non legorono etiam el popolo alloro subiecto in ogni luogo. Ma solamente nella regione di promissione. Ilche le parole del deuteronomio: in questa forma dichiarano. Voi sapete che io uo insegnato precepti & iusticie Come mi comando il mio signiore Idio che le facciate nella terra la qual posseder douete Item ammi comandato el si

gnore nel tempo medesimo che uisegni le ceremonie  
et iudicii che douete fare nella terra laquale possede  
rete. Item tu stai qui meco & parlerotti tucti eman  
dati & ceremonie & iudicii che insegnaro alloro che  
taccino nella terra laquale daro loro impossessione.  
Ma gli statuti delmessia non meno che enaturali ob  
seruare in ogni luogo sidebbono. Addunque dio ap  
presso Malachia alcuna uolta ripruoua e sacrificii an  
tichi dicendo. Lauolonta mia non e uolta inuerso  
uoi. Dice signore degli exerciti & non riceuero do  
no diuosta mano. Poi adgiugnie perched all' oriente  
allo occidente tralle genti e grande il nome mio. E in  
ogni luogo si sacrificia & offerisce al nome mio offerta  
monda. Per la quale cosa e sacrificii: equali nella ley  
g: e uechia era solamente lecito celebrare ne tempi  
et etabernacoli della terra dipromissione: qualche  
uolta cioe sotto il messia doueuono essere grati ad  
dio in ogni luogo. Quarta. La legge uechia pro  
mette solamente beni corporali & temporali & simili  
mali minaccia come spesse uolte nelle uitico & altro  
ue si uede lanuoua spirituali & eterni. Quinta. La ue  
chia solamente adduce uirtu comuni & Ciuli. Per le  
quali pota le perturbationi dell'anima. Lanuoua le  
uirtu purgatorie & d' animo purgato. per le quali isbar  
ba gl' affecti & manda ad obbluione come a fuoco le  
sche deuitii. Ma per qual cagione cosi aduenne. Per  
che dio haueua ordinato secondo che era condecente  
quel popolo ancora rozzo compiu lieui discipline ad  
maestrate & compiu manifesti beni & mali commuoue

re. Questo etiam Rabi Moyses degipto nec omenti  
dellibro cabamedrin confessa. Ma neltempo dicitto  
erono giapiu amaestrati epopuli. Allora secondo Isa  
in siriempie laterra dellascientia delsignore come da  
qua ditrabocante mare. Pero allora dio compiu ue  
ri premii & complu exquisiti statuti. La generatione  
humana prouoco & formo meritamente addunque  
uenendo lanuoua leggie come forma lauechia come  
preparatione si parte oueramente passa nella nuoua  
et inessa sadempie. Questo nonpote nel Deuterono  
mio Raby Moyses altutto tacere Oue laeta delmo  
do diuide indua seculi. Nel secolo presente & nelse  
col delmessya. E commentatori talmuthici come altra  
uolta dicemo el secolo presente el futuro uoglion che  
siano esecuti della leggie & delmessya. Et confessono  
arispetto della leggie di Cristo. La leggie di questo  
secolo essere uana. Quasi uoglim dire che nel secolo  
et leggie di Cristo el secolo primo & leggie uechia si  
finisca & adempiasi.

## DISTINCTIONE DE PRECEPTI DI MOISE.

**T**PRINCIPALI PRECEPTI DI Moy  
se son quegli equali nellordine di: X: sicō  
tengōnō. Son dati dadio sanza mezo inta  
uole dipietra atutto populo. Poi come  
perpetui chiusi nellarcha del testamēto insancto sancto  
torum. Gli altri son piu minuti. Sondati per Moyse  
dallui scripti incarte. Posti fuori disancto sanctorum  
Intra questi alcuni semplicemente sono morali. Et

per che innitono le leggi della natura quasi come principali sono sempiterni. Alcuni agiudici sappartengono. Equali posti nello arbitrio del equita uariare si possono secondo che uso delle cose richiede. Alcuni alle ceremonie saspectano. Le quali sono diponiti ualore perche come certe figure quasi come esimbi pitagorici si referiscono ad significare & nuntiare qualcaltra cosa. Chi ti comanda che dal porcho tastegha ti comanda che fuggha la uita del porcho Chi ti comanda che ferini il corpo tuo nel sabato ti comanda che fermi lamente nel contemplare. Queste cose & simili al significato & effecto loro per Cristo furon ridotte. Addunque el sacrificare adio & che illadro ristituisca il furto & simili alla iustitia naturale & morale si riducono; pero siccome la obiolutamente che sempre osserverino. Ma sacrificare in questo modo & tempo o uero i quelle tali cose otali ancora restituire el quadruplo odduplo & simili son cose ceremoniali & iudiciali. Et mutar si possono & debbono secondo che alle persone luoghi & tempi conuiene. In queste simili cose non solamente sotto Cristo fu fatta mutazione ma etiam apresso glantichi perche nella prima eta per ordine diuino non fu lecito agli huomini d'altro che dipiante cibarsi. Come el genesi consegna. Niente di meno nella eta seconda dopo diluvio per concepcion di Dio fu lecito nutriti danimali Il che nel genesi si dichiara onde appresso uoi nellibro Veresith Raba cioe ne Comenti sopra il genesi mentre che si pone que' detto del psalmo. El signore scioglie elegati così si dice.

Omgni bestia che in questo secolo cioè nel secol del  
la leggie inmonda s'istima nel futuro secolo cioè del  
messia dadio sara fatta mōda. Come afigliuoli dinoe  
furon monde lebestie le quali aprimi mondi non ero  
no. Et come dio concesse a piu antichi solo Iepiante  
come monde & afigliuoli di Noe poi ogni animale co  
me mondo così nel secolo futuro dio qualunque cosa  
uieto concedera. Questo quiui si leggie per le sopra  
dette cose simanifesta che quelli statuti minuti del  
secol uechio poi nel secolo di Cristo come uani & super  
flui cessar doueuono. Richiedete uoi a questo propo  
sito o giudei ancora piu testimonii. Benche non sieno  
necessarii niente dimeno dimolti che restano nāduce  
ro alcuni.

MALACHIAS. El testamento mio sara con lui  
della uita & della pace. Hogli dato che contimore  
mi temi. Et nella faccia del mio nome riuerentia por  
ti. La leggie della uerita sara nella sua boccha proce  
dera mecho dirizando impace. Dalla iniquita molti  
conuertira: perche le labbra del sacerdote la scientia  
coferueranno dalla sua boccha ricercheranno la legge  
perche gli e l'angelo del signore omnipotente. In que  
ste parole dio promette a Cristo dinuouo el testame  
to suo. Testamento dico della pace che intra dio et  
gli huomini conciliar si dueua. Dalla qual procede  
la uita degli huomini: ancora promette all uiuita man  
sueta & quasi timida. Oltra questo el sacerdotio. Et  
che non conforza & arme ma compace & scientia conuer  
tira gli erranti non dice tutti ma molti. Oltracque

sto che gli huomini leggiue nuoua dalli riceueranno.  
Non e alcuno achi tutte queste cose siconuenghino  
altro che Giesu nazareno.

NAVN. Exterminero lestatue dipietra & dime  
talli & porrolle pertua sepultura perche eccho uelo  
ci sopramonti epiedi del euangelizante & adnuntian  
te la pace. Celebra Iuda etuo giorni festiui. Rendi  
euoti tuoi: perche già non procederanno più oltre si  
che uadino inuechiai & consumato & consunpto & le  
uato. Sali colui che nella tuo faccia soffia. Dalla trib  
ulatione te liberando. Questo propheta manifesta  
mente: pronuntia neladuento di Cristo la ruina degli  
idoli. Consumatione delle prophetie & del uechio te  
stamento. Laconsumptione delle ceremonie antiche  
la perdit del regnio iudaycho la predication del euan  
gelichi pace: ad ascensioni di Cristo insufflatione dello  
spiritosanto. La liberatione dalla tribulatione dello  
inferno.

MICHEAS. Viscira la legge di syon el sermone del  
signore di Ierusalem. Giudicherà tra molti populi.  
Conuincera & dirizerale ualidi nationi infino il lunghe  
prouincie: per questo fu significato Cristo douer adu  
cere nuoue doctrina & leggie oltra lamosayca: laqua  
le non dasynay come quella uechia: ma dasyon pro  
cedessi & non admaestassi egiudei solamente come  
quella ma per le prediche degl apostoli pertutto si pro  
pagasssi & gli statuti delle ualide nationi felicemente  
spiegessi.

ISAIAS. Queste cose dice signore agli huomini

di iuda e equali habitono in iherusalem. Riuocate intra  
uoi nouita & non seminate nelle spine : circuncidete ui  
al signor uostro dio circuncidete la pelle del quor uo  
stro. Accio che non esca l'aria ira come fuoco & non  
sia chi laspengha.

MOISES Negli ultimi giorni circunciderà il signo  
re el uostro quore ad amare el suo signore dio.

IESVS NAVE. El quale portaua la figura di Giesu  
su cristo così parla. Disse signore a Giesu fatti col tel  
li dipietra molto apuntati & siedi & circuncidi la secō  
da uolta e figliuoli disrael : cioè concircuncisione di  
quore per queste tre prophetie fu dimonstro che la  
circuncisione corporale nella spirituale sotto . Cristo  
conuertir si d'ouea. Coloro lo stremo della pelle toc  
cavano. Costui il tutto laua. Ma che bisogna piu che  
e fanciullini dopo Giesu lo stato giorno lor sangue  
sparghino . Habbiate misericordia auostri figliuolini  
ocrudeli & supersticiosi giudei Giesu tutto circunci  
so per tutti una uolta el sangue sparso . Se la circuncisiō  
ne che delle ceremonie era la prima nō d'ouea sépre  
durare perche non da principio ma sotto Abraham fu  
ordinati . Et sanz̄ quella qualche uolta ciascuno es  
ser pote iusto molto meno durabili furono l'altre .  
Adunque che pure obseruate esabati piuoltre . E di  
della domenica sotto la figura del sabato uera figura  
to . Perche offerite uoi ancora temporali sacrificii .  
Tutti quegli nel eterno sacrificio Giesu fine riceue  
rono perche rinnouate uoi euechi sacerdoti inuano  
tutto il giorno : equali come onbre preunntiauano

Giesu sacerdote eterno. Colui colui secondo l'ordine  
di melchisedech in eterno e uero sacerdote. Finalme-  
te che aspettate re piuoltre quel uostro regnio anti-  
chamente temporale in Cristo Re eterno e transferi-  
to. Omiseri quando uoi dicesti o uero leggiesti. ye  
sus. Nazarenus. Rex Iudeorum. Allora lo huomo  
morente uiuente dio re unico ultimo perpetuo rice-  
uesti

## CAPITOLO XXXV: DELLA AVCTO RITA DELLA DOCTRINA CRISTIANA

**M**OLTE COSE CONFERMONO  
la doctrina di Cristo. Prima etestimoni  
delle Sibille & de propheti. Poi la santita  
et miracoli di Cristo & decristiani. Ancora  
quella mirabile profondita & maesta che apparisce  
nel sobrio stile dicoloro che innanzi furono rozi & pe-  
scatori maxime: di Piero: Iacopo & Giouanni. Non  
dico di pagholo: el quale benche prima fuisse ottissi-  
mo. Niente dimeno poi nelle pistole sue sopra lu-  
mano ingegnio molto sinalza Dimmi che si puo tro-  
uare dipiu maesta che le pistole di Piero chepiu uene-  
rabile che la pistola di Iacopo & di Giuda. Ma che  
diremo noi dello apocalisse di Giouanni. El qual li-  
bro ha faccia celeste & tanti sacramenti quante paro-  
le contiene che ancora delle pistole sue nelle quali  
sanza liscio o condimento d'iparole si trououa suauita  
d'nectare & senso diuino. El uangelo dicostui appari-  
sce commando d'ido' non dell'uomo essere scripto. El  
quale leggiendo amelio platonico giuro per Goue

che quello barbaro che s'intende giudeo haueua bri-  
uemente compreso le cose che Platone & Heraclito  
della ragione diuina del principio & dispositione delle  
cose tractorono Simpliciano disse auere udito uncer-  
to platonico affermante chel probemio didetto uan-  
glio era degno d'essere scripto nelle sommita de  
templi con lettore doro . Finalmente tutti furono  
tali insegnone quali inuita perche come nelle con-  
uersatione mansuetissimi . Ma nepericoli & fatiche  
fortissimi & constantissimi cosi nel parlare humili mi  
furono parimente & excelsi . Ephilosophi stimono che  
queste condictioni non possino secondo natura con-  
correre . Così addunque quegli huomini rustici Cri-  
sto loro maestro come promisse fece pescatori degli  
huomini & quello chee più mirabile questi huomini  
dopo la sua ascensione al cielo ancora rozi . Dal cielo  
condiuina spiratione fece innomento In tal modo sa-  
pienti che subito nel conspecto ditutto il popolo di  
tutte le lingue & doctrine abbondorono . Ilche per  
questo segno si comprende che amolti huomini dot-  
tissimi dettono doctrina & molti insipientia excellen-  
ti el collo suo alor gioghi uolentieri subiugorono  
Hieroteo & dionisio ariopagita & Iustino platonici  
le scripture de quali dogni sapientia sono piene si sotto  
messono insieme con gli apostoli alla croce di Cristo  
Oltre questi Panteno stoyco quadrato aristide Lu-  
ca Marco philosophi Tenas & appollo peritissimi  
nella leggie giudaicha Ma' eccho già misifa incontro  
frequentissima turba di huomini in qualunque dottri-

ni excellētissimi Timoteo Tito Clemente romano  
Barnaba Giouanni uechio Aristio Iohannes Siluano  
Sofipater Demophylo Dorotheo Philemeo Andro-  
nico Urbano Lucio Lansone Gertius Crescente Li-  
no Cleto Paulo Sergio proconsolo dicipri Syllas  
Egilippo Crispo Epaphas Demas Marcho Aristarco  
Epaphroditio Tichico Onesimo Ignatio Papia Poli-  
carpo Polycrate Victor Narciso Gayo Apolinario  
Melito Iuliano africano Melchiade Alterio Demetrio  
Antolio Serapion Amphylochio Theodori due di  
Diodoro Eustachio Eusebio Amphylochio Hermas  
Iusto Agrippa & molti altri huomini molto sapienti  
discepoli degli apostoli. Tra quali luno lacroce del  
altro uedeva fuor dipaura. Et aspettaua subitamen-  
te la sua sanza tremore & sopportauala sanza domarsi  
Seguirono col loro ancora altri sapienti Ireneo Cle-  
mente Alejandro Dionisio uescovo dechorintii Leo-  
ny de padre dorigene & Origene huomo didoctrina  
et uita sommamente mirabile Amonio maestro di  
plotino & dorigene Dydimus diuino Theophilo Apo-  
lenario Penito Thatiano Phylippo Musyanus. Mo-  
desto philosopho Bardisene Victor Pantheno Rho-  
don Melchiade Due Apollonius Seraphyone Bachy-  
lo Polycrate Heraclito Maximo Candido Appione  
Sexto Iuda Ambrosio Triphone Mimitio Gaio Be-  
rillo Hippolito Alejandro Julio africano Gemino  
Theotoro Cornelio Pontius Nouatianus Malchyō  
Archelao Pheryo Phyleas philosopho illustre  
Luciano Ambrosio Methodio glorioso philosopho

Messeno Laudiceno Victóriño oratore Dionisiò Ale  
xandrinò Athanasio Basyllo Gregorio Nazanzeno  
persoprano me eltheologho Panphylo philosopho et  
martire clarissimo Eldiscepòl suo Eusebio Cesariense  
Rectico Eustachio Eusebio Emyseno Eusebio sardo.  
Triphylo Asterio Achatio Serapione Fortunatiano  
Lucifer Donato Giouan Crisostomo Basilius Marcel  
lo Antonio Cipriano Tertulliano Lactantio Giouen  
cho ylario & altri quasi innumerabili buomini prestan  
ti equali parte inanzi Agiuliano imperadore parte  
nel suo tempo intra coltelli: e fuoco: compenna: lin  
gua: uita: morte: la gloria di Cristo difesono. Onde  
martiri cioè testimonii della gloria cristiana son chia  
miti Ieronymo numera intra que primi cristiani Io  
sopho & Seneca & Phylone giudeo. Ancora: LXX  
II: septe dipersone acute subito dopo il principio di  
questa religione nate parte per la superbia degli hu  
mini parte per la abstutia dedimonii honororono Cri  
sto in qualche modo: benché non rectamente come  
glialtri: hora sio uolessi e Iheronimi gli hanbrofii.  
Agostini. Egregorii & altri innumerabili buomini nu  
merare discentia prestantissimi greci barbari & latini  
Equali dopo Iuliano apostata acutamente & consom  
mo ornamento scriuendo et sanctamente operando  
lungissimo tempo per la gloria di Cristo saffaticoro  
no la faculta del numerare mimancherebbe la legge  
cristiana tanto almeno e excellente più che l'altre.  
Quanto più sempre docti: & docti più che glialtri  
et più eloquenti furono et più sancti. Coloro che

questa seguirono che gli altri: equali seguirono l'al-  
tre. Se primo fondamento di questa Religione fu si  
posto da dialetyci oratori: & poeti Sospecheremo  
che la plebe dalla stutia degli huomini fu si ingan-  
ta. Se tutti edocti sempre lauessino rifiutate forse  
questa essere dadispregiare: Iudicheremo. Se princi-  
pi da principio o pocho dopo haueſſim dato a questa  
leggie tutto ellor fauore: stimeremo quello chedal  
cunaltre religioni arbitramo questo e che più deboli  
dapiu potenti fuſſim constretti. Et che successori di  
poi come aduiene quella leggie haueſſino con lacrime  
beuta. Per la qual cosa la diuina prouidentia uolle la  
semplice uerita di sua religione da huomini prima ru-  
ſici & semplici l'origine prima riceuere. Et da questi  
semplici & rozi gli astuti & docti essere felicemente  
presi. Premisse ancora la sua religione anni più che:  
CCC: essere dapotenti impugnata crudelmente per  
tutto. Accio che diteſtimoni docti & fedeli maggior  
numero fuſſi & lauctorita di questa cosa fuſſe più ue-  
ra certa & ferma. Perche conſeruar la fede nella pro-  
ſperita e facile. Nella diuersità molto difficile Che  
cristiani con aspri ſupplicii fuſſim tormentati. Laſci-  
ando a dietro lenoste istorie lotestimonia. Cornelio  
tacito Plinio: nella epiftola ad Traiano filamenta  
che le cipta piene dicristiani ſiano lacerate. Equali ni-  
ente faccino contra le leggie romane ſenon che cantano  
anno certo dio Cristo inanzi giorno gli hymni.  
Suetonio narra che ecristiani ſol perqueſto da Ne-  
rone furono afflitti che introduceuono nuova religi-

one & come dice lui malefica che uuoldire magica: Perche molti uedendo emiraculi adimonii attribuono quel che era didio. Ma lauerita & bonita infinita la sua uerita dichiaro perle falsita de nimici & emali degli huomini conuerti imbene Permette etiam infine alfin del mondo la congregazione de suo sancti essere tribulata dagli heretici & danimici. Dio non constrigne alla salute gli huomini equali creo liberi da principio. Ma con inspiration continue gli allesta: Et se alcuno facosta allui lodo ma confatiche & exercita con aduersita & cosi prouoa conaduersita lanimo humano come loro si prouoa col fuoco. El quale se infino al fin perseuera come loro pelfuoco risprede cosi questo animo infine felicemente risplendera per lume di uino.

## CAPITOLO XXXVI LELECTERE SACRE DECRISTIANI NON FVRONO VITIATE:

**M**AUMETTO QVEGLI PRIMI cristiani molto commenda & confessa l'eterna cristiana cioe elibri deglie uangelisti & degli apostoli hauere autorita mirabile riceuuta dadio. Et proponla alte testamento uechio Ma dice che questi libri dopo gli apostoli uitiali furon dacristiani. Tusto questo fixe Maumetto huomo tanto callido quanto bellicosso perche afferma se esser dacristo cōparole apertissime promesso. Et che Cristo disse ne le uangelio Io uadnuntio che dopo me uerra uncertainuntio didio chiamato Maumetto cioe

quello spirito della uerita che tutto uinsengniera. Principalmente questa fictione benche apresso legati brutali & molli quali sono emauemetisti parte per forza parte per ingbanno hauessi lachgo nientedime no apresso gli uomini magnanimi & prudenti cosa di derisione degna fistima. Imperoche inanzi la uento di Maumetto non era cagione alcuna per la quale el nome di Maumetto piuttosto chel nome di Pylato o Iuda o Anticristo o Diauolo deluangelio leuare fido uesti: Et dopo Maumetto sarebbe esso Maumetto piuttosto honorato da quegli che haueuono leuangelo intiuuentia che leuatone el nome suo. Ma egli falsamente uolle che el nome suo fusse subiunto oue Cristo apresso Giouanni lo spirito sancto promette le infusione del quale gli apostoli non molto tempo dopo la resurrectione di Giesu si prometteua non dopo CCCCCC anni agli arabi. Et fu promesso non huomo ma spirito incorporale & uerita. Et secondo che tutti educhi decristiani consentono spetialmente co loro equali ditale promessione imparole & scripture erono testimonii: XXXXX, di dopo la resurrectione illuminò esancti Oltra questo come egli uerisimile che tutti ecristiani haueffino ardire mutare que libri equali in quel tempo haueuono insomma riuertita come dadio mandati: Se alcuni impii presono ardire come pochi & imprudenti dapiu & prudenti riprovati subito furono: Et pero non obtennono. Adgiugnieli che sesacri uolumi pertutto adulterati furono subitamente molti senauidono. Se solamente in al

cuno luogho glialtri exempli gliriprouorono · Ma  
intero eglie impossibile elibri diuerte lingue luo-  
ghi & tempi publicati tanto larghamete subito spar-  
ti tanto frequenti molto adulterare · Per qual cagio-  
ne diuerte septe diberetici diuerte expositioni piu to-  
sto che diuersi testi allegauono · Habbiamo udito da  
piu ethiopi & ancor litterati che apresso diloro esaci  
nostri uolumi sonò intucto simili inlectere barbare a  
quegli che sono apresso greci & latini · Scrive Richol-  
do Ebron Theologho bauere lecto inasya etestimone  
desimi presso a Iacobini & Nestoriani conquegli che  
sono tranoi · Certamente eglie manifesto che il testa-  
mento uechio siconserua recto dacristiani · Perche ha  
uendo molte traslationi parte innanzi a Cristo parte  
dopo parte piu libere come quelle che furono facte  
dagl'giudei parce apuncto obseruate maxime dal ero i  
mo finalmente inogni luogho eprincipalmente anzi tucti  
emisterii di Giesu Cristo quasi similmente sitruouo-  
no & latraslatione di Ieronimo facta apunto datucti e  
giudei come uera e riceuuta & questa a confirmare  
Giesu e molto sufficiete · Et ancora e uerissima quel-  
la laquale facta da · LXXII · giudei innanzi a Cristo fu  
publicata & apresso greci latini & barbari cristiani simi-  
le sitruoua · Et non fu uitiata dagli apostoli o del ero  
propinqui successori si perche era difficile eli si molti  
publicati uitare si perche e stolti colà credere tan-  
ti & tanto grandi huomini bauere etestimonii degiu-  
del adulterati per cuiuslicare Giesu ucciso & perdere  
loro medesimi · Finalmente le frequenti obiectioni

calumpnie & aghuati che pertutto sopponeuano acri  
stiani & lealtercatiōi spesso replicare admoniuono ecri  
stiani aconseruare elrecto tenore delle scripture: Ma  
se alcuno ode mai da machometisti alcuna cosa perti  
nente a Maumetto essere daltestamento uechio leua  
ta risponda innessuno modo essere futo possibile che  
mai egliudei chocristiani a questo fare siconuenghino  
eltestamento uechio ne apresso agl'udei ne apreſſo a  
cristiani amahometisti in alcuno luogho fauoreggia.  
Ma per tornare alnuovo testamento questo essere si  
cero sicomprehende da discepoli deglapostoli & da suc  
cessori dedecti discepoli e quali conoperationi & scrip  
ture rendono testimonio della sincerita deltesto. Co  
noscesi ancora per gli antichissimi concilii spesso con  
gregati nequali da .X; M: huomini docti si exami  
nauano tritamente e publicari uolumi ode nulla mai  
senza examinatione seuerissima dallachiesa fu riceuu  
to.

**MAHOMETHO** dice che esuccessori degli  
apostoli quillaparte aggiunsono agli euangeli che quel  
lo huomo Giesu fusse sommo dio & ueramente mor  
to principalmente questo nelle scripture degli appo  
stoſi & euangelisti tanto spesso contale ordine & tale  
similaritate e collegato che innessuno modo puo es  
ere aggiunto. Dipoi nessuna cosa piu difficilmente si  
persuade che huomo sia sommo dio o uero piu diffo  
nante sapere che si pronunti chel uero dio ueramente  
sia morto. Dimmi adunque se credi che eglino agiu  
gnessino questo per persuadere piu facilmente loro

prediche qualinulla exceptò questo fa sermua da loro  
che turbassi egliudei e quali no comprehendēnāo quel  
la cōiunctione d'ido & di huomo ouero che offendesse  
eromani delmōdo signori che uictato haueuano alcu  
no sanza auctorita delsenato dio nominare & uoleua  
no molti di & quegli nōsōni ma ecristiani uoleuano  
Giesu & solo & iommo & sapeuano che solo per questo  
pigliauano dura prouincia & apresso agiudaci & gentili  
si soctomecteuano aextremi pericolī. Per la qualcosa  
questo che mahumetto dice essere aggiunto meno che  
qualunque altra cosa aggiunto pare ma ueramente et  
semplicemente da principio posto: Ma ben pare che  
Ma umetto benche leggesse el bri cristiāni nienredi  
meno eloro profondi misterii non habbia intesi. Per  
che oue legge Giesu essere dio figliuolo didio crede  
che ecristiani in quello luogho ponghino due dii pa  
dre & figliuolo & questo numero duale didii nello al  
corano spesso condamna el quale errore dacristiani  
e molto alieno stimanti che padre figliuolo & spirito  
sia uno dio: Ma lui benche non sappia inchemodo niē  
te dimeno pemiracoli di Cristo commosso confessa  
Cristo essere dio figliuolo didio oue ionomini fia o  
didio & spirito suo propria anima didio uirtu & uerbo  
suo perspiration diuina diuergine perpetua n. to. Ol  
tre a questo qualunqueolta el nome della trinita gli  
occorre huomo ditanta cosa altucto igniorante falsa  
mente & con molte ineptie calumpnia ecristiani che  
tre dii adorino perche non sa distinguere le proprieta  
delle diuine persone & insieme conservare l'unita del

la substantia diuina . Lui niente dimeno dauerita con  
stretto dio inogni luogho induce in numero plurale  
dise medesimo parlante . Ilche obseruo Moyses el  
quale nel genesi attribuisce adio Hora nome & uerbo  
plurale ora singulare scriuando indio col numero del  
le persone unita disubstantia dicendo disse dio faccia  
mo luomo aimage & similitudine nostra & molte  
altre cose molto piu chiare . Ma odi come Mahu  
metto fa dio parlare in maria sopra tutte ledame op  
tima & non mai toccha da huomo soffiamo lanostra a  
nima & ponemo quella & il suo figliuolo immanife  
sto miracolo . Item conciosiaco sache noi habbiamo  
mandati molti nuntii mandamo finalmente Cristo si  
gliuolo dumaria eleguaci del quale che furono fede  
li furono dicuore costanti & mansueti noi demostemo aco  
lui lo euangelio accioche peresso glibuemini conse  
ghiuissinolamore & la gratia didio Item noimandamo  
Cristo a perfection dellalegge diuina facemo Cristo  
et maria miracolo demostemo loro nelparadiso optimo  
luogho adabitare . Ancora dice donamo a Cristo  
molta bonta & afigliuoli diisrael maestro ilpropone  
mo & spetevolte parla similmente . Per la qualcosa  
benche non si possa neghare Macometto essere futo  
arrogante niente dimeno non pare daessere coloato  
dingnorantia meno che darroghantia : Costui mol  
to tempero larroghantia sua quando disse nellalcora  
no non hauere facti miracoli & non douerne fare . Es  
sere dimolte cose igniorante Essere puro huomo be  
che nuntio dadio spirato . Et non potere dare uenia

et remissione depeccati. Comando che non lo adoras  
sino ne invocassime: Confesso ancora che nel suoi libri  
erono certe cose dell'auerita delle quali dubitare si  
possa: Onde apparisce costui spirto diuerita non es-  
sere futo. Tolse ancora molto dal torita all'alcora  
no quando disse qualunque adorando uno iddio ui-  
ue rectamente o giudeo o cristiano o saracino che sia  
misericordia & salute dadio conseghuire. La torita  
del uangelio manifestamente confessa quando lume  
directione & perfectione lo chiamma. Onde eseghuia  
ci dimacometto concedente lui confessano che uenendo  
el nuovo testamento ecostumi del uechio ingram  
parte meritamente cessorono: El testamento uechio  
et nuovo in quel modo intendono & obseruano che  
dispose & comando Machometto. El quale afferma  
se essere danni due expositore uerissimo: Approuua-  
no la creazione del mondo la progenie di Adam & tutta  
la storia hebraycha & la doctrina di Cristo. Aspettano  
che sara ucciso da Cristo: Ancora aspettano la resur-  
rectione decorpi. Lultimo giudicio esupplitii & premii  
sempiterni. Fanno Cristo sedere apresso iddio:  
Et Macometto presso a Cristo loratione loro comune:  
e come lnostra cioè paternoster & cetera. Ma do-  
ue noi diciamo & enenos inducas & cetera. Egli no-  
dicono iddio fu & iddio sara & Macometto risurzera

## CAPITOLO XXXVII L'ACCIONE DELL'ERRORE DE GENTILI MACOME- TI ET GIUDEI:

**M**ANDASI QVAL CHAGION  
e quella che tanto tempo tiene egliudei  
in loro perfidia & rispondesi in questo mo-  
do: La profondità de propheticī & cristia-  
ni misterii diuina. Et perche e diuina pero non si può  
dall'umana intelligentia penetrare & così peraduerso  
Ancora l'ingegno demercennarii & miserabili giudei  
rozo & pertinace. Oltre a questo lauaritia si dicōser-  
uare qualche loro si deexercitare lusura. Finalmēte  
el naturale amore asuoi & lodo naturale acristiani.

Dimi che fu quello che doppo beato Gregorio  
molti barbari tiro in heresia: La difficultà iner-  
petratlone della sacra scriptura: La generazione barba-  
ra molto roza: La violente mano di N. h. homine? o  
Re degli arabi: Et le leggi di: VII: Re e quali eien-  
do di suo famiglia subcederono per ordine a Melcho-  
metto nel regno. Agguntasi molto largha licentia

Ma qual chaglone antichamente tolse egli atti  
dalla uera religione degli hebrei: E comandamenti de-  
gli ambiosi principi. Letta poco herudita. La largha  
licentia. La fallacia de malini demoni confermoro-  
no tale errore. Le lusinghe & adulazioni depeeti:

E ritenuto qualunque in errore facilmente da le  
costume dell'apatria & dalladiuturna confuerudine.

, Non può la consuetudine in errore ecristiani legipri-  
mi tenere quali da principio riceuerono religione da  
errore molto remota. None bisogno che conlen-  
ghe disputationi confermi le cose che Cristo & suoi  
discepoli acredere operare & sperare ci proposono.

Perche assai diuerita & d'autorita contengono haue  
do già prouato che diuerita di anima procedono. Allo  
ra adunque potissima ragione delle cristiane cōstitu  
zioni & promesse alsegneremo quando secondo luso  
de pictagorici diremo Colui il disse. Ricorderemoci che  
non credobbiamo turbare se non possiamo di queste  
cose essere molto chapaci. Perche stimiamo questo  
essere d'loro diuinita gran segno. Certo se lamen  
te nostra interamente lecomprehende minore sono  
che lamente. Se sono tali diuine esser non possono  
Impero che se sono diuine superano ogni chapacit  
e di nostramente. La fede secondo Aristotele e della sci  
entia fundamento. Per fede sola certe prouano e  
platonici aggiugnere adio possiamo pero disse David  
io credetti & pero o parlato. Credendo adunque & a  
proprio quando ci al fonte della verita & bontà. La spi  
enze & beata uita asigneremo.

:FINIS DEO GRATIAE AMEN.

:AMEN: